

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

I Licatesi e gli elettori di Graci aspettano i primi veri segnali

di Calogero Carità

L'estate 2008 si è appena conclusa con un cartellone di manifestazioni pubblicato solo verso la fine di agosto. Teatro, mostre, sfilate di carretti, sport e memorial Rosa Balistreri. Poche cose, nulla di eccezionale, a parte le manifestazioni dedicate alla nostra folk singer, tra queste il festival del folklore che ha visto bravissimi e applauditissimi gruppi etnici esibirsi in piazza Sant'Angelo e il memorial alla Badia che è stato davvero di grande spessore, specie la seconda serata e per il quale va il nostro plauso al Lions Club di Licata e alla Amministrazione Comunale che contribuendo ne ha permesso la realizzazione. Un memorial, ormai giunto alla 8a edizione, che realizza concretamente il testamento di Rosa lasciato anche a noi licatesi con la significativa canzone 'Quannu iu moru'. Un appuntamento annuale che il sindaco Graci si è impegnato a rendere sempre più ricco di contenuti. Sottotono anche il pallio dei centri marinari. Appena tre le barche in corsa e scarso coinvolgimento delle municipalità di riferimento. E' stato tutto quello che, con il bilancio approvato il 12 agosto, la giunta Graci ha potuto fare. Per quanto riguarda la festa di S. Angelo, finalmente abbiamo potuto goderci dei festeggiamenti liturgici, allietati da ricchi fuochi pirotecnici. L'assenza dei cantanti in piazza, alla fine non è stata così grave. Il sacro e profano non stanno bene insieme.

Archiviata, dunque, l'estate, è tempo ormai che l'Amministrazione Comunale passi all'attuazione del proprio programma elettorale. Gli assessori hanno avuto tre mesi abbondanti per acclimatarsi, conoscere i dirigenti, il funzionamento della macchina amministrativa, prendere possesso dei loro uffici, leggere le schede del Peg (Piano economico di gestione) e approfondire il bilancio. Lascino, pertanto, gli assessori il bunker di piazza Progresso, la smettano di fare da codazzo scomposto al sindaco e vadano nei loro uffici a pensare, progettare e produrre per la nostra città.

Da questa Amministrazione, almeno per il corrente anno, non ci aspettiamo grandi cose. In tre mesi non si possono fare tanti progetti ambiziosi, ma dal sindaco Graci Licata si aspetta però dei segnali significativi che riguardino il decoro della città e soprattutto un atto di coraggio e di coerenza etica contro chi ha prodotto guasti insanabili e danni seri, anche e soprattutto finanziari, alla nostra città. Andiamo con ordine. L'attuale congiuntura economica che investe il nostro paese e la nostra regione in particolare non consentono di pensare alla realizzazione di grandi opere. Ragion per cui ci accontentiamo anche di piccole cose, purché si facciano, convinti come siamo che la somma di tante piccole cose, a costi zero o irrilevanti per il Comune, possono alla fine produrre grandi risultati.

Cosa si chiede, dunque, al sindaco? L'acqua innanzi tutto. Licata non può continuare a subire la sete. Siamo nel terzo millennio ed ancora manca l'acqua. Che si porti a Licata, finalmente, quella invasata dal Gibbesi costruendo la necessaria condotta di adduzione, si riutilizzi la sorgente del Pisciotto dismessa ormai dalle Ferrovie, si riporti a Licata l'acqua del Tre Sorgenti, si potabilizzi quella della Fontanelle di via Palma, si renda pienamente operativo l'impianto di contrada Ripellino per utilizzare i reflui per l'irrigazione, si continui la lotta contro i ladri d'acqua e si costruisca a Licata un dissalatore ad uso esclusivo della nostra città.

Segue a pag. 8

Nessun licatese nella Giunta provinciale

Anche Eugenio D'Orsi ha considerato Licata una colonia elettorale. Il presidente della Provincia a Licata ha avuto 13.959 preferenze pari al 71,47% dei voti validi

Il presidente della provincia regionale di Agrigento, D'Orsi, dopo oltre due mesi dalla sua elezione e dopo lunghe trattative tra i gruppi di potere della maggioranza di centro destra, ha licenziato lo scorso 29 agosto la sua giunta, formata da ben 12 assessori: 5 a F.I., 1 ad A.N., 3 all'Udc e 3 all'Mpa. La corrente di Alfano ha avuto 3 assessorati, mentre quella che fa capo a Cimino ha dovuto accontentarsi di 2 assessorati. Si tratta, tuttavia, di una giunta provvisoria dato che all'ultimo momento, sicuramente per ripensamenti politici, sono venuti a mancare tre dei nomi dati per certi nel corso della trattativa. Questi i nomi dei 12 assessori: on. Nino Bosco (Agrigento), Giuseppe Giambrone (Agrigento), Giovanni Barbera (Agrigento), gruppo Alfano, Sergio Indelicato (Sciacca) e Stefano Castellino (Palma), gruppo



Cimino, on. Luigi Gentile, assessore regionale ai lavori pubblici (A.N.), Gaetano Cani (Canicatti), Luigi Argento (Raffadali) e Carmelo Pace (Ribera) del gruppo Udc e Mariano Ragusa (Ribera), Giuseppe Arnone (Favara), Giuseppe Ciulla (Agrigento) del gruppo Mpa. Vice presidente sarà Carmelo Pace.

Si capisce che la presenza dell'on. Gentile è provvisoria in attesa che A.N. designi il suo uomo definitivamente. Gentile, peraltro, data l'incompatibilità con la carica di assessore regio-

nale che ricopre, deve optare entro trenta giorni.

Come i lettori potranno notare tra i 12 assessori non figura alcun licatese. Sino all'ultimo si era fatto il nome di Giuseppe Montana in contrapposizione a quello di Stefano Castellino, ma già sin dall'inizio si dava per scontata quest'ultima candidatura. Così è stato. Ne consegue che il presidente D'Orsi, palnese, stravotato a Licata (13.959 voti pari al 71,47%), è in buona compagnia in Giunta provinciale con un altro palnese: Stefano Castellino. E saranno due se l'on. Pippo Scalia andrà a designare Luca Salvato, di cui si era già parlato a metà agosto, al posto di Gentile che dovrà lasciare.

Nessun riguardo per la nostra città e per la nostra comunità elettorale e ciò dimostra ancora una volta come Licata resta solo terra di con-

quista e di rapina elettorale e null'altro. Da noi prendono sempre tanti voti, ma il potere se lo distribuiscono sfacciatamente tra di loro, lasciandoci sempre fuori da dove si decide e da dove si distribuiscono le risorse. Questo è accaduto anche per l'Ars e per il parlamento nazionale. Non siamo, infatti, rappresentati da nessuna parte. Che in consiglio provinciale ci siano 2 consiglieri licatesi, uno in maggioranza, Angelo Bennici (F.I.), e l'altro nelle file della minoranza, Daniele Cammilleri (Pd), non vuol dire nulla. Cosa queste due mosche bianche riusciranno a fare per la nostra comunità non lo sappiamo. In giunta sono, invece, presenti Palma, Canicatti, Favara, Raffadali, Ribera e Sciacca. Ciò conferma che siamo e restiamo i soliti "babbi licatesi".

Continua a pag. 4

BASTA AGLI ABUSIVI DEL COMMERCIO

A pagina 8

La lettera denuncia dei Commercianti di Corso Umberto, che dicono basta a questa vergogna.



CARO MUTUI

IL GOVERNO HA DISPOSTO L'OBBLIGO DI RINEGOZIARE I MUTUI

L'aumento dei tassi di interesse, negli ultimi due/tre anni, ha danneggiato le famiglie italiane. Vediamo se conviene o no rinegoziare i mutui.

a pagina 9 il servizio di Domenico Raneri

Il prossimo numero in edicola sabato 11 ottobre

ALL'INTERNO

PAG. 3 - Consiglio Comunale: Approvato il bilancio preventivo 2008 (C.C.)

PAG. 4 - Ricorso Scrimali. La sua lettera, letta in Consiglio, fa arrabbiare Callea, che si scaglia contro La Vedetta (Angelo Carità)

PAG. 5 - La dichiarazione di voto al bilancio di Angelo Rinascente: "Questo è un bilancio falso, in aperto dissesto."

PAG. 7 - Vicenda SAISEB - Anche il sindaco Graci votò favorevolmente quella maledetta delibera (la foto e il testo della delibera)

PAG. 10 - Area dismessa delle Ferrovie. Anche Licata potrebbe avere il suo piccolo Hide Park (Anna Bulone)

PAG. 11 - VIVA L'ITALIA di Carlo Trigona Alla bocciatura del figlio, Bossi rispose con un'altra minaccia: via i docenti terroni dalle scuole del nord.

PAG. 14 - Strepitoso successo dell' "8° Memorial Rosa Balistreri" organizzato dal Lions Club di Licata

SPORT & DINTORNI

QUESTO MESE L'INSERTO SPORTIVO DI 4 PAGINE RICCO DI NOTIZIE E CURIOSITÀ
PAG. I - Lo spirito olimpico ha acceso la passione, gli animi e la voglia di sport (P. Lanzerotti)



La Vedetta, anche per l'anno 2008 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 353 del 29 agosto 2008

Risposta ad interrogazione consigliere Rinascente su costi del servizio Nettezza Urbana

In risposta a quanto richiesto dal consigliere Rinascente con un'interrogazione presentata il 23 luglio scorso, in merito al maggiore costo sostenuto di cui il Comune si è fatto carico con la Dedalo Ambiente per conferire i RSU presso la discarica di Siculiana, il Sindaco Angelo Graci, dopo avere acquisiti i dati necessari presso i competenti uffici, tra l'altro ha sottolineato che a seguito di un incontro tenutosi in Prefettura il 25 giugno 2008, con determinazione sindacale n° 67 del 2 luglio, si è approvato uno schema di appendice al contratto di servizio, con il quale il Comune si è impegnato "a garantire, per la quota parte espressa in ragione della percentuale del 27,28% il maggiore onere di spesa che la società (Dedalo Ambiente) dovrebbe sostenere per il conferimento dei rifiuti in discarica, compreso l'incidenza del maggiore costo diretto ed indiretto connesso alle operazioni di trasferimento".

Con il medesimo provvedimento il Comune ha assunto altri impegni, il tutto per evitare "i rischi potenziali - si legge ancora testualmente nella risposta del Sindaco - di ordine igienico - sanitario, che l'accumulo dei rifiuti solidi urbani avrebbe certamente causato e, proprio nel periodo estivo in cui Licata diventa meta di turisti, si è fortemente cercato di salvaguardare e di non offendere l'immagine di una Città in cui si sta cercando di fare decollare il turismo con la costruzione di nuove strutture turistiche".

Il Sindaco, ha inoltre informato il consigliere Rinascente che l'Amministrazione cercherà di allocare in bilancio i maggiori costi legati al conferimento nella discarica di Siculiana nel corrente esercizio finanziario per evitare qualsiasi debito fuori bilancio.

Dopo avere fatto cenno alle situazioni venutesi a creare nei vicini comuni di Ravanusa e Campobello di Licata, per quanto concerne i costi del personale amministrativo della Dedalo Ambiente, il Sindaco ha, infine, fatto presente che, in ottemperanza a quanto previsto da precise disposizioni di legge, a cura del dirigente del Dipartimento Affari Generali, nella home page del sito ufficiale del Comune è stato pubblicato l'elenco con i nominativi, la carica ed il compenso annuo lordo degli amministratori della suddetta società.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato Stampa n° 319 dell'8 agosto 2008

PROROGATE LE POSIZIONI DIRIGENZIALI E CONFERITO IL NUOVO INCARICO ALL'ARCH. LO PORTO

Al fine di garantire piena ed efficace continuità gestionale con propria determina n° 92 di oggi, il Sindaco Angelo Graci, ha conferito l'incarico di Dirigente del Dipartimento LL.PP. all'arch. Fabrizio Girolamo Lo Porto. L'incarico, per complessive 18 ore settimanali, ha decorrenza immediata e sino al 10.08.2010.

Si ricorda, inoltre, che, nelle more dell'espletamento delle procedure amministrative necessarie volte al conferimento degli incarichi dirigenziali, il Sindaco, nei giorni scorsi, ha proceduto alla proroga degli incarichi, per mesi 3, dei Dirigenti, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quali il Dott. Pietro Carmina al Dipartimento Servizi Demografici e rapporti esterni, la Dott.ssa Francesca Santamaria al Dipartimento Servizi Sociali e l'Ing. Vincenzo Ortega al Dipartimento Urbanistica.

Inoltre, ha confermato, sempre per 3 mesi, con decorrenza dall'1 agosto, gli incarichi ai Dirigenti assunti a tempo determinato, quali il Dott. Andrea Occhipinti alla guida del Dipartimento Finanze, il Dott. Diego Peruga Dirigente del dipartimento Polizia Municipale con assegnazione ad interim del Dipartimento AA.GG.

Sempre per tre mesi è stato prorogato l'incarico a favore dell'Avv. Michele Burgio presso l'Avvocatura Comunale.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 360 del 3 settembre 2008

Caso ferie asili nido. Il giudice ha rigettato il ricorso

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Agrigento, con decisione adottata il 20.08.2008 ha rigettato il ricorso proposto dall'Avv. Francesco Carità, legale di una delle undici educatrici degli Asili Nido comunali, con il quale chiedeva che venisse riconosciuto il diritto della ricorrente a fruire le ferie concordate con il Comune per il mese di Agosto 2008.

Il Giudice ha rigettato il ricorso non avendo la ricorrente dimostrato la sussistenza di un concreto danno imminente ed irreparabile conseguente alla delibera contestata.

Con la stessa decisione il Giudice ha ritenuto validi i motivi per la compensazione delle spese di giudizio.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato Stampa n° 363 del 5 settembre 2008

Il sindaco ha incontrato l'Assessore Regionale all'Agricoltura

Al termine dell'incontro tenutosi nella tarda mattinata di oggi presso l'Assessorato Regionale all'Agricoltura di Palermo, il Sindaco accompagnato dagli Assessori Mulè e Di Franco, ha concordato, su input della Regione Siciliana, la predisposizione di un progetto per la realizzazione di una condotta per la canalizzazione delle acque della Diga Gibbesi a favore di Licata.

Il progetto verrà redatto dai tecnici comunali in collaborazione con i tecnici del Consorzio Gela 5.

L'incontro è stato presieduto dal Direttore Generale del Dipartimento Infrastrutture dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura Dott. Dario Caltabellotta, mentre il Consorzio Gela 5 è stato rappresentato dal Commissario ad acta Dott. Di Mino accompagnato dal Dott. Umberto Mulè della SOAT di Licata.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14. Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato Stampa n° 354 del 29 agosto 2008

Risposta ad interrogazione del consigliere Iapichino sul bilancio di previsione 2008

In merito a quanto richiesto dal consigliere Iapichino, con un'interrogazione presentata il 28 luglio scorso che ha aveva per oggetto il bilancio di previsione 2008, ed a quelli che potrebbero essere gli effetti negativi sia per quanto concerne il mancato introito dell'Ici per la prima casa che per la problematica Saiseb, il Sindaco, Angelo Graci, nel rispondere, preliminarmente ha fatto presente che "con la finanziaria per il 2008, lo Stato ha ridotto il carico fiscale Ici sulla prima abitazione con obbligo di rimborso a carico dello stesso", e che con successivo decreto legge, convertito in legge, "lo Stato ha annullato l'Ici sulla prima abitazione, anche in questo caso ponendo l'onere finanziario pari alla perdita del gettito comunale a carico del bilancio statale al fine di non penalizzare gli introiti comunali, restando comunque ferma l'applicazione della disciplina dell'Ici sulle altre fattispecie imponibili previste dalle norme di riferimento".

In quanto al problema Saiseb, il Sindaco Graci ha informato il consigliere Iapichino che "l'Ente ha ottenuto significativi provvedimenti che hanno bloccato l'azione creditoria dell'impresa, mentre per altre vicende debitorie che vedono interessato il Comune di Licata si rimane in attesa delle definitive determinazioni dei giudizi di merito".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 355 del 29 agosto 2008

Risposta ad interrogazione consigliere Santoro su pulizia zona Montecatini

L'Amministrazione comunale, sin dal suo insediamento, ha concordato un piano di interventi di pulizia di tutto quanto il territorio comunale, con la Dedalo Ambiente, dando priorità alle zone turistico - balneari, in considerazione del fatto che la stagione estiva era già avviata, per poi spostarsi sugli ingressi principali della Città e, successivamente in tutti quanti i quartieri cittadini, dando priorità alla zona di via Honduras, villaggio Agricolo e Villaggio dei Fiori. In queste ultime zone, gli interventi hanno avuto inizio il 25 agosto scorso, per cui sono in fase di realizzazione.

Quanto sopra fa parte della risposta che il Sindaco Angelo Graci ha dato ad un'interrogazione presentata dal consigliere Santoro il 7 agosto scorso con la quale si chiedevano notizie in merito ad eventuali interventi programmati per la zona di via Honduras.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato Stampa n° 320 dell'11 agosto 2008

La dott.ssa Moricca confermata Segretario Generale del Comune

Con propria determinazione n° 90 del 5 agosto scorso, il Sindaco Angelo Graci, ha confermato quale Segretario Generale titolare del Comune di Licata riclassificato Ente di (1B), la Dott.ssa Caterina Moricca.

La Dott.ssa Moricca, già Segretario Generale di questo Comune dal 08.02.2008 è in possesso dei requisiti per la nomina alla sopra-detta segreteria ed inquadrata nella fascia professionale A.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Bilancio - La dichiarazione di voto di Iapichino, PD

Rischio serio di dissesto

“Signor Presidente del Consiglio, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, siamo sicuramente chiamati questa sera a discutere un documento importante, fondamentale per la vita del nostro Comune e della nostra Città. Dall'esito del dibattito, dipenderà anche, eventualmente, la nostra sopravvivenza quali amministratori, quali persone cioè chiamate dalla volontà popolare a prendersi cura della *res publica*, la cosa di tutti, la comunità, e ad affrontarne i problemi, grandi e piccoli.

Quello del Bilancio è uno di questi problemi, ed è un problema corposo, complesso, disagiabile, che richiede l'impegno di tutti. Un problema che intanto va inquadrato nel momento di crisi che gli enti locali, e i Comuni nella specie, attraversano. Perché se Licata ha questo problema, essa non è sola. Lo stesso problema, al di là delle specificità territoriali, ce l'hanno Palermo, Messina, Catania, per limitarci alla nostra Sicilia, e nella nostra provincia Agrigento, Ribera e Porto Empedocle. Se ne discuterà complessivamente alla Commissione bilancio dell'Assemblea regionale, anche se il governatore Lombardo mette già le mani avanti, perché la Regione non è nelle condizioni di farsi carico di tutte le situazioni.

Stringendo al massimo, il problema è quello della esiguità delle entrate dei comuni, e del nostro Comune. Perché – vedete – le nostre sono città nella sostanza povere, con redditi bassi, produzioni arretrate, strutture carenti, crescita inesistente, e bisogni infiniti. Licata è una Città che sopravvive, che da anni ormai naviga nelle difficoltà economiche, nelle difficoltà di tutti i segmenti produttivi e sociali.

Questa situazione di mancato sviluppo si riflette sulle entrate del Comune, che può solo contare sui trasferimenti dallo Stato e dalla Regione. Ma questi trasferimenti sono sempre minori, e comunque insufficienti a far fronte ai bisogni. Quest'anno – stiamo parlando del 2008 – è venuta poi a mancare l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che dava certezza alla cassa e garantiva attorno a tre milioni e mezzo di euro. Certo come singoli siamo contenti che l'Ici sulla prima casa non ci sia più, ma il Comune come fa con quella grande cifra in meno? Sono stati promessi, a parole, interventi compensativi, ma ad oggi non se ne sa niente.

C'è poi, specifico della nostra amministrazione, il problema dei debiti fuori bilancio, che pende minaccioso. Di essi – dei debiti fuori bilancio – uno si aggira come un fantasma, nel Palazzo Comunale e fuori, ed è particolarmente inquietante ed anche scivoloso. Il diciannove di questo mese – il diciannove prossimo di agosto, cioè fra una settimana – sarà protagonista in dibattimento alla sezione centrale del Tribunale di Agrigento. È, come avete correttamente inteso, il problema del lodo Saiseb. Non voglio discutere questa sera di questo problema. Ne hanno scritto ampiamente i giornali, e la *Vedetta*, il meritevole mensile diretto dal prof. Calogero Carità, vi ha dedicato con straordinaria intuizione un'intera pagina già nell'ottobre 2003. Voglio solo dire che se il giudice accoglierà la richiesta della controparte, il magro conto del Comune presso la banca tesoriera sarà prosciugato e azzerato. E il rischio del dissesto finanziario sarà certo.

Ma come si risponde a questa situazione? Intanto per l'Ici si continua a prevederne l'entrata, che è definitivamente irrealistica. Quanto ai debiti fuori bilancio non si stende un piano di rientro, una posta eccezionale di riserva, una qualsiasi misura cautelare che ne attenui la portata dirompente. Se esaminiamo poi le anticipazioni di cassa per quest'anno – che sono debiti anch'esse –, ammontano a ben dieci milioni di euro, con precisione 10.164.569,00.

Sul lato della spesa, l'impatto è immediato. I piani dell'Amministrazione appaiono così tutti sommamente aleatori, cioè scritti sulla sabbia. La spesa sarà necessariamente minima, essenziale, di sopravvivenza. Tutti i Progetti restano così sulla carta, senza certezza, senza fondamenta. Al meglio avremo solo interventi ordinari, incapaci di rimuovere situazioni difficili, che richiedono ben altro.

Noi siamo onestamente convinti che con l'attuale Progetto di Bilancio, la navicella del Comune finirà sugli scogli del dissesto finanziario. Il Progetto peraltro non è emendabile, ma va richiamato dal Sindaco o restituito alla Giunta perché sia tutto rimodulato *ex novo*, e accompagnato da un piano rigoroso di risanamento.

Con un'interrogazione abbiamo chiesto al Sindaco, per il quale manteniamo un rispettoso e leale atteggiamento di comprensione, di promuovere una forte iniziativa politica, della quale vogliamo anche essere parte, pur dall'opposizione. Ad oggi non abbiamo ricevuto risposta.

Per tutte le sovraesposte ragioni, pur con dispiacere, dichiariamo il nostro voto contrario al Progetto di bilancio 2008. Grazie.

Gabriele Iapichino”

CONSIGLIO COMUNALE - 19 voti a favore, 1 astenuto e 9 contrari. 2 consiglieri assenti

Approvato il bilancio preventivo 2008

In Consiglio Comunale è approvato anche il caso Scrimali, malgrado il consigliere Callea che rischia di andarsene a casa

Il Comune di Licata ha finalmente il suo bilancio di previsione per l'esercizio 2008, prossimo ormai alla fine. L'ha approvato a maggioranza il Consiglio Comunale, appositamente convocato, lo scorso 12 agosto, unitamente al bilancio triennale. A favore hanno votato i 19 consiglieri della maggioranza. Hanno votato contro 8 consiglieri dell'opposizione, 1 si è astenuto. Assenti due consiglieri, tra cui Platamone. Un bilancio, a nostro parere, molto povero e che non dà tanto spazio alla fantasia. E' il bilancio lasciato in eredità dalla giunta presieduta da Angelo Biondi che prevede tanti contributi alla società culturali, sportive e teatrali, molto poco per la cultura, altrettanto poco per l'assistenza alle categorie bisognose, varie migliaia di euro per le consulenze e gli incarichi, poco per l'incremento librario della biblioteca. Un bilancio che l'opposizione aveva proposto alla giunta Graci (nella foto) che si modificasse, suggerimento andato a vuoto per i tempi tecnici assai ristretti disponibili, un documento giudicato poco verosimile, dato che sarebbero state gonfiate, come ha dichiarato il consigliere del Pd, Iapichino, le entrate per giustificare le spese, un documento di programmazione economica che non prevede alcuna copertura per l'enormità dei debiti fuori bilancio. Pesanti sono stati gli interventi di Rinascente, Ripellino e Iacona, gli ultimi due presenti anche nel precedente Consiglio Comunale. Guardando le tabelle del Peg allegate al bilancio, ci hanno particolarmente colpito alcune voci: solo per anticipazione alla tesoreria comunale sono previste **10.164.569,00 euro**. Il Comune prevede di incassare appena **70.000,00 euro** dalla tassa di occupazione degli spazi e delle aree pubbliche permanenti, così pure un cifra irrisoria per l'occupazione temporanea degli spazi e delle pubbliche. Dati che contraddicono la disamministrazione del plateatico, settore lasciato all'arbitrio della



gran parte delle categorie commerciali che invadono a loro piacimento marciapiedi e carreggiate etc. Irrisorie le entrate dai fitti dei fondi rustici. Appena **21,00 euro**. Ridicole e vergognose le entrate dai fitti dei fabbricati comunali. Solo **61.460,00 euro**. Ciò significa che il Comune pratica ai suoi inquilini prezzi di favore e al di sotto di quelli di mercato, con grave danno all'erario municipale. Affitti che sicuramente da anni non vengono aggiornati. Il Comune spende per rendere pubblici i suoi bilanci ben **10.583,00 euro**, somme queste che vanno in appannaggio a quotidiani nazionali e regionali, che praticano tariffe da capogiro, mentre l'amministrazione comunale ha sempre escluso, nonostante la legge lo preveda, i periodici locali, tra questi La Vedetta, che praticerebbero tariffe di gran lunga inferiori a quelle delle “grandi” testate che fanno un vero business. Una legge lobistica voluta non tanto per garantire la trasparenza dei bilanci comunali, ma per garantire un flusso di entrate alla stampa quotidiana. Ci siamo sempre chiesti che senso ha pubblicare su La Stampa di Torino, ad esempio, il bilancio di un comune sperduto della Sicilia? A chi giova? Certamente non agli elettori licatesi che La Stampa non leggono.

Per il personale che dovrebbe garantire la pulizia, la cura e la fruibilità dei parchi e dei giardini comunali è prevista una spesa di **170.000 euro**. Un'altra vera vergogna se si considera in quale stato di abbandono si trovano la villa Elena, la villa Garibaldi, la villetta F. Re Capriata, l'angolo destinato “a verde” del palazzo di città, l'area verde di piazza della Vittoria etc. In sostanza il Comune paga degli stipendi senza avere in cambio una prestazione, data la situazione. Per

i Vigili Urbani, che non riescono ad eliminare il caos in cui si trova la città, si spendono, oltre agli oneri di legge, **1.400.000 euro** per emolumenti. **23.000,00 euro** sono previsti per la triade che compone il nucleo di valutazione che deve fare le pagelle ai dirigenti. Si spera che questi signori non diano a tutti il massimo. Sarebbe davvero grave visto che molti settori sono allo sbando e la produttività, in alcuni uffici, è meno della sufficienza. Per il recupero della marginalità sociale sono previsti appena **100.000,00 euro**. Pochi rispetto alla “ricca” ed “abitudinaria” clientela di veri e falsi bisognosi che il Comune annovera. In ogni caso sarebbe utile che i beneficiari dell'assistenza fossero utilizzati in servizi utili per la comunità, quali ad esempio la pulizia di ville e giardini. Solo **4.000,00 euro** sono previsti per manifestazioni culturali, mostre, conferenze e convegni. Una somma irrisoria che mostra come la cultura continui ad essere mortificata. Ai teatranti, che continuano a riciclarci i soliti titoli, andranno, invece, **12.000,00**. Per l'estate licatese sono stati previsti **40.000,00 euro**. Assai consistenti i contributi alle società sportive e alle associazioni culturali.

Per un'analisi attenta sul bilancio di previsione rinviamo il lettore a rileggere l'interessante contributo pubblicato sul tema sul numero di agosto de La Vedetta.

In apertura di Consiglio il presidente Vincenti ha dato lettura della missiva ricevuta dal sig. Calogero Scrimali, candidato al Consiglio Comunale nella lista del Pdl ed escluso in sede di proclamazione essendo stati 11 dei suoi voti attribuiti, si spera solo per mero errore, a due diversi candidati, decretandosi con ciò la sua esclusione dal Consiglio.

Un'iniziativa questa non gradita dal consigliere Vincenzo Callea, della stessa lista, che potrebbe rischiare il suo posto in Consiglio non appena il Tar di Palermo prenderà in esame il ricorso del Sig. Scrimali che ha subito un evidente danno ed un pesante torto. Il Consiglio Comunale non può essere scambiato per un tribunale, ha detto intervenendo Callea, fedele alla liguistica dipietrista, che, citando un articolo del mese scorso di questo mensile sull'argomento, non

ha nascosto il suo sottile disappunto nei confronti dell'analisi fatta dal nostro stimato collaboratore che preferisce firmarsi solo con le sue iniziali. Chissà cosa vi ha dato per metterlo in prima pagina, ha detto a quattro occhi Callea, dopo il suo intervento, ad un nostro redattore che assisteva alla seduta consiliare, rivelando una mentalità da prima repubblica. Una insinuazione, grave, che rimandiamo al mittente, che anche per questo suo modo di fare non merita la nostra personale stima. Non siamo a libro paga di nessuno e non apparteniamo alla fitta schiera di chi si vende anche per 10 euro, ma ci piace fare, senza alcun protagonismo (non ne abbiamo di bisogno), informazione e in tema di etica non accettiamo lezioni dal sig. Callea. Allo stesso tempo non siamo tenuti a rivelare a chicchessia, tanto meno a lui, i nomi dei nostri collaboratori, che non sono “vigliacchi” se decidono di firmarsi con le sole iniziali. Un atteggiamento censorio che stigmatizziamo e condanniamo. A conforto del Sig. Callea diciamo che se abbiamo pubblicato quel pezzo firmato R.C. è perché ne condividevamo il contenuto e la forma e del quale a norma di legge ci assumiamo tutta la responsabilità. Se l'illustre consigliere, quindi, ha da fare delle rimostranze, le faccia, come suo diritto, ma si rivolga direttamente al direttore di questo mensile.

In ogni caso lo ringraziamo per la gratuita pubblicità che, bontà sua, ci ha fatto nella sede che dovrebbe essere la più prestigiosa e rappresentativa della nostra città, arrivando persino a definire, bontà sua, La Vedetta un “quotidiano”. Avremmo voluto, in verità, far passare sotto silenzio il suo intervento Callea, anche perché amiamo occuparci di cose di ben altro spessore. Ma abbiamo ritenuto che una risposta la meritasse e vogliamo che sappia che se a Scrimali abbiamo dedicato la prima pagina è appunto perché abbiamo ritenuto un caso serio il suo evidente ammanco di voti. Certamente se il Tar gli farà giustizia, chi intanto gli ha tenuto calda la sua sedia e se ne andrà a casa, non impegnerà questo mensile neppure con un corsivo di poche righe in 11a pagina perché non riterremo questo probabile avvicendamento una notizia importante.

C.C.

FU SINDACO DI LICATA PER 2 MESI NEL 1984

E' SCOMPARSO L'AVV. ENZO PERITORE

Lo scorso 3 settembre è scomparso l'Avv. Vincenzo Peritore, 78 anni, sindaco della Città dal 30 luglio al 10 ottobre 1984. Vivo cordoglio è stato espresso dall'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Angelo Graci e dal Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti.

L'avv. Peritore, eletto Consigliere Comunale nelle file della Democrazia Cristiana, nell'estate del 1984 ha presieduto una giunta monocolore formata da soli D.C. subentrando all'Amministrazione guidata dal Prof. Salvatore Malfitano. Le sue dimissioni favorirono l'elezione a sindaco del dott. Giovanni Saito.

L'avv. Peritore, stimatissimo professionista, fu giudice conciliare, componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, vice presidente della Camera Civile di Agrigento e preside dell'Irc e per geometri “Filippo Re Capriata”.

La direzione e la redazione de La Vedetta si associano al dolore dei familiari con sentite condoglianze.

Il consigliere della PDL si scaglia contro La Vedetta perchè ha dato spazio, addirittura in prima pagina, al ricorso del suo compagno di partito. Quello di Callea è stato un intervento stile "Gialappas"

La lettera di Scrimali fa arrabbiare Callea

OPERAZIONE "ACQUA PULITA"

L'Amministrazione si costituirà parte civile. Ora si cerchino complici e conniventi

Ladri d'acqua: scoperta una condotta abusiva eseguita a regola d'arte

Nell'ambito dell'operazione "Acqua pulita", coordinata dal capitano dei Carabinieri di Licata, Andrea Corinaldesi, dopo l'intervento del ministro Alfano che ha disposto, attraverso una fitta vigilanza da parte degli uomini della "Benemerita", il monitoraggio permanente della condotta della dissalata che da Gela per Licata arriva ad Agrigento, è stata scoperta verso la fine dello scorso mese in fondo a via Palma, a pochi metri dalla rotonda per Agrigento, una vera e propria condotta idrica sotterranea abusiva, eseguita a regola d'arte, completamente simile a quella della dissalata, che rubava alla grande acqua alla nostra città che quest'estate ha dovuto subire pesanti turni nella distribuzione. La condotta, che si sviluppa per oltre 10 chilometri con tubi dal diametro di 6 cm., scoperta ad oltre due metri di profondità, rubava acqua per farla confluire in un invaso e da lì veniva rivenduta a peso d'oro agli agricoltori per l'irrigazione dei campi e delle serre. Una vera e propria organizzazione a delinquere. Infatti i Carabinieri hanno trovato il tutto in ordine e scientificamente ordinato: ogni volta che il livello degli invasi scendeva, si aprivano le saracinesche per far scorrere l'acqua rubata dalla condotta della dissalata. I ladri hanno anche provveduto la rete di contatori per misurare con assoluta precisione l'acqua che veniva rivenduta e persino di misuratori di pressione.

Un'organizzazione e una condotta "abusiva" così perfette che non escludono complicità e connivenze nella sua realizzazione e nella gestione della rete. Complici e conniventi che i Carabinieri del battaglione "Sicilia", giunti a Licata per mettere fine a questa vergogna, stanno ora cercando di individuare dopo aver sequestrato condotta ed invasi.

Se da una parte tali furti e la vendita abusiva dell'acqua hanno consentito che le colture in serra fossero sempre rigogliose, dall'altra hanno assetato la città visto che l'acqua sottratta dalla condotta della dissalata era destinata ai Licatesi. Un fatto davvero molto grave, una organizzazione di stampo mafiosa che da anni, stranamente, è sfuggita ad ogni controllo. Si spera che questa volta, quando questi ladri e farabutti saranno portati davanti ad un giudice, trovino finalmente una giustizia molto severa e una Amministrazione Comunale che, contrariamente a quanto non è avvenuto negli anni passati per casi analoghi, si costituisca parte civile e chieda a questi signori un pesante risarcimento per la nostra città per i danni subiti.

I Carabinieri hanno anche sequestrato un pozzo naturale sito in un appezzamento agricolo in contrada S. Michele alimentato con acqua proveniente dalla condotta della dissalata. Questo pozzo consentiva al proprietario di gestire la vendita del prezioso liquido attraverso un'autobotte sottoposta a sequestro giudiziario.

I controlli dell'Arma proseguono anche lungo tutto il territorio per scoprire altri allacciamenti abusivi.

Riportiamo integralmente (parola per parola) l'intervento tenuto dal consigliere comunale Vincenzo Callea seguito alla lettura della missiva inviata dal sig. Calogero Scrimali, al Sindaco Angelo Graci ed al Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti. Al termine dell'intervento il sig. Callea si è reso protagonista di un'azione deprecabile, dovuta al livore accumulato a seguito di questa vicenda incresciosa che va chiarita velocemente. Ci riferiamo all'esito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale che da una parte ha visto l'esclusione di Scrimali, per un solo voto, e la proclamazione di Callea.

Il consigliere Callea rivolgendosi al sottoscritto, in presenza di testimoni, ha testualmente detto: "quanto vi ha dato Scrimali per pubblicare quell'articolo". La risposta del sottoscritto non poteva che essere una risata. Il resto facciamo a meno di riferirlo ai nostri attenti lettori. Basta questo per fare capire quanto basso sia il profilo politico del consigliere comunale Vincenzo Callea, bravo ragazzo, ma prigioniero di un ruolo che non è mai stato suo. Abbiamo valutato l'azione politica di Callea in seno al Consiglio Comunale negli ultimi 15 anni e di certo non ha lasciato alcuna traccia. Ricordiamo, benissimo, i continui cambi di casacca, seppure nell'ambito dello stesso schieramento, e quasi sempre tra il primo e il secondo turno elettorale. Chissà perché tutti quei tira e molla? Pertanto proprio da lui non accettiamo lezioni di etica.

Nulla di personale nei confronti di Callea, però ci lasci liberi di fare le nostre analisi, che piacciono o meno.



Calogero Scrimali

Ricordiamo ai lettori che a Scrimali, stante i verbali e le schede delle preferenze, mancano 11 voti. Scrimali ha presentato ricorso al Tar, l'udienza è prevista per il 20 di novembre. E' chiaro che a noi de La Vedetta non ce ne viene nulla qualunque sarà l'esito del ricorso. La nostra è stata una semplice analisi, seguita alla lettura delle carte.

Di seguito il discorso del consigliere comunale Vincenzo Callea. Tra parentesi abbiamo aggiunto qualche correzione e dei piccoli incisi alla testuale dichiarazione resa dal consigliere comunale Callea.

Angelo Carità

"Presidente, secondo me Lei ha lesa il principio del regolamento comunale (Consiglio Comunale), perché questa non è un'aula di Tribunale e le risposte non le possiamo dare noi al quesito inviato dal sig. Scrimali perché a tutt'oggi il sig. Scrimali è un cittadino qualunque, quindi non aveva alcun diritto quella lettera di essere letta qui.

Comunque, in merito volevo dire due parole. Ho sentito tanti proclami su questa storia, attraverso televisioni, giornali, manifesti, infine, addirittura da La Vedetta, che è un quotidiano a Licata importantissimo (grazie per il complimento), un mensile importantissimo (ancora grazie), dove ha messo in prima pagina, cioè dico in prima

pagina, vorrei risaltare questa cosa, il sig. Scrimali (la prossima volta chiediamo a Lei chi e cosa mettere in prima pagina), come se l'argomento era di un'importanza notevole (se non è importante perché è livoroso?). Pertanto, non volevo intervenire, ma visto che qualcuno mi accusa di ridere sotto i baffi, anche se baffi non ne ho, e mi riferisco a La Vedetta (grazie ancora per la citazione), dimenticando che ho sempre avuto rispetto per le disgrazie altrui, se di disgrazie si può parlare, se uno non è eletto consigliere comunale ora è diventata una disgrazia. Comunque, volevo solo dire questo. Invito, comunque, mi ha invitato pure a dimettermi La Vedetta (Ecco cosa abbiamo scritto sul numero scorso: se la ride sotto i baffi, non pensando minimamente di dimettersi per dare il posto al suo collega seppur davanti all'evidenza dei fatti), cosa che io non faccio (bravo!!!), come se fossi stato responsabile dello spoglio che si è fatto alla Sezione Centrale (questo mai...). In tutto questo capisco la delusione dell'amico Scrimali (amico!?!), ma a mio avviso sta esagerando un po', gettando fango su chicchessia, facendo delle insinuazioni e mettendo pure in dubbio la buona fede della Commissione esaminatrice della Sezione dell'Ufficio Elettorale (qualche ragionevole dubbio ce l'abbiamo pure noi). Comunque, l'augurio mio, cosa posso dire, è quello che si possa fare luce al più presto e se il sig. Scrimali si è sentito lesa, non lo so, faccia il suo decorso (ricorso), affinché la magistratura, il Tar, quello che è, faccia chiarezza su queste storie e al più presto Scrimali possa sedere su questa prestigiosa scranna (meglio scanno), così la finisce di fare tutti

questi proclami, come se fosse diventata una cosa di quella importantissima fare il consigliere comunale (ma se non è importante perché si è candidato?). Io capisco che magari uno vuole spendersi (come si è speso Lei) magari per il proprio paese e dare il proprio contributo, ma qua sta sembrando che è diventata una storia di vita o di morte essere consigliere comunale (vorremmo capire perché allora i candidati e i loro galoppini accompagnano al voto le persone impossibilitate, gli anziani che non gliene frega nulla, etc. etc. Al buon intenditore poche parole!!!). Cioè, quando diventerà consigliere comunale avrà tutto l'augurio mio e penso anche di tutto il Consiglio Comunale (ecco il terzo tempo, il fair play).

Comunque, volevo chiudere dicendo questa, cioè, il Comune sicuramente si avvalerà (avvarrà) della sapienza del futuro consigliere comunale, se futuro possiamo dire che il consigliere, il sig. Scrimali, saprà destreggiarsi nel modo migliore all'interno del Consiglio Comunale e sa mettere a frutto pure tutta la sua sapienza e lo spessore politico che lo ha contraddistinto nel suo curriculum personale e professionale e che si finisca questa telenovela (le telenovelle sono belle perché non finiscono mai, ma speriamo che questa finisca subito) che sta disturbando un pochettino tutta la cittadinanza.

Una cosa allucinante, assurda, a mio avviso ridicola (E' vero, sarà ridicolo sapere che in consiglio comunale prossimamente siederanno consiglieri anche con 6 voti e altri con 249 voti potrebbero restare a casa).

Solo questo volevo dire."

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. E' PARTITO UN ALTRO RICORSO

DOMENICO FALZONE HA CHIESTO LA VERIFICA DEI VOTI DI PREFERENZA

Domenico Falzone, candidato a sindaco per il Pd nelle ultime consultazioni amministrative e classificatosi terzo, con 3.832 voti, dopo Angelo Balsamo (7.579 voti al primo turno) e Angelo Graci (4.115 voti al primo turno) che sono andati al ballottaggio con la definitiva vittoria di Graci, ha presentato ricorso al Tar di Palermo per la verifica delle preferenze avute nelle 42 sezioni elettorali.



Nessun licatese nella Giunta provinciale

Continua dalla prima pagina

Tale appellativo gli altri ci hanno dato e dobbiamo dire che ce lo meritiamo proprio, visto che palmesi, sciacchitani, giurgiuntani, narisi, canicattinisi e favarisi sono più furbi di noi. Che a qualche licatese venga poi dato un posto di sottogoverno, poco importa alla città, dato che quel posto è appannaggio e beneficio di chi lo riceverà.

D'Orsi, giunto a Licata per la cerimonia dell'insediamento del nuovo comandante di porto, ha detto che la nostra città potrà avere un assessore fra due anni e che la sua esclusione è stata dettata da scelte non sue ma dei referenti politici del Pdl, ossia da Alfano, Cimino e Scalia. E' come lavarsi le mani. Gli rispondiamo che i boss della politica agrigentina l'elemosina possono anche tenercela, noi un assessore lo pretendiamo subito anche perché se D'Orsi è presidente della provincia, lo deve anche e forse soprattutto a Licata.

E, intanto, ha iniziato il suo mandato pagando la prima cambiale. Ha nominato, infatti, per tutto il tempo del suo incarico un esperto in materia giuridico-amministrativa estraneo all'amministrazione con un compenso mensile di euro 3.464,25. Aspettiamo di vedere quante altre ne pagherà. Alla faccia dei tagli alle consulenze e ai costi della politica.

LE OPINIONI

A Licata domina la mancanza del dissenso

di Gaetano Cardella

Sarebbe utile interrogarsi sulla mancanza a Licata di un vero dissenso politico. Non me ne voglia l'attuale Sindaco e chi detiene il potere (politico, si intende), perché chi detiene il potere politico non è naturalmente amico del dissenso e di chi lo esercita, nemmeno quanto al potere si giunge con un successo elettorale così schiacciante e popolare per come è successo con l'elezione di Angelo Graci.

Certo la stessa cosa non si può dire per il Consiglio Comunale dove troviamo consiglieri eletti con i pochi voti della nonna, del papà e dei parenti prossimi convinti (una manciata di voti).

Tanti fattori a Licata hanno consentito e reso la politica dolce perché hanno sostituito e preso il posto al dissenso che troviamo (per poco tempo in verità) negli anni del 68 – nel periodo del movimento studentesco, quando da giovane studente delle scuole superiori, l'ideologia era un baluardo che ti dava gli stimoli giusti per sognare una società migliore. Poi se eri di sinistra o eri leninista-marxista – maoista – allora eri al top.

Ma questi sogni sono finiti sia con la caduta del muro di Berlino che dal venir meno del comunismo stalinista della unione sovietica e, con il "pentimento" di tanti uomini di sinistra che alla ideologia hanno cose più materiali: il potere, il posto di lavoro trovato con l'imbroglio, la sistemazione del parente, il facile guadagno. Però una società libera ha bisogno del dissenso.

Anzi, è desiderabile che la diversità di opinioni si manifesti e si esprima liberamente perché è grazie a questa diversità che il gioco politico può svolgersi e le maglierie alternarsi.

A Licata si è assistito ad una società docile, indifferente alla partecipazione politica, salvo recarsi alle urne nei tempi stabiliti, per sovvertire pronostici e scommesse nella ricerca forsennata del "nuovo". A Licata si poteva fare questo, perché i diritti essenziali di noi cittadini sono mancati e non si hanno mai avuto ragioni di dissenso forti, salvo qualche tafferuglio scomposto verificatosi negli anni sessanta, quando ci avevano scippato la centrale elettrica che, poi, veniva costruita nella vicina Porto Empedocle.

A Licata sono mancate le vere minoranze che potevano esprimere il dissenso e rivendicare spazi di azione che non erano in sintonia con quelli della maggioranza. Queste minoranze sono state domate con interventi a volte o quasi sempre clientelari, con l'elargizione di posti di lavoro conquistati "col trucco", dove i politici potenti hanno conquistato la docilità dei loro sottoposti con interventi anche autoritari e paternalistici che sono stati poi quasi meccanici, ripetitivi, dove la politica come spettacolo, ha trovato in noi cittadini una "passiva imbecillità".

Siamo stati così docili da assomigliare a una massa di spettatori: in silenzio (quasi sempre) ad ascoltare e, semmai, giudicare alla fine dello spettacolo con applausi e fischi (pochi per la verità).

Così aspettiamo ogni volta le elezioni e il rinnovo del Consiglio Comunale per manifestare nell'urna (dove non ci vede nessuno) la nostra rabbia ed esternare con il voto le nostre frustrazioni, pensando di cambiare ogni volta sindaco e qualche consigliere, nella ricerca del nuovo che spesso non abbiamo trovato.

Abbiamo fatto come il Presidente del Palermo Zamparini, che nasconde i suoi errori calcistici, cacciando allenatori ogni due mesi. Però dobbiamo abituarci che il buon cittadino deve anche dissentire.

Vorremmo uscire da questa cultura della docilità, estirpando quella maledetta assuefazione che ci ha contagiato in maniera irreversibile da anni, quella mansuetudine e che ci ha fatto conoscere in negativo a livello agrigentino solo per i nostri difetti e per il senso della sopportazione.

Quindi, se ci promettono un assessore provinciale solo fra due anni mentre la vicina Palma ne ottiene due, e subito, oltre il Presidente della Provincia, significa che non bisogna accettare pacificamente quello che il potente politico di turno ci promette. Licata ha la sua dignità e noi licatesi dobbiamo tirare fuori tutto il nostro orgoglio e la nostra grinta, incazzandoci subito. Non fra due anni!

La dichiarazione di voto al bilancio del consigliere comunale Angelo Rinascente

"Questo è un bilancio 'falso', in aperto dissesto"

"Sig. Presidente, Consiglieri comunali, Sindaco e Assessori. Siamo arrivati a quello che possiamo definire il momento clou della vita amministrativa di una città, l'approvazione del bilancio, lo strumento finanziario [...] di una programmazione che la Giunta dovrebbe [...] indispensabile per la vita della nostra collettività.

Noi per una circostanza, direi fortuita, ci troviamo oggi fra le mani a dovere esprimere un parere su un bilancio che è stato approvato dalla Giunta precedente. La circostanza fortuita nasce dall'intercorrenza delle elezioni che hanno visto una Giunta andar via ed un'altra istituirsi. Devo tuttavia dire che sebbene il Capo Dipartimento, che ora ha parlato, ha detto che il Sindaco per l'esiguità del tempo non ha apportato modifiche al testo approvato dalla precedente Giunta, voglio ricordare che l'attuale Giunta è in carica da oltre un mese e che il tempo per apportare modifiche ad un bilancio approvato dalla Giunta Biondi certamente ci sarebbe stato. Non è per amore di polemica, sono stato sempre avulso e alieno ad ogni forma di polemica. E' solamente per tentare di capire fino a che punto questa Giunta sia la discontinuità amministrativa della Giunta passata o ne sia la continuità. Anche perché, e nessuno me ne voglia, in questa maggioranza sono presenti importanti personaggi della vita politica amministrativa della passata Giunta. Per cui non vi sarebbe nulla di strano o di eccezionale, se ne condividessero l'iter amministrativo-politico e pertanto ne condividessero il bilancio.

Io devo fare un plauso all'ufficio che ha predisposto, arrampicandosi sugli specchi, questo bilancio. E' un bilancio, mi si consenta l'espressione, che sicuramente rappresenta un falso in bilancio. Contrariamente però al falso in bilancio che il Governo Berlusconi ha depenalizzato, nel quale si riconosce nel falso in bilancio, il falso nelle uscite, questo è un falso al contrario, è un falso nelle entrate. Si caricano in maniera esorbitante le somme delle entrate per poterle pareggiare con le uscite. In effetti il reato in se è stato depenalizzato per cui i signori consiglieri non debbono aspettarsi rumore di manette, ma certamente la Corte dei Conti guarda con attenzione a questi fatti. Vi sono delle entrate previste a carico dell'Ici, qualcuno lo ha ricordato 3.620.000,00 euro, sappiamo tutti perfettamente che il 60% delle abitazioni di Licata sono la prima casa, per cui da questa somma va tolta il 60%, vanno tolti oltre 2.100.000,00 euro. E per quanto il Governo possa coprire il disavanzo per questo mancato introito dell'Ici, resta una scoperta di 230 mila euro. C'è una ulteriore situazione di cui io chiedo, alle voci



1.02.11.10, maggior impegno euro 91.597,00 per il 2007, poi vanno a 700 mila euro nel 2008 e giungerebbero a 1.600.000,00 euro nel triennale. Credo che si possa riferire al progetto obiettivo, è una domanda che faccio. Quindi prenda appunti dirigente e poi mi saprà dire qualcosa su quest'altro fatto.

Un altro punto importantissimo, il punto 4.03.40.50 che porta un contributo di euro 0,00 nel 2007, euro 0,00 nel 2008 e successivamente ci spostiamo a 850.000,00 euro, dovrebbe essere un'entrata per quanto concerne la ristrutturazione del macello comunale. Per potere portare in quella zona il nuovo comando dei vigili urbani, si va a prevedere una somma che dovrebbe essere introitata dal Comune se finanziata. Sarebbe interessante capire perché si va a chiudere il macello comunale, perché si dovranno mandare i nostri macellai a Campobello di Licata per macellare, perché questa è un'altra cosa da comprendere, da capire. Però qua a me sembra che riteniamo di dovere introitare o rendere somme contanti e correnti quelle che forse ci possono essere date. Cioè viviamo nel mondo dei sogni e trasformiamo in questo bilancio i sogni in realtà.

Vado avanti. Alla voce 5.01.50.10, Anticipazioni di Tesoreria, la Banca di San Francesco che ci concede l'Anticipazione, nel 2007 ci dava euro 3.262.707,00, voce che nel 2008 va ad euro 10.164.569,00, la stessa somma viene mantenuta per gli anni successivi. E questa voce io credo che crei un dissesto, un dissesto economico alla città. Questa anticipazione di cassa che vuol dire, quello che comunemente per chi ha un conto corrente è la cosiddetta scoperta, cioè la possibilità di scoprirsi, e tutte le volte che ci si scopre si pagano gli interessi. Forse i cittadini non sanno che il Comune di Licata paga oltre 40 mila euro di interessi al mese, mezzo milione di euro di interessi all'anno, e il motivo per cui, come diceva il dirigente, poc'anzi, noi non abbiamo la possibilità di potere contrarre mutui è anche questo, cioè la capacità di indebitamento di un Ente è la stessa cosa della capacità di indebitamento della famiglia. Se uno guadagna 2 mila euro al mese, non può contrarre debiti per 3 mila euro al mese. Anche gli idioti

lo comprendono, ci sono mille euro di disavanzo che lo manda in fallimento. Negli enti pubblici si chiamano disavanzi, dissesti. Nelle ditte private o nelle famiglie si chiamano fallimenti.

Non c'è ombra di dubbio, che questa Amministrazione non ha nessuna responsabilità, si è insediata un mese fa, un mese e mezzo fa, va a costruire un percorso e deve lottare fra mille insidie economiche, amministrative, legali, politiche. Ho chiesto giorni fa una Commissione di inchiesta sulla Saiseb e desidero fortemente che questo Consiglio Comunale, abbia la capacità di fare questa Commissione di inchiesta, per vedere per quale motivo questa nostra collettività di Licata deve pagare 7,5 milioni di euro a questa Saiseb di Roma, capofila che rappresentava un complesso di imprese che poi si chiamavano Impresem, leggasi Salomone, si chiamavano Vita, si chiamavano Agatino Maniscalco a Licata. Vorrei capire chi all'epoca votò quell'atto, anzi non ho bisogno di capirlo, perché ho già richiesto l'atto e so chi erano i 33 consiglieri che votarono quell'atto. Ma non è argomento in discussione adesso, lo tireremo fuori dopo. Ne discuteremo, non per perseguire vendette, non per assumere atteggiamenti di tipo giustizialista verso chi ha sbagliato. Ma perché è giusto che la gente sappia chi ci ha amministrato, come ci ha amministrato e che non può presentarsi all'elettorato e all'opinione pubblica come persona integerrima che ha fatto gli interessi della città, perché la città l'ha affondata inevitabilmente ed inesorabilmente.

Questo bilancio non può essere approvato, avrebbe fatto bene o farebbe bene questo Consiglio Comunale a lasciare che un Commissario ad Acta lo venisse ad approvare, che assumesse le responsabilità.

Le responsabilità cari signori consiglieri non si diluiscono come ho già scritto in una mia interrogazione. Non si diluiscono nella collettività del consiglio comunale. Ma ognuno ha responsabilità personali e private. Ognuno di noi paga di persona. E sappiamo perfettamente che la Corte dei Conti può anche tardare, ma fa pagare. Ricordo avvenimenti particolari di consiglieri nel 1976 [...] che furono condannati, quattro cinque anni dopo dalla Corte dei Conti a pagare 36 milioni di lire. Si divisero i soldi da pagare i firmatari dell'atto. Sappiamo perfettamente che qualche anno addietro due funzionari del Comune, due ingegneri sono stati condannati dalla Corte dei Conti a pagare 75 mila euro per una questione tecnica, perché l'atto deliberativo era inoppugnabile e mi riferisco alla bretella di via Umberto II. Uno ne pagò 50 mila e l'altro 25 mila, ognuno secondo le proprie respon-

sabilità.

Io credo che noi abbiamo delle responsabilità. Quest'atto non può essere approvato per questo motivo. Vi sono una serie di stazioni. Vedi Ato rifiuti: nel 2006 all'Ato sono stati erogati 2.750.000,00 euro; nel 2007 sono stati erogati 3.060.000,00 euro; per il 2008 sono previsti 3.360.000,00 euro. Però sorge spontanea una domanda. Queste somme erano previste quando la discarica era a Campobello, ma ora che la discarica è a Siculiana, è da un mese un mese e mezzo, il sindaco ha fatto bene ad assumersi la responsabilità di mandare fino a Siculiana gli automezzi, ma Siculiana ci costerà e darà un incremento di questa spesa di 150 mila euro al mese. Sono esattamente 1.800.000,00 euro in più all'anno. Questa somma non è prevista tra le uscite. Sono previste le somme in previsione di Campobello. Non imputo all'Ufficio la trattativa di questo fatto perché avvenuto un mese fa, quando la discarica di Campobello aveva completato le proprie vasche e si è dovuto andare a Siculiana. Ma anche questo fa parte di un dissesto. Di una previsione in uscita che non c'è.

Noi non abbiamo più la capacità di indebitarci: bello sarebbe se potessimo ricorrere alla Cassa Depositi e Prestiti. E in un momento in cui l'inflazione nazionale è al 4,6%, la Cassa DD.PP. ci presta i soldi al 4,9%. Andremmo quasi a prenderli gratis e pareggiarli. Infatti è stata sempre la banca, alla quale tutte le amministrazioni, tutti i consigli comunali, da 30-40 anni a questa parte, da quando si costituì la Cassa DD.PP. sono/siamo ricorsi.

Oggi questa capacità di indebitamento non ce l'abbiamo, non ci prestano soldi, perché non ne abbiamo, perché siamo insolventi, perché non si può pagare mezzo milione di interessi passivi all'anno. E un altro milione la sorte capitale, di tutti quelli che paghiamo, 1,5 milioni all'anno.

Allora questa è una situazione devastante che abbiamo trovato, su questo non c'è ombra di dubbio.

Noi abbiamo trovato questa situazione a Licata e non possiamo nasconderci, dobbiamo approvare questo documento. Probabilmente per me è più facile, sono all'opposizione e voto no, non ho nessuna responsabilità. E se in questo Consiglio vi dovessero essere 15 consiglieri e io dovessi essere il sedicesimo per non fare quorum dovrei uscire dall'aula per non assumere nessuna responsabilità. Ma le responsabilità esistono perché questo è un bilancio in aperto dissesto, per cui Presidente e sigg. Consiglieri questa era la mia dichiarazione di voto: voto no al bilancio."

Nella foto il dottor Angelo Rinascente

UN'ISTITUZIONE DORMIENTE

Pro Loco, se ci sei
batti un colpo

Abbiamo appreso che a Licata esiste la Pro Loco. Grande meraviglia per noi. Ma, avutane conferma, ci siamo posti dei legittimi quesiti: dove ha sede questa nobile istituzione, chi la presiede e a che titolo, chi e quanti sono i soci, esiste un bilancio, un manifesto delle attività programmate o programmande, cosa intende fare questa istituzione per promuovere il turismo e tutto ciò che ad esso attiene nella nostra città? Purtroppo, abbiamo la netta impressione, senza voler giudicare o offendere nessuno, che la Pro Loco sia uno dei tanti enti occupati e quindi congelati ad evitare che altri possano gestirla, una associazione fantasma che dovrebbe rendere conto all'assessorato regionale al turismo cui attiene il controllo e la vigilanza, una associazione ferma sulla carta, con un suo presidente eletto non si sa da chi o da quali soci. Una associazione, senza un bilancio ed una programmazione, che latita quando potrebbe fare tante cose. Non abbiamo mai sentito questa Pro Loco occuparsi, ad esempio, della gestione delle spiagge, della loro promozione e tutela, nonché della loro pulizia, della creazione di parcheggi in prossimità delle zone balneari, della creazione di vere strade di accesso al mare per una migliore fruizione. Non abbiamo mai sentito la Pro Loco intervenire per la tutela e la fruizione dei nostri beni culturali, della promozione del nostro museo, delle nostre tradizioni popolari. Non abbiamo notizie di una Pro Loco che si occupi di convegni ed attività culturali.

Allora, se la Pro Loco esistente non si occupa di tutte queste cose, dica ai Licatesi di che cosa si occupa, che cosa fa, cosa pensa di fare. Ma se non fa nulla di tutto questo e ama esistere solo sulla carta, questa Pro Loco non ci serve, che venga sciolta e che sia affidata a chi ha idee per la nostra città e vuole impegnarsi per promuoverla. Che il sindaco, che della Pro Loco dovrebbe fare parte come membro di diritto, intervenga perché venga rinnovata e completamente ristrutturata.

R.C.

FIORI D'ARANCIO IN CASA DI ANGELO
BENNICIIL FIGLIO GIUSEPPE
HA SPOSATO VIVIANA

Giuseppe Bennici lo scorso 21 agosto si è unito in matrimonio con Viviana Bonelli. Le nozze sono state benedette in chiesa madre a Licata alla presenza di numerosi invitati che i giovani sposi hanno intrattenuto e ringraziato dopo la cerimonia presso il ristorante "Villa Peretti" di Contrada Giardinelli di Gela. Testimoni dello sposo sono stati Alessandra Marchese e Giusy Costanza, della sposa Giulio Bonvissuto e Roberta Santamaria. Ai giovani sposi, ai rispettivi genitori e soprattutto ad Angelo Bennici, papà dello sposo, giungano gli auguri più sinceri della redazione e della direzione de La Vedetta.

A SPASSO PER LA CITTA' - LE PROPOSTE DE "LA VEDETTA"

Appunti e spunti per il Sindaco Graci

Piazza Sant'Angelo

Una volta la piazza intitolata la nostro protettore era illuminata da batterie di lampioni che davano alle strutture barocche che vi prospettano un certo fascino. Oggi quei lampioni non ci sono più o ne è sopravvissuto qualcuno in parte mutilato o resta qualche moncone della struttura, ma senza i corpi luminosi. Caro sindaco, attivi l'ufficio preposto. O si ripristinano tutti i lampioni, o si elimina la vergogna dei monconi. E' una questione di buon gusto e di rispetto della piazza.

Piazza Elena 1

Da anni sul tetto del mutilato prospetto dell'antico ospedale San Giacomo d'Altopasso che si affaccia su piazza Regina Elena, fa capolino un inutile schermo ed un altoparlante che certamente non contribuiscono al decoro architettonico della piazza. Ci chiediamo a chi appartengono quell'inutile e deturpante schermo e quel megafono e perché si continua a tenerli in quel posto. Perché, Sig. Sindaco, che ha avuto modo di vederli dall'ufficio del suo comitato elettorale non li fa prontamente rimuovere? E se il vento, e da noi non manca quasi mai, qualche volta dovesse fare cadere quello schermo sulla testa di qualche innocuo passante? Aggiungeremo al lungo elenco già esistente un altro debito fuori bilancio?

Piazza Elena 2

Sempre sul muro dell'antico Ospedale che prospetta su piazza Regina Elena, campeggia tra un groviglio di fili e di erbacce spontanee la lapide in qualche parte fessurata che ricorda l'illustre letterato Vincenzo Linares, padre dei Racconti Popolari del popolo siciliano. Sig. Sindaco se la piccola tabella marmorea che presso i quattro canti, sul finire di via Martinez, che ricorda Rosa Balistreri, ha meritato prontamente la messa in opera di due fari (eccessivi a nostro parere) per illuminarla, non crede che quella lapide che



ricorda Vincenzo Linares, il cui testo è stato dettato dall'illustre Gaetano De Pasquali, non meriti di un altrettanto pronto intervento di restauro e di consolidamento?

La recinzione di Via Principe di Napoli

Sig. Sindaco quella recinzione, simile a quella di un pollaio non dà certamente lustro alla via Principe di Napoli che si affaccia al mare, una volta al vecchio pontile che lei, uomo della Marina, dovrebbe ricordare. Già quella rete non aveva alcun senso prima che il Comune ottenesse dal Demanio di destinare parte della banchina di riva nord a parcheggio e di utilizzare la linea ferrata come seconda corsia per le auto. Lei ricorderà che all'altezza di ogni via che si apriva su via Principe di Napoli, la gente del posto, per non allungare il percorso, aveva creato mille buchi nella rete. Oggi che senso ha tenere questa bruttissima recinzione? Non è più funzionale a nulla e non deve proteggere o isolare nulla. La faccia togliere. Intervenga presso il comandante della Guardia Costiera di Licata.

Villetta Garibaldi

I viali di questa villetta e il busto marmoreo dell'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, cui i Licatesi illuminati la dedicarono, sono coperti da uno spesso strato di guano di uccelli. Se non vogliamo dare ragione ai Leghisti e ai fanatici autonomisti siciliani è opportuno disporre l'intervento di una pulizia radicale di questo angolo

di verde che armonicamente fu inserito nella piazza che i Licatesi di ieri intelligentemente intitolarono al Progresso.

Villetta Filippo Re Capriata

L'8 dicembre prossimo ricorre il centenario della scomparsa dell'illustre Filippo Re Capriata. Sparì con la moglie e il figlioletto tra le macerie del terremoto che



dilaniò Messina. Come lei può vedere, il busto dell'illustre è sporco e scolorito, il piedistallo e la targa marmorea altrettanto e mai sono stati rifatti gli occhiali, andati perduti, che dallo scultore furono sapientemente riprodotti. Senza considerare che questa villetta è una discarica di immondizie. Non ritiene di dover chiamare il capo dipartimento interessato e disporre perché intervenga radicalmente per ripristinare il decoro di questa villetta?

Piazza della Vittoria

Il monumento che ricorda lo sbarco dei fanti della 3a

divisione Usa avvenuto a Licata il 10 luglio 1943 è soffiato dalla fitta siepe che circonda la piazza e dunque non lo rende visibile ai cittadini. E' necessario, Sig. Sindaco, nel rispetto della memoria e dei protocolli intergovernativi, liberare questo monumento creando un varco su un lato della siepe rendendolo visibile. Lei ne ha potuto verificare l'inagibilità proprio durante la manifestazione dello scorso 10 luglio.

Via Marianello

Il tratto centrale di via Marianello, sede di un rudere e di pilastri di un fabbricato che non è mai nato, va bonificato. Rappresenta la decadenza, l'abbandono e il disordine. Si inviti il proprietario al ripristino dei luoghi, mettendo in sicurezza l'area di sua competenza, togliendo questa vergogna lungo una via che porta ad una spiaggia meravigliosa, a lei, come a noi, tanto cara. Va

deciso anche cosa fare con il moncone superstite della vecchia raffineria di zolfo. Il prossimo inverno con i primi forti acquazzoni perderà ancora pezzi e rischia di rovinare mettendo a repentaglio la salute di quanti si recano al porto peschereccio, al mercato del pesce e al cimitero. Cosa vogliamo fare? A nostro parere non c'è ormai nulla da recuperare e conservare.

Nelle foto: Piazza Elena con quel brutto schermo che deturpa quanto resta dell'antico ospedale e la lapide abbandonata posta nel 1902 in memoria di Vincenzo Linares

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Vicenda SAISEB - Una storia che risale al 1992 quando sindaco era Antonino Amato e assessori Giuseppe Lombardi, Giuseppe Iapichino, Angelo Bonfiglio, Mario Augusto, Vincenzo Marrali, Giuseppe Bulone. Ecco la delibera n. 107 del 28 marzo 1992

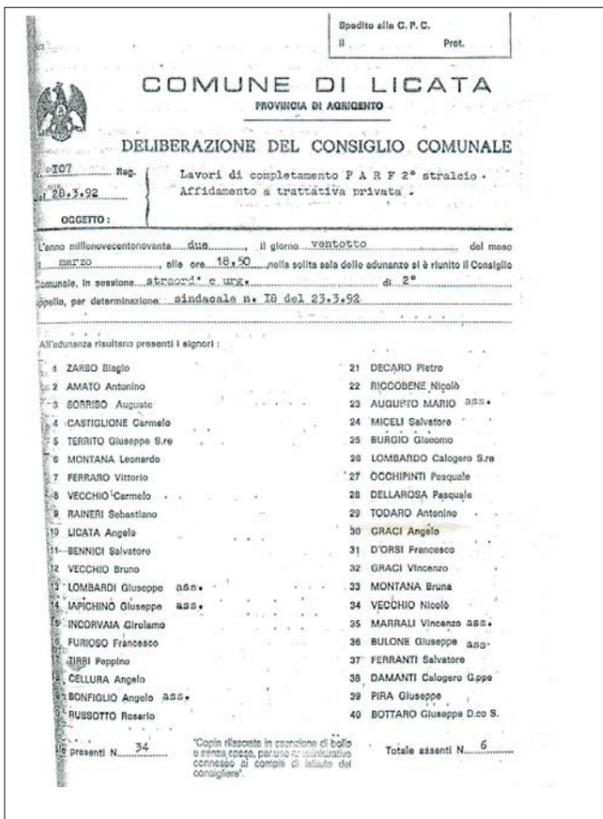
Anche Angelo Graci votò favorevolmente quella maledetta delibera

Da tanti lettori ci giungono richieste di fare chiarezza sulla vicenda Saiseb. I lettori sono curiosi di sapere chi, oltre al sindaco del tempo, Antonino Amato, faceva parte della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale. E noi siamo ben contenti di pubblicare il frontespizio della delibera e i nomi che hanno votato la "Deliberazione del Consiglio Comunale n. 107 del 28 marzo 1992 avente per oggetto "Lavori di completamento P A R F 2° stralcio. Affidamento a trattativa privata".

"L'anno millenovecentonovevantadue, il giorno ventotto del mese di marzo, alle ore 18,50, nella solita sala delle adunanze si

è riunito il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria e urgente di 2° appello, per determinazione sindacale n. 18 del 23.3.92.

All'adunanza risultano presenti i signori: ZARBO Biagio, AMATO Antonino, SORRISO Augusto, CASTIGLIONE Carmelo, TERRITO Giuseppe S.re, MONTANA Leonardo; FERRARO Vittorio, RAINERI Sebastiano, LICATA Angelo, BENNICI Salvatore, VECCHIO Bruno, LOMBARDI Giuseppe (Ass.), IAPICHINO Giuseppe (Ass.), INCORVAIA Girolamo, FURIOSO Francesco, TIRRI Peppino, CELLURA Angelo, BONFIGLIO Angelo (Ass.), RUSSOTTO Rosario.



TO Rosario, DECARO Pietro, RICCOBENE Nicolò, AUGUSTO Mario (Ass.), MICELI Salvatore, BURGIO Giacomo, LOMBARDO Calogero S.re, OCCHIPINTI Pasquale, DELLAROSA Pasquale, TODARO Antonino, GRACI Angelo, D'ORSI Francesco, GRACI Vincenzo, MONTANA Bruna, VECCHIO Nicolò, MARRALI Vincenzo (Ass.), BULONE Giuseppe (Ass.), FERRANTI Salvatore, DAMANTI Calogero G.ppe, PIRA Giuseppe, BOTTARO Giuseppe D.co S.

Totale presenti 34. Totale assenti 6.

Il Consiglio Comunale, vista la superiore proposta; viste le leggi surrichiamate; considerato che gli elementi istruttori e valutativi inseriti nella proposta e gli interventi dei presenti permettono di accettarla in toto;

a maggioranza di voti espressi per appello nominale: consiglieri presenti n. 35; assenti 5 (Lombardi, Iapichino, Bonfiglio, Augusto e Bulone);

hanno votato a favore n. 34; contro n. 1 (Ferranti).

Delibera. Approvare la sopradescritta proposta di delibera. Si attesta, ai sensi dell'art. 55, comma 5° della legge 142/90 recepita dalla L.R. 48/91, che sull'atto deliberativo è stato assunto l'impegno di spesa e che esiste la copertura finanziaria.

Il Responsabile del servizio finanziario - f.to De Marco

Del che è stato accertato e proclamato l'esito a norma di legge. Esce il Cons. Sorriso (pres. 34)."

Di quel Consiglio Comunale facevano parte, ahimè..., anche l'attuale sindaco Angelo Graci, Nicolò Riccobene, oggi vice presidente del Consiglio Comunale, e Angelo Bonfiglio, oggi componente del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il consigliere Rinascante ci trova d'accordo per la Commissione d'inchiesta. I cittadini non possono pagare per le responsabilità altrui.

La protesta di Domenico Cantavenera

Sui furti d'acqua

Al Sindaco
Rag. Angelo Graci
Comune di Licata

Oggetto: furti di acqua dalla rete idrica del dissalatore e gravi responsabilità del Comune.

Lo scrivente Domenico Cantavenera, premesso che:

- il sindaco di Agrigento Zambuto ha richiesto ed ottenuto l'intervento deciso dell'Arma dei Carabinieri;
- i controlli prontamente attivati stanno portando alla individuazione e repressione dei furti d'acqua proveniente dal dissalatore di Gela;
- il comandante provinciale dell'Arma colonnello Di Iulio ha testualmente snocciolato: "E' indispensabile capire come questa impressionante ramificazione di tubature, condotte parallele e altri artifici siano sino ad oggi passati quasi inosservati agli organi competenti";
- il colonnello ha chiesto le mappe degli invasi autorizzati per procedere, e colpire chi asseta da anni la città e chi, anche per inerzia, se ne rende semplicemente complice;
- considerato che:
- i furti di acqua provocano danni enormi e appaiono configurarsi sempre più chiaramente quale attività illecita dal preciso contorno criminale;
- chiede di conoscere:
- se il Sindaco intenda, al di là della rituale solidarietà ai Carabinieri, attivarsi e disporre l'impiego nei controlli del Comando dei Vigili Urbani e della Direzione del dipartimento Lavori Pubblici;
- se il Sindaco intenda denunciare formalmente per le inadempienze e le omissioni i responsabili degli uffici preposti ai controlli delle reti idriche;
- se intenda costituirsi parte civile nei processi contro gli autori dei furti d'acqua.

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Licata, 28/08/08

Rag. Domenico Cantavenera"

ATO IDRICO: SI DIMETTA SIG. PRESIDENTE!

"Siamo convinti che dopo il plauso ed i ringraziamenti legati alla scoperta di chi rubava l'acqua sulla condotta della dissalata Gela - Aragona e quindi ai Carabinieri e anche alla solerzia ed alla competenza del nostro Prefetto Umberto Postiglione non possiamo contestualmente non richiedere con immediatezza le dimissioni del presidente del nostro Ato idrico che fino ad oggi ci ha impressionato con il suo silenzio in tema di acqua. Tutto ciò che ha fatto il nostro Prefetto avrebbe dovuto farlo il Presidente dell'Ato (massima autorità in provincia in fatto di acqua). I suoi molteplici impegni di natura prettamente politica, nella qualità di presidente della Provincia, gli hanno impedito di occuparsi del problema idrico? Bene. Si dimetta e nomini, quale presidente dell'Ato idrico una figura che abbia tempo e soprattutto competenze adatte per farlo. Lo faccia per il bene dei suoi concittadini e lo diciamo in quanto cittadini arrabbiati e stanchi e non da esponenti politici, quali noi non siamo.

Ci giunge voce che le tariffe base, rispetto a quelle ad oggi in vigore, saranno aumentate del 250%. Cosa ne sarà dei pensionati e delle famiglie numerose? Se non lo fa il presidente dell'Ato, a richiedere una maggiore e migliore dotazione di acqua all'Agenzia Regionale delle acque dovremo continuare a sperare che continui a farlo, in forma suppletiva, il signor Prefetto che non finiremo mai di ringraziare adeguatamente? Se il Presidente non chiederà lui il ripristino dell'affidabilità del dissalatore di Gela, chi dovrà farlo?

Presidente, noi pensiamo che il problema prioritario, in provincia, in questi due o tre mesi sia stato quello idrico, ed invece lo abbiamo solo visto su un ring dove i partiti che costituiscono la sua maggioranza erano impegnati ad accaparrarsi ognuno quante più poltrone possibile. Non va Bene!!! Presidente: Si dimetta! Cerchiamo di far funzionare meglio le istituzioni, piuttosto che lasciarle languire e lasciare che l'Ente Gestore (Girgenti Acque), faccia di testa propria. La ringraziamo anticipatamente per la celebrità con la quale vorrà accogliere questo nostro invito.

Licata, 8 settembre 08

Salvatore Licata"

Lettera al sindaco Angelo Graci

Nomina arch. Lo Porto

Oggetto: Nomina architetto Lo Porto a dirigente del dipartimento LL.PP.

Il sottoscritto Domenico Cantavenera, premesso che

- con provvedimento sindacale, l'architetto Fabrizio Girolamo Lo Porto è stato nominato dirigente del dipartimento LL.PP. del comune di Licata;
- l'incarico part-time -18 ore settimanali- ha decorrenza immediata con scadenza al 10 agosto 2010;
- il Lo Porto ha lasciato il posto occupato presso il Tre Sorgenti di Canicattì ed ha immediatamente assunto servizio presso il dipartimento del comune di Licata;
- considerato che:
- il rinnovo degli incarichi di altri dirigenti registra una scadenza di tre mesi, mentre per il Lo Porto è di due anni e a tempo parziale, e che questa disparità ha di per sé creato scontento;
- la situazione di pre-dissesto finanziario in cui versa il Comune avrebbe richiesto lo accorpamento dei dipartimenti Lavori Pubblici e Urbanistica, con l'affidamento della direzione all'ing. Ortega;
- chiede di conoscere:
- quali siano i criteri che hanno presieduto alla nomina;
- quali siano gli speciali meriti professionali del detto Lo Porto;
- quali siano le ragioni ultime di un incarico di sole diciotto ore settimanali in un dipartimento delicato quale quello dei lavori pubblici;
- se risulti a verità la notizia data dalla stampa regionale che il posto del Tre Sorgenti, lasciato libero dal Lo Porto, sarà ricoperto da un rampollo legato da vincoli di parentela a qualcuno degli amministratori in carica.

Licata, 22/08/08

Rag. Domenico Cantavenera"

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

SEGUE DALLA PRIMA

IN ATTESA DEI PRIMI VERI SEGNALI DI GRACI

L'altro fronte è la pulizia. I quartieri sono assediati dalle discariche e dalle immondizie, le case sono minacciate dalle sterpaglie, i marciapiedi sono coperti dalle erbacce. Che la Dedalo si sforzi per mantenere pulito il centro cittadino, anche se il travertino di piazza Progresso e corso Umberto è stato sommariamente ripulito, poco ci importa se non si dedica con lo stesso impegno nei vari quartieri. A pagare la tassa dei rifiuti solidi urbani non sono infatti solo i signori che abitano in centro, ma anche quelli che abitano nelle varie periferie. Quest'ultimi non vedono da mesi un netturbino o la macchina spazzatrice. Nelle loro strade regna la polvere e lo sporco. La spazzatrice, ad esempio, in via Palma non l'abbiamo mai vista andare oltre il primo rifornimento dell'Agip. E' forse questo il confine della città? Il sindaco Graci deve essere con la Dedalo molto determinato e deve pretendere un servizio paritario per tutti i cittadini.

La viabilità è l'altra emergenza. Licata è un vero e proprio 'bordello viabilistico', è il regno della illegalità permanente e spesso le peggiori violazioni del codice della strada si consumano sotto gli occhi non 'vigili' della polizia urbana. Che cessi in questo settore ogni altra forma di buonismo. Le elezioni sono ormai archiviate. E' ora di far rispettare le regole, magari quelle più elementari, necessarie per il vivere civile. L'assessore alla Polizia Urbana e all'Annona esca dal suo ufficio e vada per le strade e si cali nella realtà cittadina per vedere, capire e quindi stabilire come intervenire e cosa pretendere dagli uomini al suo servizio. Il

sindaco convochi periodici incontri con tutte le forze di polizia per coordinare gli interventi sul territorio a tutela della legalità.

Il rispetto del verde e dell'ambiente fanno pure parte delle aspettative dei Licatesi. Non ci riferiamo solo al verde delle nostre abbandonate ville cittadine, molti anni fa un vanto per noi tutti, ma anche a quello superstito delle nostre belle e amene colline. Si fermino, pertanto, gli sbancamenti e le quotidiane colate di cemento in contrada Olivastro e lungo le pendici che si affacciano sulla strada provinciale San Michele. Si salvino quei pochi ulivi e mandorli che costituiscono la flora naturale della nostra zona. Si abbia il coraggio di non portare in Consiglio Comunale altri piani di lottizzazione e costruttivi che riguardano queste zone. Si ponga un argine alla speculazione dei palazzinari e si tuteli la nostra collina. E' questo un obbligo morale per il neo assessore all'urbanistica che è anche dirigente della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento e responsabile del locale ufficio che ha il compito di vigilare sul territorio e di istruire le pratiche per la concessione di eventuali visti per ristrutturazione, nuove costruzioni nel centro storico e sulle nostre colline. Peraltro di case a Licata ce ne sono fin troppe rispetto alla popolazione. Si intervenga, invece, per riqualificare il centro storico e i quartieri di nuova urbanizzazione, molti ancora privi di strade, piazze ed infrastrutture necessarie.

C'è poi il settore turistico che merita particolare attenzione da parte dell'Amministrazione

Comunale. Infatti, se è vero che a est di Poggio Guardia nasceranno altri tre grandi complessi turistico-alberghieri (tra questi l'ultimo in ordine di tempo a chiedere la licenza edilizia è stata la Ditta Royal Camping srl che chiede di costruire in contrada Montegrando un campeggio ed alloggi turistici categoria tre stelle), come potrà quella fatiscente SS. 115 rispondere ai bisogni di questo settore in evidente crescita? Si pensi, quindi, alla rettificazione ed all'ampliamento della strada che da Tenutella arriva sino a Licata, ma soprattutto si chiedi l'ammodernamento dell'intero tratto stradale che da Tenutella per Gela arriva all'aeroporto civile di Comiso che entro l'anno potrebbe entrare in piena attività.

Resta il nodo del porto turistico da sciogliere. Recentemente negli uffici comunali qualcuno si è stupito che una prestigiosa rivista nazionale pubblicando la mappa dei porti turistici esistenti ed in via di realizzazione in Italia non ha citato quello della Giummarella. Probabilmente il riferimento era ai porti turistici realizzati con fondi pubblici. Quello di Licata nasce da una iniziativa privata, ragion per cui non è stato citato. Ma, in ogni caso, vorremmo che nel prossimo futuro venisse incluso nella mappa dei posti turistici nazionali. Questo però impone che venga completato e che entri in piena attività. Allo stato però il rallentamento del cantiere e le difficoltà finanziarie pubblicamente manifestate dall'imprenditore titolare del progetto non lasciano ben sperare.

L'Amministrazione Comunale deve attivarsi energicamente per-

ché Geraci rispetti il cronogramma del progetto, perché realizzi le opere a mare e che completi l'opera nei tempi previsti, ad evitare sgradevoli sorprese qualora l'imprenditore nisseno non riuscisse a far cassa vendendo il grande centro commerciale che con il progetto originario del porto non avrebbe nulla a che fare.

Andiamo ai problemi di etica e della politica. Il problema Saiseb pesa enormemente sul bilancio comunale. I 7,5 milioni alla fine il Comune a questa impresa che non ha costruito le fognature che non funzioneranno mai dovrà pur darli e già la Saiseb ne chiede circa altri 10. Bene. Il sindaco Graci invii tutti gli atti alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica. Se qualcuno ha commesso qualche grave errore ai danni della nostra città che sia chiamato a pagare sia in sede penale sia in sede amministrativa e contabile. La stessa cosa ci augureremmo che Graci facesse con gli atti relativi alla piscina comunale. Un'opera che ha ingurgitato diversi miliardi per non essere mai completata ed entrare in funzione. Qui tante e gravi sono le responsabilità e allora che politici, amministratori, dirigenti e tecnici siano deferiti a chi di dovere e siano chiamati a rispondere una buona volta. Stiamo attenti, infine, al nepotismo. Si evitino queste bucce di banane e si lascino fuori da incarichi di competenza della Giunta amici e parenti. Si taglino radicalmente anche le consulenze non giustificate da obiettivi con risultati verificabili. In altri parole gli incarichi di consulenza non siano parte della torta politica che

si intende ingurgitare. Si facciano invece i concorsi per la copertura dei posti di capo dipartimento al fine di non precarizzare il vertice delle dirigenze con incarichi periodici.

In merito ai problemi di ordine politico, pare che il sindaco Graci intenda ampliare la giunta comunale, portando l'attuale numero di 8 assessori a 10. Lo prevede il regolamento comunale. Lo faccia, se è indispensabile, ma a due ben precise condizioni: l'allargamento corrisponda a esigenze organizzative in funzione agli obiettivi che si vogliono perseguire, il budget che viene utilizzato per pagare le indennità agli otto assessori serva per pagarne dieci. Il bilancio non è nelle condizioni, in tempi di sacrifici generali, di accollarsi altre spese.

Ebbene, se Graci da settembre alla prossima primavera avrà dato risposte precise ai problemi, pochi in verità, che abbiamo elencato, senza dare ascolto ai consiglieri che porteranno all'incasso le loro cambiali, secondo un imperituro malcostume, avrà davvero raggiunto grandi risultati. Ciò prevede inevitabilmente che Graci dia ai suoi assessori obiettivi e scadenze ben precise. Chi degli assessori verrà meno alle consegne ricevute, al massimo entro la prossima primavera, che sia licenziato. L'attuale giunta, a nostro modesto parere, è molto fragile e ha bisogno di nomi e di persone di un certo spessore che sappiano davvero governare e risolvere le grandi criticità che investono la nostra comunità.

Calogero Carità

LETTERA DENUNCIA DEI COMMERCianti DI CORSO UMBERTO

Basta agli abusivi del commercio. Una città che ama definirsi "turistica" non può permettersi simili vergogne

Riceviamo e con piacere pubblichiamo una lettera aperta di denuncia dei commercianti di Corso Umberto, indirizzata al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale, ai consiglieri comunali, al Prefetto, al Comandante della Polizia Municipale, al Comandante dei Carabinieri, all'Ufficiale Sanitario, agli organi di stampa. Tra i destinatari crediamo manchino la Guardia di Finanza, la Capitaneria di Porto e la Polizia di Stato, i quali ricevono e leggono il nostro giornale.

"Oggetto: CORSO UMBERTO

Egregio Signor Sindaco,

la presente per portare alla Sua attenzione un problema che sembra essere diventata una piaga per la nostra città visto che malgrado le mie "personali" denunce e segnalazioni scritte e verbali alle varie amministrazioni che si sono succedute (Sindaco SAITO e Sindaco BIONDI) non è cambiato niente. Mi rifiuto di credere che anche Lei non ne abbia cognizione.

Sto parlando dello stato pietoso in cui versa il Corso Umberto (cuore della città), arteria che, tra commercio abusivo e senza regola alcuna, ogni giorno si trasforma in zona "franca", mercato a cielo aperto di pesce, frutta, verdura, erbe e anche animali (!).



Anche Lei avrà sicuramente avuto modo di osservare sia come cittadino, prima, che come sindaco di questa città oggi, come questo genere di fenomeno abbia assunto ormai proporzioni non più tollerabili in una città che vuole considerarsi facente parte dell'Europa e che si appresta ad accogliere turisti che verranno a visitare la città e che certamente rabbriviranno vedendo lo spettacolo osceno che il nostro centro storico oggi offre e capiranno che non sono in paese civile.

Il fenomeno del commercio abusivo di ogni genere di mercanzia ha raggiunto livelli preoccupanti soprattutto lungo Corso Umberto, dove, specie nella zona terminale e precisamente sul marciapiede che costeggia il Palazzo La Lumia, si contano almeno una decina definiti "commercianti" abusivi

in appena trenta metri di marciapiedi.

Converrà con me che, vedere il pesce fresco, (ma poi chi garantisce che lo è?), in cassette di legno poggiate su sudici marciapiedi, al sole e con una temperatura che sfiora i 40 gradi non rappresenta un gran bello spettacolo.

Ma allora ci chiediamo, e Le chiediamo, perché anche Lei tollera tutto questo?

Perché non si è intestato una battaglia di ripristino della legalità del settore sin dal primo giorno d'insediamento?

Perché non creare subito dei mercatini di quartiere?

Perché invece i commercianti devono sopportare davanti alle proprie attività commerciali e alle proprie vetrine, questo genere di spettacolo?

Ma poi, c'è proprio bisogno di una

denuncia su una situazione che penso sia sotto gli occhi di tutti?

Poi cosa strana vedere Vigili Urbani che multano GIUSTAMENTE le macchine in sosta vietata ma non vedono che accanto ci sono i marciapiedi colmi di abusivi, forse hanno bisogno stilato l'ordine del giorno che ricordi loro che è un abuso occupare i marciapiedi senza autorizzazione alcuna.

Ma per il quieto vivere tutto resta così, fermo ... senza che nessuno intervenga!!!

Mi rivolgo anche ai neo consiglieri comunali e soprattutto ai consiglieri comunali confermati anche per questa legislatura che fanno pieno di voti e che giustamente mettono in evidenza problematiche di alcuni quartieri ma che non hanno mai speso neanche una parola sulle condizioni in cui versa il corso Umberto.

Ci vuole coraggio e presa di posizione per CAMBIARE questa città. Cambiare si può e si deve.

Inoltre mi chiedo ancora se si sta programmando la potatura degli alberi o aspettiamo che i rami entrano dentro le case ed i negozi, purtroppo capisco che sarà dispendiosa per le casse comunali, allora perché non dare incarico al personale in servizio per il verde pubblico.

Non è cosa fa Licata per noi, ma cosa facciamo noi per Licata.

Attendo impazientemente risposte efficaci. Grazie.

Licata, 30 agosto 2008

Lettera Firmata

CARO MUTUI. Gli aumenti dei tassi di interesse negli ultimi due/tre anni. Vediamo se conviene o no rinegoziare

IL GOVERNO HA DISPOSTO L'OBBLIGO DI RINEGOZIARE I MUTUI

UN SERVIZIO
A CURA DI
DOMENICO RANERI

Il fenomeno del cosiddetto "caro-mutuo" è assurdo agli onori della cronaca per via dei continui aumenti dell'importo delle rate conseguenti all'incremento registrato dai tassi negli ultimi due/tre anni. Il fenomeno è rilevante anche perché in Italia la quota dei mutui a tasso variabile è pari a tre quarti del totale dei prestiti a medio e lungo termine.

Come risaputo, perché strimpellato nei TG e nelle prime pagine dei giornali, il governo è intervenuto in materia e ha disposto con norma di legge (art. 3, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, conv. in L. 24 luglio 2008, n. 126), l'obbligo di rinegoziazione dei mutui in essere in modo da abbassare l'importo della rata riportandola a quella in vigore per l'anno 2006 (imputando tutta la differenza in un conto separato da ammortizzare alla fine dell'originario periodo di ammortamento). Nel corso del presente intervento si tenterà di rispondere alle seguenti domande: come si presenta lo scenario dei tassi per i prossimi anni, in che modo aumenta l'importo della rata e se conviene procedere alla rinegoziazione.

1. Lo scenario.

Si riporta di seguito l'andamento dell'Euribor 3 mesi (Fig. 1) dell'ultimo decennio (che costituisce il principale indicatore cui sono agganciati i mutui a tasso variabile).

L'andamento risulta abbastanza altalenante. Dopo un periodo di crescita (1998-2000), ove ha raggiunto un massimo del 4,996%, è seguito un periodo di progressiva discesa fino a raggiungere un minimo del 1,958% (marzo 2004) rimanendo comunque assestato intorno al 2% per circa un triennio (2003-2005): sono gli anni del "boom" dei mutui. Da gennaio 2006, invece, si registra una tendenza progressiva e costante all'aumento fino a raggiungere un massimo del 5,016% a giugno 2008. Pertanto, chi ha stipulato un mutuo agganciato all'Euribor nel 2006 si è trovato a pagare una rata progressivamente in aumento, con un differenziale di tasso di circa due punti percentuali rispetto a

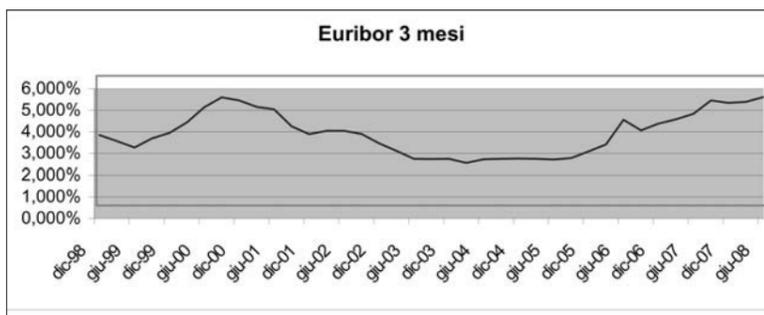


Figura n. 1 - (l'andamento dell'Euribor 3 mesi nell'ultimo decennio)

PIANO ORIGINARIO AL 5%					PIANO MODIFICATO AL 5,50%				
ANNO	RATA	QUOTA CAPITALE	QUOTA INTERESSI	DEBITO RESIDUO	ANNO	RATA	QUOTA CAPITALE	QUOTA INTERESSI	DEBITO RESIDUO
1	12.950	7.950	5.000	92.050	1	12.950			
2	12.950	8.347	4.603	83.703	2	12.950			
3	12.950	8.765	4.185	74.938	3	12.950			74.938
4	12.950	9.203	3.747	65.735	4	13.186	9.064	4.122	65.874
5	12.950	9.663	3.287	56.072	5	13.186	9.563	3.623	56.311
6	12.950	10.146	2.804	45.926	6	13.186	10.089	3.097	46.222
7	12.950	10.654	2.296	35.272	7	13.186	10.644	2.542	35.578
8	12.950	11.186	1.764	24.086	8	13.186	11.229	1.957	24.349
9	12.950	11.746	1.204	12.340	9	13.186	11.847	1.339	12.502
10	12.950	12.340	617	0	10	13.186	12.502	688	0
	129.500					131.152			

Figura n. 3 - (Come aumenta la rata per effetto dell'incremento del

quello iniziale. Tuttavia, chi invece ha stipulato un mutuo, per esempio, nel 2000 ha registrato per quasi cinque anni una riduzione dei tassi, e quindi della rata, di circa tre punti e, solo nell'ultimo triennio, un incremento di tre punti. Pertanto, mediamente, è come se il tasso globalmente praticato fosse coinciso con quello iniziale.

Con ciò, anche se a qualcuno può non piacere, si vuole dire che i mutui a tasso variabile non sono "per default" prodotti truffa. Sono prodotti legati all'andamento del mercato monetario, di cui ne seguono l'andamento. E' ovvio che chi ha stipulato un mutuo nella fase crescente dei tassi, si trovi a registrare continui aumenti della rata. Ma ciò vale solo limitatamente al periodo di crescita; periodo al quale, è statisticamente provato, segue un periodo di riduzione dei tassi. Chi ha contratto il debito nel 2000, ha registrato un quinquennio di tassi in diminuzione o stabili seguito da un triennio di tassi in salita. E, di converso, chi ha contratto durante la fase di crescita può e deve attendersi un successivo periodo di stabilizzazione e poi di riduzione dei tassi. E' la logica del mercato che definisce tale legge di com-

portamento. Il grafico sopra riportato lo visualizza in maniera emblematica.

L'IRS, acronimo di Interest Rate Swap, è il parametro di riferimento usato dalle banche per i mutui a tasso fisso. Orbene, se guardiamo ai rendimenti calcolati dal Sole24Ore nella giornata del 13 agosto 2008 sulle quotazioni al MOT dei principali BTP e dell'IRS (quotazione lettera/offerta) si osserva quanto segue: (Fig. 2).

Come si può notare, i tassi dei prestiti (curva IRS) scontano una previsione al ribasso per i prossimi due anni (dal 5% al 4,60%) e un andamento stabile per i successivi tre anni. Nello stesso periodo non si intravedono incrementi significativi nei tassi di deposito (curva BTP).

Ad ulteriore conferma si evidenzia che i tassi dei BTP a breve scadenza (1-2 anni) sono mediamente più bassi dell'attuale Euribor.

Da quanto sopra esposto si rileva uno scenario di tassi decrescenti per i prossimi 3-5 anni.

In queste condizioni, si ritiene di poter formulare le seguenti conclusioni:

1. indebitarsi oggi a tasso fisso non pare una buona scelta, quantomeno in un orizzonte

temporale fino a 10 anni;

2. a maggior ragione, chi ha contratto un mutuo a tasso variabile non ha convenienza oggi a trasformarlo in tasso fisso;

3. in generale, la convenienza alla trasformazione di un mutuo da tasso variabile a tasso fisso, diminuisce con il trascorrere del periodo di ammortamento.

Quest'ultima considerazione merita un'ulteriore approfondimento.

Come risaputo la maggior parte dei mutui contratti in Italia segue il piano di ammortamento cosiddetto alla francese in cui si ha una rata fissa (a parità di tasso) costituita da una quota interessi decrescente nel tempo e una quota capitale crescente. Tale metodo comporta che nei primi periodi il debitore si trova ad aver estinto, rispetto al suo debito complessivo, più interessi che capitale. L'eventuale variazione dei tassi ha effetto solo per il periodo successivo e solo sul debito residuo in linea capitale e, pertanto, in linea di principio, avrà un impatto tanto maggiore quanto maggiore è la durata del residuo periodo di ammortamento.

Ad esempio, nel caso di un prestito di €100.000, a 10 anni,

al tasso iniziale del 6%, con rate mensili, la rata è pari ad € 1.110,21. Dopo il primo anno si è pagato il 7,53% del capitale e il 17,44% del totale degli interessi. Alla fine del sesto anno si è pagato il 52,73% del capitale ma anche l'81,89% del totale interessi. Perciò, una eventuale successiva variazione di tasso concerne la metà circa del capitale da pagare per un periodo residuo di soli quattro anni! Se alla fine del sesto anno il tasso applicato aumentasse dal 6% al 6,50% (e questo rimanesse costante fino alla fine del periodo di ammortamento), si avrebbe una differenza complessiva di interessi da pagare in più di € 501,40 per ogni mezzo punto di aumento, circa € 10 in più per ognuna delle 48 rate rimanenti. Pertanto, per i mutui a tasso variabile, a partire dalla metà del periodo di ammortamento la rinegoziazione dei tassi ha un effetto alquanto limitato per cui si ritiene di sconsigliarne l'adozione.

In generale, per valutare l'opportunità di ricorrere alla rinegoziazione del mutuo ai sensi della normativa emanata, si consiglia di verificare il debito residuo nel piano di ammortamento e, se si è già proceduto al pagamento di circa la metà di esso, non appare consigliabile procedere alla rinegoziazione. Ovviamente, il discorso assume connotazioni diverse laddove la rinegoziazione venisse richiesta per motivazioni differenti dall'intervenuta variazione dei tassi.

2. Come aumenta la rata del mutuo.

Vediamo adesso di capire come aumenta la rata per effetto dell'incremento del tasso. Supponiamo di avere un mutuo di €100.000, a 10 anni, al tasso del 5%, con rate annuali. Immaginiamo che rimanga immutato per i primi tre anni e che il tasso subisca un incremento di 0,5 punti a partire dal quarto anno. Costruendo un nuovo piano di ammortamento di importo e durata pari a quelli residui si possono cogliere immediatamente le differenze (Fig. 3).

L'incremento del tasso dal 5% al 5,50% a partire dal quarto anno, ha comportato un aumento della rata annuale di € 236 (pari al +1,8%) e un costo complessivo maggiore per interessi di €1.652. Si noti che, in assenza di ulteriori variazioni di tasso, la rata rimane uguale fino alla fine del periodo di ammortamento.

Tuttavia, tale metodo sebbene più esatto, non viene seguito in pratica. Ciò perché comporterebbe la necessità di dover modificare tutti i piani di ammortamento in essere con i clienti. Perciò, in alternativa, le banche lasciano invariato il piano di ammortamento e provvedono a modificare soltanto la quota interessi a parità di debito residuo. Così il cliente è in condizione di conoscere ogni momento qual è il suo debito residuo in caso di estinzione anticipata.

Continua a pag. 16



realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Un piccolo polmone verde, nel cuore della città, da realizzare presso l'area dismessa delle ferrovie

Anche Licata potrebbe avere il suo piccolo Hide Park

di Anna Bulone

La situazione politica, sociale ed economica di Licata, parte integrante ma non integrata dell'Europa, sembra, per il momento, lontana dalla possibilità di un vero sviluppo e langue nel buio dell'immobilismo e dell'afasia politica.

Nulla è cambiato in tanti anni! Risalendo agli albori del nostro "sviluppo" come non attribuire parte del malessere sociale al "piccolo sacco" sorto a Licata, in pieno centro storico e non, a cavallo tra gli anni '60 e '70. Altro non fu che un finto boom-economico paragonabile, in piccolo, alla realizzazione a Palermo del famigerato "sacco". Vale a dire una gestione consociativa tesa alla compra-vendita di terreni e alla concessione di licenze edilizie per la realizzazione di enormi edifici in centro, con buona pace del patrimonio liberty dell'arch. Ernesto Basile. Tornando alla triste realtà locale, l'edificazione di quei palazzoni in prossimità della zona portuale e non, quali conseguenze ha determinato? Non certamente un miglioramento della qualità della vita. Basti immaginare deci-

ne e decine di appartamenti, abitati da innumerevoli famiglie e serviti da una cisterna d'acqua condominiale quasi sempre a secco. Una guerra tra poveri, solo fonte di stress! Nel ragusano le costruzioni del centro raggiungono al massimo tre piani. Tra gli anni '70 ed '80, una mannaia si è abbattuta implacabile all'interno e lungo i confini delle nostre coste: il triste, quanto mai deleterio, fenomeno dell'abusivismo edilizio, recentemente denunciato da Goletta Verde. Quanti tra noi non hanno usufruito di tale "privilegio", originando piccole e grandi mostruosità? Credo ben pochi.

Dagli anni '80 ai giorni nostri, con la cementificazione legalizzata, il disastro continua. Speculatori ed avventurieri del mattone, improvvisatisi re Mida, hanno tramutato in oro il grigio del cemento. Di verde pubblico neanche a parlarne, dobbiamo ai nostri progenitori la realizzazione della villa comunale lasciata nell'incuria e nell'abbandono. In una città a rischio desertificazione, il processo della fotosintesi clorofilliana è off-limits. Solo misere e patetiche fioriere, con i loro gerani rinsecchiti, fanno



Il nuovo ponte sulla foce del fiume Salso

capolino tra i pali dell'illuminazione pubblica. Mettendo da parte la crisi idrica, che quest'anno ha raggiunto il suo acume, la disoccupazione, il traffico, l'educazione civica, che rimane solo un libro di testo e la pulizia che, in parte, latita, la nostra speranza rimane il porto turistico. Per una sindrome di autolesionismo si è alterata la destinazione d'uso anche di quell'area. Non si intravede una via d'uscita, visto che i lavori vanno a rilento e un'offerta d'acquisto di 70 milioni di euro, da parte di una cordata maltese e catanese, non è andata a buon fine e non si intuisce il tipo di strategia che si vuole seguire. Inoltre

ritenere, da parte del progettista, che la variante al PRG sia meramente un'illazione giornalistica è pura demagogia. Perché non è stata ancora realizzata una condotta dei reflui in corrispondenza dell'ex lido Giummarella? Il sovrappiù dove sversa? Dove confluiscono i reflui ricadenti in tutta l'area, fatta eccezione per la zona oltreponte e Fondachello-Playa?

Recentemente, sul Corriere, Claudio Magris ha scritto un articolo che riportava un titolo quanto mai azzeccato: "Denigrarsi, vizio italiano", in cui denunciava la pessima abitudine degli italiani di parlare male del proprio Paese. Bisogna,

quindi, abbandonare l'atteggiamento da genitore critico e provare ad essere propositivi. Utilizzando strutture già esistenti e cercando la collaborazione attiva dei quasi Cinquanta Architetti Licatesi, anche Licata potrebbe avere il suo piccolo Hide Park, un polmone verde, nel cuore della città, da realizzare presso l'area dismessa delle ferrovie. Ridisegnare, sotto il profilo architettonico, l'intera zona e ridare un volto nuovo alla città ampiamente deturpata negli ultimi decenni.

Far diventare Licata come Berlino, una piccola capitale europea dell'architettura con spinte innovative continue. L'ingresso del parco, all'interno della stazione ferroviaria, potrebbe ospitare un piccolo museo cittadino simile a quello situato alla fermata del Louvre, a Parigi.

Se ci fosse la volontà da parte del Comune, la linea ferroviaria già esistente potrebbe fungere da metropolitana di superficie, con apposite fermate che coprirebbero un gran numero di quartieri: Piano Bugiades, Piano Cannelle, Montecatini, Stazione Centrale, Via Giarretta, Fondachello, Playa. In que-

sto modo, la città non sarebbe abusata dalla strada ferata, ma quest'ultima renderebbe un servizio alla città stessa. Il Comune, prendendola in gestione, non solo rimpinguerebbe le sue entrate, ma renderebbe più fluido il traffico e l'ambiente ne trarrebbe vantaggio.

Sarebbe una inversione di tendenza che rappresenterebbe una svolta. Esiste un'associazione, denominata GREENWAYS, reperibile su internet, che si occupa delle aree ferroviarie dismesse, attraverso progetti di riqualificazione ambientale. Enti pubblici ed imprese interessati ai progetti possono diventare soci collettivi per una eventuale collaborazione. A meno che, con un'abile mossa a sorpresa e con la compiacenza di qualche piccola lobby locale, l'intera area de quo non diventi facile preda di quegli avventurieri del mattone che a Licata hanno trovato il loro Eldorado.

Concludendo la riflessione citerei una frase dello scrittore americano George Ade: "La verità che rende gli uomini liberi è, nella maggior parte dei casi, la verità che gli uomini preferiscono non sentire".

APPELLO AL SINDACO, AL COMANDANTE DEI VV.UU., AL COMANDANTE DEI CARABINIERI, AL COMMISSARIO DELLA P.S.

Liberate la città dai centauri impazziti, imponendo il rispetto della legge

Più volte abbiamo affrontato il problema della legalità a Licata. Lo facciamo da anni, lo abbiamo ancora fatto dalle colonne del numero dello scorso mese di agosto. Ma mai una risposta concreta e risolutiva. La democrazia è bella perché nel rispetto degli altri e dei ruoli puoi dire tutto quello che vuoi e dopo che le hai dette, pippa. Davanti a te tanti muri di gomma o tanti se e tanti ma. In altre parole a Licata le cose non solo non cambiano e non migliorano, ma vanno sempre peggio. Nella nostra città si contrappongono quotidianamente l'arroganza e la maleducazione che è della maggioranza, il buon senso che appartiene alla minoranza soccombente e la tolleranza assoluta da parte di chi dovrebbe in tutti modi e con tutti gli strumenti imporre il rispetto delle leggi.

La nostra città è così ormai ostaggio dei centauri impazziti, pericolosi per loro stessi e per gli altri. Giovani, anche di famiglie per bene, studenti, operai e nulla facenti, minorenni e maggiorenni di ambo i sessi che scorazzano a tutte le ore del giorno, ad alta velocità, senza alcun rispetto del codice della strada, per i corsi centrali, nelle zone a traffico

limitato, per le strette viuzze del quartiere Marina, senza casco, qualche volta anche con tre passeggeri sul due ruote. Giovani, anche se di buona famiglia, arroganti e maleducati appena cavalcano una moto. Figli di genitori conniventi, irresponsabilmente complici dei loro comportamenti, sempre pronti a difenderli, pronti e disposti a pagare le multe, spesso anche salate, disponibili sempre ad intervenire per il dissequestro di quei motorini che qualche volta vengono fermati dalle forze di polizia. Figli dei genitori del "Si" e del "Ni", di quei genitori nutriti nel benessere degli anni ottanta che non hanno la capacità di dire qualche volta "NO". Genitori che sanno che i loro figli girano senza casco e magari non hanno provveduto neppure a comprarglielo.

E' un maledetto fatto di costume, ormai tipicamente licatese. E' una vergogna ed un fenomeno che nessuno vuole affrontare con il dovuto rigore per debellarlo. Non ci pare che i nostri Vigili Urbani facciano di tutto, quanto meno per limitarlo. Quando li vediamo voltarsi dall'altra parte ci dà un gran fastidio, quando vediamo che questi giovinastri gli passano velo-



cemento a pochi centimetri, guidando pericolosamente e manifestamente senza casco, quasi in senso di sfida, ci dà fastidio. E' un oltraggio continuo. Ci dà fastidio vedere umiliare questi uomini in divisa che sembrano impotenti. E' una sconfitta plateale. Si sta sbagliando tutto. E' un fatto molto grave perché dimostriamo che i furbi, i prepotenti, alla fine l'hanno sempre vinta. Poi ci scappa il morto e piovono le commozioni di gruppo, scendono le lacrime di circostanza, si leggono panegirici e si scrivono poesie, si celebrano memoriali e, magari, si intitolano strade.

E' ora di finirla. Sindaco, assessore ai VV.UU., Carabinieri, Polizia di Stato devono finalmente mettere un

punto fermo sulla questione. Non ci deve essere spazio per il buonismo e la tolleranza, ma occorre agire con assoluta intransigenza e far rispettare le regole del vivere civile e il codice della strada. Tolleranza zero. I posti di blocco, una volta tanto, fanno di folklore e non sono efficaci. Bisogna operare con coerenza, nell'ambito di uno stretto coordinamento interforze, tutti i giorni.

I Vigili Urbani hanno bisogno di un comandante a tempo pieno, di ruolo, non soggetto ai ricatti della politica. Un comandante precario o prorogato da tre mesi in tre mesi e magari gravato dell'interim di un altro dipartimento, per quanto voglia fare non può farlo efficacemente, anche perché potrebbero non

confermarlo più. I vigili inidonei al servizio, cioè tutti quelli che si girano dall'altra parte, che smettono la divisa e che vadano negli uffici a fare altro e si facciano i pubblici concorsi, preferendo gli appartenenti alle forze di polizia.

Carabinieri e Polizia hanno però ben altri compiti, non possono fare la supplenza dei Vigili Urbani. A loro compete il controllo del territorio e la guerra alla delinquenza e ai malviventi di ogni sorta. E a Licata ne abbiamo tanti e tra questi quelli che hanno ripreso ad incendiare per intimidire.

Sul rispetto della legalità non si può né improvvisare, né vivere alla giornata. Il sindaco, quindi, convochi attorno ad un tavolo tutti i corpi di polizia per coordinare ogni intervento nel rispetto della legge e per imporre il rispetto della legge. Questo discorso, ovviamente, non vale solo per i centauri impazziti, vale per chi, guidando un'auto, intralcia la circolazione stradale, chi parcheggia contro mano, sulle curve, in prossimità degli incroci, in doppia e terza fila, a spina di pesce fuori dagli spazi orizzontali. La legalità, lo diciamo soprattutto al neo assessore all'an-

nona e alla polizia urbana, va imposta anche nel caotico commercio abusivo che si svolge per i corsi, dove la folla dei venditori di pesce e di verdure e di uva, spesso proveniente da vigne fai date, è tornata a moltiplicarsi degradando l'immagine, già abbondantemente degradata, di questa infelice città che paga lo scotto di non aver avuto buoni ed abili amministratori. L'assessore all'anno non può iniziare il suo mandato sposando la causa del buonismo. E' vero, quella gente deve lavorare per vivere. Sacrosanto diritto, ma caro assessore il tutto nel rispetto della legge e Lei occupa quella delicata poltrona per fare rispettare la legge. Non sarà un lavoro facile perché i suoi non sono e non saranno interlocutori facili. Ma se chi siede su quella scomoda poltrona non ha i cosiddetti, perché non faccia maggior danno, è opportuno che vada a fare altro.

C.C.

Nella foto: auto parcheggiate in doppia fila in piazza Progresso, compresa quella della Polizia Municipale. Sono scene che si vedono tutti i giorni.

E alla bocciatura del figlio, Bossi rispose con un'altra minaccia: via i docenti terroni dalle scuole del nord

Viva l'Italia!

di Carlo Trigona

Nella seconda metà di luglio un tal Bossi, assiduo frequentatore delle padane nebbie, stanco di subire le malversazioni di una scuola rigorosa ed esageratamente selettiva come la nostra, ha scosso la pigrizia dell'italica gente ciondolante lungo i litorali, con esternazioni e intemperanze varie.

A suo dire gli insegnanti di origine meridionale, rei di aver bocciato per due volte di seguito il figlio pluriripetente (che si presentava agli esami di stato da privatista in una scuola privata gestita da religiosi) dovevano tornarsene a casa (?). Sfogo di un padre. Immediata la partecipazione e la condivisione ("mischinu"!). Ma per bocciare per la seconda volta il figlio di un ministro, quale Bossi è, vuol dire che quella coraggiosa commissione, come ha spiegato il dirigente di quella scuola, in quel candidato privatista non ha trovato nulla da poter premiare. Persino la tesina su Carlo Cattaneo non era un granché.

Poi mi sono reso conto che questa sciagura non era capitata ad un Bossi qualsiasi ma ad un ministro della Repubblica, gladiatore cisalpino, arringatore di popolo, suscitatore di egoismi, provocatore di istinti beluini. Allora, facendosi strada fra l'indignazione e lo sdegno è subentrata in me un'amara riflessione sull'Italia e sugli Italiani. Non sarebbe scandalosa, di per sé l'esternazione di Umberto Bossi. Ci ha abituati a ben altro. Ma è proprio questo il punto: ci siamo abituati!

E' possibile che il livello di incultura in cui stiamo cadendo sia tale da non renderci conto che siamo rappresentati da gente rozza, ignorante e scorretta e non ce ne vergogniamo? Esiste ancora il sentimento dell'indignazione? Di cosa si stupisce Bossi, dal momento che il figlio, evidentemente più ignorante del padre, ha avuto in lui un esempio di scorrettezza esistenziale al limite della disonestà? Il sig. Bossi, purtroppo ministro per riforme, ha trascorso la sua giovinezza a turlupinare inclito e volgo su titoli di studio mai acquisiti, eppure definiamo le sue sparate "fanfaronate" e ne esaltiamo la "furbizia". Anche frate Cipolla era un "furbo", ma non aveva la pretesa di dirigere un ministero.

E così andremo avanti nella speranza che almeno l'uomo dal medio anchilosato e dai winchester facili prima o poi scopra che Nabucco non era l'amante di Donosor e che, cosa ancora più grave, non era padano.

Mi chiedo: se un cittadino qualsiasi avesse pronunciato frasi come "il tricolore lo uso per pulirmi il ...", l'avrebbe fatta franca. Perché se il sig. Bossi commette reati a getto continuo, deve passarla liscia? Mi scuso per l'ingenuità. E il premier cosa fa? Spinto dal suo opportunismo non muta il suo giudizio politico sul "senatur" e minimizza. Che bell'esempio per le nuove generazioni! Si insegna loro che in un'Italia di opportunisti, deboli e mezze tacche il furbo la fa da padrone. Se ci si richiama ai valori guida e ad un briciolo di moralità si risponde: "Che è?". Si apre la caccia all'untore di turno accusandolo di "gretto moralismo".

Masaniello era un rozzo capopopolo che dal popolo venne fatto fuori. Adesso li facciamo ministri.

ILARIA MESSINA, SI E' LAUREATA IN SCIENZE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE

Ilaria Messina, nostra prolifica e bravissima collaboratrice, in data 1 luglio, presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Catania, si è laureata in Scienze per la Comunicazione Internazionale con il voto di 107. Ilaria ha discusso la tesi: "La stampa in Italia tra politica e mercato". Relatrice la dott.ssa Maria Lombardo, giornalista de La Sicilia. Correlatrice la dott.ssa Rosa Maria Di Natale, vincitrice della 13° edizione premio nazionale per il giornalismo televisivo Ilaria Alpi con l'inchiesta 'Hotel Librino' nel 2007.

Alla neo dottoressa Ilaria Messina, agli orgogliosi genitori ed ai familiari tutti, vadano le più sincere congratulazioni da parte di tutta la redazione e della direzione de La Vedetta.

La primavera di Palermo ... non è mai finita

di Salvo Lombardo

C'è stato un periodo nella storia di Sicilia, in cui venerabili forze della giustizia e della libertà ebbero la meglio su quelle del sopruso e della violenza. Fu la "Primavera di Palermo". Dal capoluogo isolano la Sicilia tutta mostrava ancora una volta la sua forte contraddittorietà, le sue molteplici anime, le sue infinite sfaccettature, la sua profondità. Dalla capitale della mafia e dell'antimafia si alzava un fresco vento di rivalsa che si trasformò in breve tempo in azioni concrete contro l'agire e il pensare mafioso.

Era il tempo in cui una certa politica, socia del malaffare faceva di "Cosa Nostra" un importante bacino elettorale. La DC in primis, nelle persone di Lima, Ciancimino e tra gli altri anche il suo leader sen. Giulio Andreotti non erano più rappresentativi della legalità e dello stato in una terra in cui la sovranità della politica stava veramente diventando null'altro che un'apparenza.

In quegli anni, in cui i corleonesi preparavano la loro offensiva contro lo stato, personalità della magistratura si proponevano invece di rappresentarlo nel suo aspetto più giusto e trasparente. La grande idea del pool avuta a suo tempo dal martire Rocco Chinnici coinvolse personalità illustrissime del calibro, tra gli altri, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma soprattutto riuscì nella grande impresa di istruire nel 1986 il



famoso maxi-processo conclusosi un anno dopo con gravissime condanne per 474 imputati.

Era la "rivolta legalitaria" (G.C. Marino). Una tempesta nelle coscienze che coinvolse le folle, che entrò nelle scuole e che diede il via ad una lotta antimafiosa che si imponeva di combattere il triste fenomeno anche come fatto culturale e non solo criminale.

Ai provvedimenti giudiziari si affiancavano i dibattiti e le pubbliche manifestazioni, e quando la barbaria dei corleonesi superò ogni limite con l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (della moglie Setti Carraro e dell'agente Russo) il governo centrale decise di intervenire pesantemente introducendo la legge già presentata da un altro eroe martire dell'antimafia: Pio La Torre di cui è noto l'art 416 bis che introdusse per la prima volta il reato di associazione mafiosa.

Gli ottimi risultati di questa azione politica sono così riassunti in uno straordinario libro

del prof. Giuseppe C. Marino dell'università di Palermo: "[...] dal 1982 al 1986, sarebbero state denunciate per associazione di stampo mafioso 14.870 persone; sarebbero stati effettuati 20.890 accertamenti patrimoniali in tutte le regioni italiane [...]; sarebbero stati decisi 1452 provvedimenti di sequestro di beni di provenienza illecito-mafiosa, perfezionatisi in 379 confisci, per un valore complessivo dei beni confiscati pari a lire 776.259.585.307. (Storia della mafia, Palermo, Newton Compton ed., 2008)".

Le cose di cui sopra ho scritto, avvennero in anni in cui io stesso ero troppo giovane, o per alcuni avvenimenti non ero nemmeno nato.

La consultazione dell'enorme materiale prodotto sull'argomento però, rende a tutti comprensibile, del fenomeno mafioso, sia la sua secolare storia, sia i suoi codici e il suo assetto nel mondo.

Ora ci si chiede se, alla luce dei fatti che dagli anni testé detti hanno portato all'ultimo atto dell'attualissi-

ma guerra alla mafia, la primavera di Palermo sia da tempo finita o se persiste ancora oggi, se Palermo assomiglia ancora a Beirut o a Berlino.

Ciò che è sicuro è che gli uomini che hanno dato vita a quella ventata di freschezza hanno seminato qualcosa che ha già dato frutto e continua a darne. A volte, ne sono convinto, non ci rendiamo neanche conto di quanto queste persone abbiano influenzato la nostra esistenza.

Proprio nel corrente mese, trovandomi in via D'Amelio a Palermo ho constatato come in una giornata qualunque, altri giovani, ma anche giovanissimi adolescenti, si trovavano lì, davanti a quell'albero, in un silenziosissimo rispetto, senza fare un commento, senza aprire bocca e lasciando tutt'al più, un oggetto personale sull'albero dei nostri eroi. Questo vale come prova inconfutabile del grande successo che ha avuto il rivoluzionario messaggio di chi a suo tempo ha superato i confini del tribunale e ha pacificamente invaso i luoghi della cultura, della formazione ma soprattutto della gente comune. Costoro hanno creato i siciliani di oggi che in numero assai più grande di prima vivono un sentimento non più di indifferenza ma di totale disprezzo nei confronti del "...puzzo del compromesso morale (Giovanni Falcone)".

Nella foto i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

La Giunta ha detto no alla centrale eolica off-shore

L'impianto prevede uno sviluppo di circa 20 km su una superficie marina di circa 54 km. tra Licata, Butera e Gela

Il Comune di Licata, dopo quello di Gela, con delibera della Giunta Municipale dello scorso 26 agosto ha dato parere negativo ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D. Lgs n. 4/08 alla proposta della Moncada Costruzioni di Agrigento di realizzare assieme all'Enel una mega centrale Off Shore in una ampia superficie di mare (circa 54 km) che si estende da Licata e Gela, comprendente anche il litorale di Butera.

Tale parere è scaturito, come ha dichiarato il sindaco Angelo Graci, da tutta una serie di considerazioni, comprese quelle relative ai problemi che tale impianto arrecherebbe al settore pesca, oltre al fatto che lo stesso contrasterebbe con il già avviato progetto di sviluppo turistico dell'intera zona. Licata, tra l'altro, ha ricordato Graci, con decreto dell'assessorato regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato e alla Pesca, è stata inserita tra i Comuni ad economia prevalentemente turistica ed è stata riconosciuta città d'arte. Questa decisione della Giunta ha trovato ampi consensi tra i consiglieri comunali. Sull'argomento il consigliere Giuseppe Peruga aveva presentato una apposita interrogazione.

Quello che vorrebbero realizzare ad est di Licata sarebbe il primo parco eolico marino in Italia e prevede l'installazione di ben 115 enormi generatori, alti circa 100 metri, imbasate a -30 metri di profondità, con un potenza tra i 3 e i 5 megawatt con rotori generati da rotori del diametro di circa 110 metri. E' previsto un investimento di circa 500 milioni di euro per fornire a regime 1.150 milioni di chilowattora, tali da poter soddisfare il fabbisogno di energia di ci almeno 390.000 famiglie. Si tratta, come si può capire, di energia pulita. Infatti si eviterebbe ro emissioni di CO2 in atmosfera pari a circa 815.000 tonnellate annue.

La Moncada Costruzioni ha già presentato il progetto alla Regione Siciliana e al Ministero per l'Ambiente per la verifica e la valutazione di impatto ambientale.

LA WORLD TRADE CONSULTING SRL ORGANIZZA UNA NUOVA MISSIONE

L'AGROALIMENTARE SICILIANO IN CINA

Dopo l'esperienza maturata nell'aprile scorso con la partecipazione al salone nautico "CHINA INTERNATIONAL BOAT SHOW", la World Trade Consulting srl, società che ha tra le sue attività anche quella di favorire e promuovere l'internazionalizzazione delle imprese del territorio, partecipa il prossimo mese di dicembre ad una nuova missione imprenditoriale in Cina. Scopo dichiarato di questa seconda iniziativa è quello di dare impulso al comparto agroalimentare, settore universalmente riconosciuto come di eccellenza della nostra economia.

Infatti, il mercato cinese pur continuando a rappresentare una realtà di nicchia per i prodotti d'importazione e in particolare per quelli occidentali, ha mostrato negli ultimi anni, proprio nel settore agroalimentare, un forte dinamismo ed un interessante trend di crescita dei consumi in particolare di vino (+177%), olio d'oliva (+107%), formaggi (+175%), pasta (+70%) e caffè (+50%).

La World Trade Consulting srl è impegnata nell'organizzazione della collettiva in terra cinese, che si svolgerà a Shanghai dal 4 al 6 dicembre denominata FOOD & HOSPITALITY CHINA 2008.

Tutti gli operatori economici interessati alla partecipazione alla trasferta in terra cinese potranno contattare la World Trade Consulting srl al seguente indirizzo e-mail: info@wtcsrl.it.

CINEMA - Una storia di diamanti e sangue nello scenario dell'Africa

Blood diamond

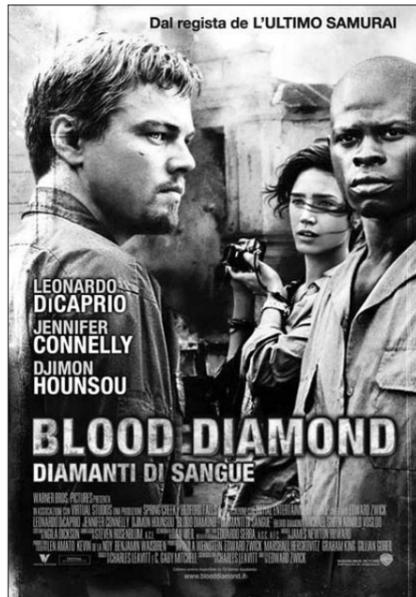
di Giuseppe Cellura

E' l'Africa il teatro di questo film del regista Edward Zwick, lo stesso de "L'ultimo samurai".

Siamo nel pieno della guerra civile in Sierra Leone del 1999 e Danny Archer (interpretato dal nostro Leonardo Di Caprio) è un contrabbandiere di diamanti senza scrupoli, che fa affari con le più importanti case di gioielli d'Europa sfruttando le risorse africane. I diamanti dalla Sierra Leone vengono contrabbandati in Liberia e da qui spediti in Europa, dove si mischiano con i cosiddetti diamanti puri e vengono immessi nel mercato. Ma quelli africani non sono diamanti "puliti" bensì *blood diamond*, diamanti insanguinati.

Archer viene arrestato al confine con la Liberia e finisce in prigione. E' qui, dietro le sbarre, che incontra Salomon Vandy, un pescatore che ha fama di aver sotterrato una pietra enorme. Archer riesce a tirare fuori dalla galera Salomon e da quel momento inizia la caccia alla pietra. Ma è durante la "rincorsa" al diamante che si materializza il cambiamento di Archer, impietosito dalla richiesta di Salomon di ritrovare prima la sua famiglia, che intanto era stata deportata in un campo profughi della Guinea. Salomon e Danny Archer vengono aiutati nelle ricerche da una giornalista americana, Maddy Bowen (Jennifer Connelly), idealista e appassionata al destino dell'Africa.

Tra agguati e nel bel mezzo della guerra civile, Salomon riesce a ritrovare la sua famiglia e riesce pure a con-



durre Archer al luogo dove aveva sotterrato la pietra. Ma Archer non è il solo a cercare il diamante e in un conflitto a fuoco il giovane contrabbandiere è ferito a morte e muore in Africa, come gli avevano predetto gli shonà della Rhodesia suo paese di origine.

La pietra e la ricchezza restano a Salomon, che ha però la forza di raccontare al mondo intero i crimini e gli sfruttamenti che vengono commessi in Africa.

Blood Diamond è un documentoverità sul continente africano, da sempre ricco di materie prime che però non riesce a sfruttare per la bramosia di altre nazioni che hanno tutto l'interesse a creare nel continente nero scenari di guerra in cui anche i bambini sono chiamati a combattere.

DANZA MODERNA - Concorso internazionale Stefania Rotolo

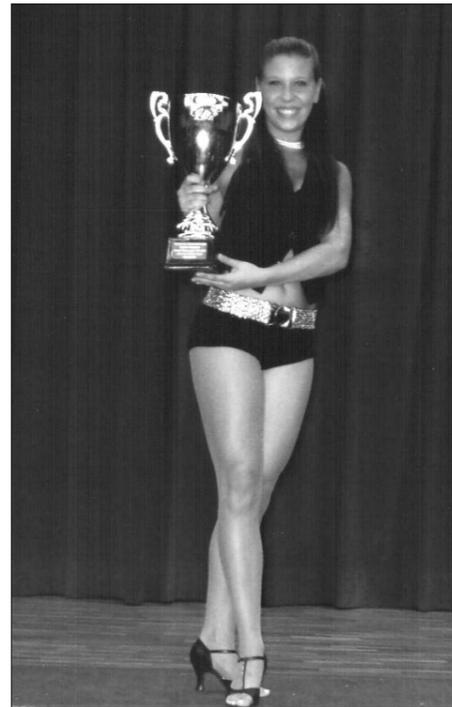
Lorena Panarisi "Personaggio televisivo"

Sabato 23 agosto a Palermo, presso l'hotel Astoria Palace, si è svolto il concorso internazionale di danza moderna intitolato a "Stefania Rotolo".

Tra le 5.000 ragazze che hanno partecipato ai provini, in finale ne sono arrivate 21. Solamente 5 sono state premiate. Tra le partecipanti la diciottenne ballerina licatese Lorena Panarisi, che frequenta l'ultimo anno del locale Liceo Psicopedagogico. Lorena (nella foto a lato) ha conquistato la giuria (ne faceva parte anche il regista del film "Palermo Milano", Paolo Fracasso), vincendo il premio come "Personaggio televisivo", con una coreografia di Giusy Marotta, insegnante della scuola di danza "Arte Danza".

Il concorso organizzato da sempre da Lillo Busuito quest'anno ha visto come padrini d'eccezione per le finaliste del concorso, i monumenti più celebri di Palermo.

Le ragazze nei pomeriggi precedenti alla finale hanno intrapreso un tour della città, seguite da una troupe che ha raccolto delle immagini per realizzare un video con i vari monumenti unendo così spettacolo e cultura. A giorni la trasmissione andrà in onda su Rai Uno e su Sky.



L'Inner Wheel rinnova il direttivo per l'anno sociale 2008/09

Antonia Buttitta Garofalo è la nuova presidente

E' avvenuto il 12 luglio scorso, il consueto passaggio della campana per la presidenza dell'Inner Wheel presso il salone dei ricevimenti dell'hotel (Baia d'oro) nella splendida baia di Mollarella, a Licata. Dopo un intenso anno di attività e di impegni profusi per il sociale è stata la stessa presidente uscente, Franca Carrubba Maniscalco a cedere la guida del club, alla socia fondatrice Antonia Buttitta Garofalo che ha presentato, ai numerosi soci ed ospiti convenuti, il suo programma per l'anno sociale 2008/09 il cui tema è: "Realizzate le vostre visioni e fate la differenza".

Nel corso della serata sono state presentate due nuove socie, si tratta della prof.ssa Ottavia Di Franco e dell'arch. Teresa Puzzaghero; dopo il cerimoniale di rito, è stata data lettura del nuovo direttivo 2008/09.

Le cariche sono state così assegnate: Antonia Buttitta Garofalo - presidente; Antonietta Grillo Guarino - vice presidente; Franca Carrubba Maniscalco - past presidente; Roberta Berti Grillo - segretaria; Patrizia Grillo Malfitano - tesoriere; Delizia Scaglione Alescio - editor; Anna Dainotto Raineri - membro all'espansione.

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

di Giovanni Guttadauro

1

LA PIPI' DI GAGARIN. SPAZZINI E NOBILI

Durante una passeggiata notturna di fine agosto degli anni 60 dello scorso secolo, venne una pioggerellina che obbligò la Comitiva dei Nottambuli, Valentino, Naselli, Peppe Muscia e alcuni studenti universitari (fra i quali Enzo tardino, attuale magistrato di Cassazione, che mi ha riferito l'accaduto) a riparare sotto un porticato. Qui Valentino, laconico, disse: "E' pioggia fuori stagione, Gagarin sta facendo pipì, fra poco finiscia di ciuiviri". Per la cronaca Yuri Gagarin è stato il primo astronauta della storia umana, che nel 1961 a bordo di una nave spaziale compì un giro completo attorno al globo.

Dopo alcuni minuti decisero di rientrare al Caffè Porrello e qui trovarono il gruppo dei "Nobili" con i quali scambiarono qualche battuta sul tempo. Alcuni dei cosiddetti "Nobili", persone perbene, soci del vecchio circolo omonimo, passavano il loro tempo al Caffè Porrello a discutere di scarpe e di cappelli a falde larghe, di cui facevano uso, per ciò erano denominati anche "cappedda".

Verso le ore tre di una notte calda tutti decisero di fare ritorno a casa, tranne Valentino e Peppe Muscia, che dopo aver dedicato alcuni minuti agli studi universitari dei figli, si addormentarono sul dondolo. Verso l'alba furono svegliati dagli spazzini. Valentino aprì gli occhi e rivolto a Peppe Muscia disse; "Pe naddummu cchi Nobili e ni stammu svigliannu cchi spazzini!"

2

NASELLI STAGNINO DI GIORNO E FILOSOFO E CANTANTE LA SERA

Ho conosciuto Giovanni Naselli, stagnino di giorno e filosofo la sera, a metà degli anni 60, a casa mia durante una cena di pesce, innaffiata di buon vino licatese. La radio trasmetteva la "Cavalleria Rusticana" e Giovanni, appassionato di musica lirica. Anticipava sottovoce il tenore. Alcuni anni dopo lo ritrovai al Caffè Porrello al tavolo con Peppe Muscia, Valentino, il Ragioniere, Gino Peritore (estimatore del maestro Cataldo Curri), don Gasparino Porrello e Vicenzu Marrali (da non confondere con l'omonimo commerciante di tessuti con negozio in corso Vittorio Emanuele, al piano terra del teatro Re).

La serata calda di luglio del 1964 scorreva piacevolmente, i gelati a "pezzo" erano stati graditi, quando Valentino, moderatore del gruppo, invitò Naselli ad interpretare, sottovoce, la parte finale della "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni. Dopo alcuni istanti di esitazione, Giovanni cominciò: "Mamma, quel vino è generoso, / troppi bicchieri ne ho tracannati, / vado fuori all'aperto". E poi... "Mamma... sentite... / s'io non tornassi... S'io non tornassi, / Fate da madre a Santa, / Fate da madre a Santa, / Un bacio, un bacio mamma, / un altro bacio... un altro bacio... Addio... Addio mamma, / Fate da madre a Santa... Addiooo".

Mentre Naselli cantava sottovoce altri amici, Alfredo, Bugiada, Ninu Catanese, si unirono al tavolo per congratularsi. Intanto arrivò don Luigi, ristoratore alla Giummarella, dove nel periodo estivo metteva su due casottini di legno, quattro tavoli, cucina locale e spazio alla fantasia. Subito Peppe Muscia: "Don Luigi che menù per domani sera?" Don Luigi: "Abbiamo cozze incozzate e scozzate, polipini e polipette, sogliole e trigliole. Ai fornelli il vostro amico Ciccareddu".

Naturalmente non fu possibile trattenersi dalle risate per quella storica filastrocca.

Al presidente del Senato una copia del libro "Immanis Gela Nunc Alicata"

L'Associazione Amici di Licata ha invitato Schifani

Il presidente del Senato, Schifani, è stato invitato a visitare la nostra città. L'invito gli è stato fatto dall'Associazione degli Amici di Licata, con sede ad Assago (Mi), presieduta dal nostro concittadino Nicolò Licata approfittando dell'invio alla seconda carica della nostra repubblica copia del libro "Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima ac fidelis..." di Calogero Carità. Ecco la risposta ricevuta da Nicolò Licata dal sen. Emiddio Novi coordinatore della Segreteria del Presidente in data 25 luglio 2008:

"Egregio Dottore,

il Presidente ha molto apprezzato il documentato e corposo volume curato da Calogero Carità. Un libro che affronta tutta la storia di una città che nel 1986 celebrò il bimillenario della sua fondazione.

L'impostazione dell'opera risente dell'impianto storico della scuola degli Annales e costituisce un inventario esaustivo di tutte le preesistenze. Le sezioni dedicate alla cultura, all'istruzione, all'economia, al porto ed allo sviluppo di Licata costituiscono capitoli da leggere con grande interesse per il disvelarsi delle fasi più significative della vita della città.

Il Presidente, compatibilmente con i suoi impegni istituzionali, cercherà di rispondere positivamente all'invito di visitare Licata.

Colgo l'occasione per inviare a nome del Signor Presidente e mio personale i migliori saluti".

Di questa opportunità è stato informato il sindaco Graci che in un apposito incontro con il nostro direttore e Nicolò Licata si è impegnato ad invitare ufficialmente a visitare la nostra città il Presidente del Senato. Compatibilmente con i suoi impegni istituzionali, una data possibile da proporre potrebbe essere quella del 7 o 8 dicembre giorno, quest'ultimo, per la commemorazione solenne del centenario della scomparsa dell'illustre concittadino Filippo Re Capriata, disperso con la moglie e la figliuola durante il sisma sullo stretto che l'8 dicembre del 1908 distrusse la città di Messina.

ITINERARI DELLA MEMORIA

Quegli anni al Liceo Vincenzo Linares

di Giovanni Guttadauro

Alcuni giorni fa, sfogliando un vecchio album di fotografie, alcune mi hanno riportato agli anni del Liceo Linares nel periodo 1961-1964. Quanti ricordi, quante nostalgie. Sono stati per me (spero per tutti) gli anni più belli della vita, perché eravamo giovani, pieni di sogni, quasi tutti realizzati. Tutte le mattine s'era contenti di andare nel nostro liceo, dove le ore passavano veloci con i nostri compagni di classe, soprattutto quando ad altri spettava la "tortura" di essere interrogati.

Desidero ricordare con sincero ed imperituro affetto Ermanno Alotto e Angelo Incorvaia, compagni di classe e amici di lunga data, che non sono più tra noi. La classe del 3° anno di Liceo (si veda la foto) era costituita da don Pellegrino, Luisa Marra, Liliana Licata, amiche inseparabili, Lina Santamaria, Elvira Urso, Franca Carrubba, Ada Tabone, Mariella Bilotta, Pina Antona (che ha avuto l'onore di ottenere la cattedra di lingua e letteratura latina e greca nel suo Liceo), Stella Trapani e qualche altra, mentre i compagni sono stati Totò Lucchesi (impareggiabile giramondo), Totò Trigona, Rocco D'Antona, Maurizio la Marca, Gianni Cirotta (figlio di un sottufficiale della Benemerita in servizio a Licata), Giacomo Lauricella, Totò Gioia e Giovanni Terranova.

Nel corpo insegnante spiccavano il prof. Angelo Santamaria (latino), il prof. Salvatore Amato (italiano) e il prof. Angelo Biondi (greco),



tutti quanti stimati ed apprezzati. Nella mia mente è rimasta impressa la figura austera del preside, prof. Salvatore Malfitano, le cui capacità direttive sono state sempre apprezzate soprattutto nel corso degli anni successivi.

Durante quel triennio siamo cresciuti, abbiamo vissuto le nostre prime emozioni, abbiamo sofferto per un amore perduto e non corrisposto. Ricordo (spero lo ricordiate tutti voi, mie cari compagni di classe). La prima "festa in casa" per festeggiare il compleanno di qualcuno, ma in verità per passare un sabato diverso, con burle, scherzi e balli, e per stare vicino alla ragazza del

cuore.

In quel periodo abbiamo vissuto l'esperienza delle "gite scolastiche", che per noi erano ben poca cosa a confronto delle gite di altri licei; noi dovevamo accontentarci della festa del "mandorlo in fiore" in Agrigento, alla quale partecipammo con il "Carro di Proserpina" (dea italica e romana delle messi e della fertilità), rappresentata da Franca Carrubba, oppure della gita ad Acireale nel periodo di Carnevale, oppure se proprio non c'era altro delle passeggiate in collina, a Monserrato.

Ogni anno nel mese di ottobre la tanto attesa

"sfida" tra Liceo Classico e Istituto Tecnico in una partita di calcio al "Dino Liotta", di fronte alle accanite tifoserie presenti in tribuna. Appena iniziato l'anno scolastico (allora andavamo a scuola il 1° di ottobre) cominciammo l'allenamento per selezionare i migliori studenti, in qualche campo di calcio improvvisato o alla Giummarella, oggi stravolta da un mostruoso centro commerciale, sulla sabbia. Allora, purtroppo, non disponevamo ne di palestre, ne di palazzetto dello sport.

La squadra di calcio del Liceo Classico di norma non riusciva sempre a battere la squadra dell'Istituto tecnico, ma nelle gare provinciali di atletica leggera si realizzava la nostra rivincita per merito di Marcella Giavarrini e di Augusto Sorriso, medaglie d'oro nei 100 metri piani.

Nella foto, La classe di 3a Liceo 1964. Da sinistra (seduti): prof.ssa Bianca Montana, prof.ssa Michela Cammarata (filosofia), prof.ssa Ginevra (scienze), preside Salvatore Malfitano, prof.ssa Sciascia (matematica), prof. Salvatore Amato. (Italiano) Alunni - da sinistra (in piedi 1a fila): Ermanno Alotto, Totò Lucchesi, Giovanni Guttadauro, prof. Ugo Scala, Totò Trigona, Ada Tabone, Nunziata Zappulla, Liliana Licata, Luisa Marra, Angela Cellura, Sandra Vinci. Da sinistra (ultima fila): Giovanni Terranova, Rocco D'Antona, Totò Gioia, Giacomo Lauricella, Angela Comparato, Angela Vajola, Gianni Cirotta, Maurizio La Marca.

AVVISO AI LETTORI

**Il libro di Calogero Carità,
"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"**

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

AFFITTASI

Si affittano immobili nella centralissima via Cannarozzi:

- Piano terra (2 grandi vani + servizi)
- Piano terra (2 vani + servizio)
- Primo piano, locali ex Consultorio mq. 150.

Per informazioni rivolgersi ai numeri
0922 - 775754 oppure 340 - 6446511

Per la vostra pubblicità
contattateci all'indirizzo e-mail
lavedetta@alice.it
o al numero telefonico
329/0820680

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

L'antico convento restaurato può accogliere
anche vari dipartimenti ed assessorati

**Trasferire nel convento del
Carmine la biblioteca**

Entro il mese di settembre, una volta eseguito il collaudo delle opere eseguite, l'antico convento del Carmine, tornato al suo splendore grazie al progetto di restauro predisposto dall'arch. Antonino Cellura, verrà consegnato al Comune perché ne finalizzi l'uso. Si tratta di un contenitore architettonico di un certo pregio con presenze di vari stili che dispone di molti spazi sia al piano terra attorno al chiostro cinquecentesco, e cui arcate sono state liberate dalle brutte centine metalliche, sia al primo piano, dove, tra l'altro, è stata riportata all'origine la grande aula capitolare. Sappiamo che il Comune per il suo funzionamento amministrativo ha bisogno di spazi da destinare agli uffici e agli assessorati, sappiamo anche che c'è la necessità di liberare il Palazzo di Città per destinarlo, se adeguatamente restaurato, solo a sede di rappresentanza e a sede del sindaco, ma tutti sanno che c'è una biblioteca comunale, quella attualmente ospitata negli angusti locali dell'ex Fascio in piazza Matteotti, che ha bisogno di una sede più dignitosa che oltre a custodire meglio le collezioni librerie serva a facilitare maggiormente la consultazione e la lettura, ma soprattutto possa garantire lo sviluppo del patrimonio librario con nuove acquisizioni che richiedono ovviamente più spazio per le scaffalature. Per questo motivo nei disegni della precedente amministrazione, e soprattutto nella mente dell'ex assessore ai Beni Culturali, Francesco La Perna, c'era la volontà, più volte espressa pubblicamente e attraverso le pagine di questo mensile, di destinare l'ampia aula capitolare del Carmine a nuova sede della nostra biblioteca civica, intitolata a Luigi Vitale. Speriamo che la nuova amministrazione faccia proprio questo disegno. Renderebbe un grande servizio alla cultura e garantirebbe una migliore conservazione delle ricche collezioni librerie.

Angelo Carità

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA
FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

L'evento organizzato dal Lions Club di Licata ha visto anche l'esibizione della cantante lirica Mara Eli affiancata dal chitarrista Francesco Buzzurro. I premi: per la sezione poesia a Maria Stella Camillieri di Agrigento; per la canzone, ex aequo, Serena Gangi di Parigi e Vincenzo Barbera di Sciacca

Strepitoso successo del "Memorial Rosa Balistreri"

Si è svolta nel cinquecentesco atrio "Badia" di Licata, in due giornate, la manifestazione culturale "Memorial Rosa Balistreri" ottava edizione dedicata alla cantante folk licatese, organizzata dal Lions club di Licata, presidente Daniele Ciancio.

La manifestazione si inserisce nel service "Sicilia da amare" e nella valorizzazione delle tradizioni culturali voluta e caldeggiata dal governatore Franco Amodeo.

Alle due serate sono stati presenti il past Governatore Valerio Contraffatto, il delegato di zona Salvatore Cammarata e il Presidente della Commissione distrettuale sulle tradizioni popolari Alfredo Lo Faro.

Successo al di sopra delle aspettative hanno riscosso le due giornate.

La prima ha visto esibirsi sul palco poeti e compositori provenienti da tutta la Sicilia, che hanno recitato o cantato le loro composizioni.

La giuria delle poesie, formata da Presidi e professoressa d'italiano e la giuria delle canzoni, formata da eminenti musicisti hanno proclamato i vincitori nelle due sezioni poesia e canzone.

Sezione poesia

1° classificata: Sulu pi tia di Maria Stella Camillieri (Agrigento);

2° classificata: Scurà di Angela De Caro (Licata);

3° classificata: Notti di San Lorenzo di Giuseppe Graffeo (Sciacca);

4° classificata: Lu trenu da me vita di Giuliana Pino (Caltanissetta);

5° classificata: Spiranza di Amato Angelo (Palma di

Montechiaro).

Sezione canzone

1° classificato p.m.: Scirocco di Serena Gangi (Parigi);

1° classificato p.m.: Sciuscia ventu di Vincenzo Barbera (Sciacca);

2° classificato: Terra mia di Alessandra Ristuccia con il gruppo Nafs Al Dahib (Caltanissetta);

3° classificato: Baluà Baluè di Salvatore Lucchesi (Pachino);

4° classificato: Figghi e niputi di Pino Giuliana (Caltanissetta);

5° classificato: Prima ringra-
ziu Diu di Tanino Gaglio (Alcamo).

Gli scopi che il Lions si prefigge sono quelli di attenzionare le tradizioni popolari con particolare riferimento al



Al concorso hanno partecipato ben 51 poeti e 23 compositori provenienti da tutte le 9 province della Sicilia. Le giurie hanno scelte tra tutte le poesie e le canzoni in concorso 15 poesie e 10 canzoni ammettendoli così alla serata

siderato che molti spettatori si trovano occasionalmente ancora in ferie a Licata e in questo modo hanno potuto cogliere il significato delle composizioni.

La seconda serata è stata di approfondimento della vita,

brani della vita di Rosa Balistreri con i canti dell'artista licatese. Alla manifestazione hanno partecipato come ospiti la cantante lirica Mara Eli e il chitarrista Francesco Buzzurro. La loro esibizione è stata ripetutamente applaudita per le elevate capacità vocali della cantante e per il virtuosismo del chitarrista. I 4 brani di Mara Eli, presi dalla musica della Balistreri e dalla musica tradizionale siciliana hanno mandato in visibilibio gli spettatori che hanno apprezzato moltissimo la sua performance artistica e hanno richiesto altri pezzi subito eseguiti dalla cantante.

La prestazione del chitarrista ha riscosso ripetuti applausi, specie con il conosciuto



di Licata a due personalità che si sono distinte nella loro attività in favore della città. La prima serata la cittadinanza onoraria è stata consegnata all'ex dirigente della P.S. Carlo Mossuto; la seconda serata alla storica Carmela Zangara.

Alle due serate hanno partecipato moltissimi licatesi e siciliani provenienti da tutte le province.

I loro applausi in ogni esibizione hanno gratificato poeti e cantanti, ma soprattutto gli organizzatori del Lions Club di Licata.

Il Presidente del Lions Licata Daniele Ciancio, chiudendo le due serate, ha ringraziato i soci organizzatori del "Memorial Rosa Balistreri": Nicolò Palmisciano, Nicolò La Perna, Luigi Milo, Michele Di Franco, Antonio Grillo ed ha formulato un arrivederci al 9° Memorial per il prossimo anno 2009.

Nelle foto fornite dal Lions Club Licata: gli artisti Mara Eli e Francesco Buzzurro; il presidente Lions Daniele Ciancio; premiazione 1° classificata poesia: Maria Stella Camillieri e primi classificati canzone (ex equo) Serena Gangi e Vincenzo Barbera



dialeto e alla canzone siciliana, di mettere in risalto l'attività artistica di Rosa Balistreri, di far conoscere Licata con le sue bellezze artistiche e paesaggistiche ai siciliani e ai turisti presenti, cosicché la manifestazione ben si inserisce nelle finalità turistiche che il Comune di Licata, che ha sponsorizzato lo spettacolo, porta avanti da diversi anni.

conclusiva della manifestazione.

Il livello delle poesie e delle canzoni è stato molto alto e positiva è stata la valutazione dei presenti nella prima e nella seconda serata della manifestazione.

Per fa comprendere al meglio i testi, è stato video-proiettato il testo in siciliano e la traduzione in italiano, con-

della personalità e dell'arte di Rosa Balistreri con l'esibizione di 3 gruppi musicali: Belice folk studio di Partanna, formato da 5 artisti e guidato da Rosario Guzzo, I Lumia di Palermo, formato da due artisti e guidato da Alfonso Gagliardo, Gli ultimi cantastorie di Ragusa. Guidato da Franco Occhipinti. Il gruppo ragusano ha intramezzato

brano "Granata".

La bravura dell'artista, le sue note nitide ma corpose, il suo ritmo incalzante, l'armonia dei brani musicali, sono state le molle che hanno spinto il pubblico ad alzarsi all'unisono e ad applaudirlo per molti minuti.

Alla manifestazione era presente il sindaco di Licata Angelo Graci che ha consegnato la cittadinanza onoraria

Confraternita Maria SS. Addolorata - Rinnovato il CdA

Calogero Urso riconfermato Governatore

La Confraternita Maria SS. Addolorata, costituitasi nel 2003, l'1 giugno scorso, a seguito di regolari votazioni, ha rinnovato le cariche in seno al Consiglio di Amministrazione.

Per la carica di governatore della Confraternita è stato eletto, riconfermato a pieni voti, Calogero Urso. I consiglieri, eletti, hanno così distribuito le cariche all'interno del direttivo: Bonaventura Porrello, vice governatore; Angelo Fricano, segretario; Francesco Cosentino, tesoriere; Antonio Vincenti, Filippo Vincenti e Luigi Cona, consiglieri. Sono stati eletti per il Collegio dei Probitari, assumendo le seguenti cariche: Filippo Incorvaia, presidente; Vincenzo Minnella, vice presidente e Vincenzo Missione, segretario.

Con il governatore Calogero Urso abbiamo parlato di programmi.

La Confraternita Maria SS. Addolorata, per il secondo anno consecutivo, parteciperà attivamente ai festeggiamenti dell'Addolorata di Settespade, in collaborazione con la stessa parrocchia e con padre Davide Trizzino. La processione dell'Addolorata è in programma domenica 14 settembre. La novità è data dal fatto

che la sacra immagine quest'anno arriverà fino alla chiesa di Sant'Agostino per poi rientrare nella sua casa.

I confrati ogni ultimo venerdì del mese si riuniscono in assemblea. Almeno quattro appuntamenti nell'anno sono dedicati alla catechesi, in quest'ambito viene presentato un argomento e discusso.

A febbraio il rituale appuntamento in ricordo delle 30 persone perite nel naufragio della Seagull. Nell'occasione la preghiera è rivolta anche alle tante vittime del mare.

Il clou del programma riguarda la commemorazione dell'Addolorata di Sant'Agostino durante tutta la settimana che precede il Venerdì Santo.

La partecipazione al raduno provinciale delle confraternite è un momento per solidificare i rapporti interni ed esterni.

Ultimo appuntamento importante è la partecipazione alla solenne processione del Corpus Domini.

Calogero Urso ed i confrati sono orgogliosi di includere stabilmente in programma anche un'azione fortemente caritatevole, quale l'adozione a distanza di due bambini africani.

A.C.

APPUNTAMENTI - Licata a Chicago per l'Italian Festival

Dal 19 al 21 settembre i Borghi Marinari

La Città di Licata, nel prossimo mese di settembre, avrà un suo spazio all'interno dello stand che sarà allestito a Chicago, dal 19 al 21 settembre 2008, all'interno della manifestazione "Italian Festival", evento eno-grastronomico, allestito dall'Ente Nazionale del Turismo di Chicago e dell'Italian Travel Promotion Council, l'associazione che raggruppa i maggiori tour operator americani che sviluppano il turismo verso l'Italia.

La partecipazione dei Borghi Marinari, di cui Licata fa parte assieme ad altri nove importanti centri marinari dell'Isola, è il frutto di un particolare interesse rivolto alle nostre realtà dagli operatori turistici americani.

La notizia è stata ufficializzata nel corso della programmata conferenza stampa tenutasi a Palermo lo scorso mese di agosto, alla quale la nostra città è stata rappresentata dal sindaco Angelo Graci e dall'Assessore al Turismo, Claudio Morello.

Durante i lavori, il direttore del Consorzio, Salvatore Romeo, ha precisato ai giornalisti presenti che l'attività dei Borghi, non si limita soltanto all'aspetto promozionale, ma porta avanti anche aspetti che mirano al riconoscimento di benefici a favore dei Comuni che ne fanno parte. In questi giorni, infatti, è stato avviato un dialogo con l'Assessorato Regionale alla Pesca, per inserire i Borghi marinari nel FEP - Fondo Europeo per la Pesca, con particolare riguardo alla pesca intesa come fonte di turismo, Itturismo, mentre per i prossimi giorni sono previsti incontri con gli Assessorati al Turismo, ai Beni Culturali e al lavoro, per valutare le opportunità legate al POR 2007/2013.

Va ricordato che sabato 26 luglio, Lienablu, la popolare trasmissione di Rai Uno, ha dedicato uno spazio ai Borghi Marinari, ed in particolare alla prima edizione del palio, tenutasi il 5 luglio scorso a Giardini Naxos e vinta proprio dall'equipaggio di Licata.

A.E.

Carmela Zangara: "La cittadinanza onoraria è un riconoscimento per il lavoro di ricerca sulla storia di Licata"

"A Licata la mia storia di madre, moglie e donna lavoratrice"

"Dalle pagine di questo mensile ho appreso la notizia che il sindaco di Licata, rag. Angelo Graci, mi aveva conferito la cittadinanza onoraria e dalle pagine dello stesso giornale vorrei esprimere, ancora una volta, il mio caloroso ringraziamento al Primo Cittadino e all'amministrazione comunale che con la determinazione sindacale N° 93 del 12 agosto 2008 hanno ratificato la proposta con la seguente motivazione: "Scrittrice e studiosa di storia patria, quale testimonianza della gratitudine che l'intera popolazione e la società civile riserva ad una personalità che così meritatamente contribuisce alla riscoperta delle proprie origini e di avvenimenti che, partendo da Licata, hanno determinato il cambiamento della storia dell'Italia intera."

Era stato il Direttore de "La Vedetta" prof. Carità - cui devo questo tardivo ringraziamento - ad avere recepito la proposta del prof. Peritore - al quale devo i segni della più profonda riconoscenza - facendosi promotore della stessa presso l'Amministrazione comunale che prontamente l'ha accolta. Ancora una volta devo a Calogero Carità un tassello importante della mia vita culturale.

Sono onorata di avere ricevuto un così grande riconoscimento per il lavoro di ricerca fatto su Licata, e ancora più onorata perché questo lavoro sul piano personale rappresenta un cammino di ricerca della mia identità.

Arrivai a Licata nell'agosto del 1968, anno del mio matrimonio. Era un'estate afosa, dominata dal vento di scirocco. Da montanara - il mio paese tocca i 1100 metri di altezza - non ero abituata al clima marittimo e soffrivo il caldo.



Cominciò da subito il lento cammino di dissoluzione della mia cultura montanara, e l'inizio dello strappo delle radici con la necessaria, nuova ricerca di identità.

Per anni la nostalgia mi dominò. Vivevo a Licata, lavoravo a Licata, avevo famiglia a Licata ma il mio cuore continuava a battere per il mio paese, Geraci, per la mia semplice gente montanara.

Poi un giorno mentre spiegavo ai miei alunni di terza media il capitolo sulla guerra mondiale, giunta allo sbarco in Sicilia, ebbi un flash: ancora una volta il passato tornava.

E per la prima volta tornava una parte della mia infanzia, quella scandita dai racconti di guerra, dalle tante storie di chi aveva perso un congiunto, un amico, un conoscente, storie di dolore non ancora sedimentato che ricorrevano nei discorsi degli adulti nelle lunghe sere d'inverno quando su in montagna il vento fischiava e la nebbia, salendo lungo il torrente, copriva ogni cosa ovattandola così che era piacevole stare tutti intorno al braciere ad ascoltare quei racconti snocciolati come romanzi a puntate. Mi affascinava la storia di zio Carmelo, fratello di mio padre,

caduto durante la Resistenza in Lombardia. Questa volta tornò l'altra dello sbarco alleato che mia madre raccontava spesso perché suo fratello, zio Girolamo, e suo cognato, lo zio Mauro, all'epoca erano militari in servizio a Licata.

Ebbi un tuffo al cuore perché prendevo coscienza del legame che esisteva tra Geraci e Licata e nel contempo ero stupita di trovarmi in un sito di così grande importanza storica senza che ne avessi avuto contezza sino ad allora. Chiesi agli alunni cosa sapessero dello sbarco e potei verificare la stessa inconsapevolezza. La cosa mi sembrò inverosimile e cominciai a cercare per riportare a galla la nobiltà storica di questo sito che era poi come dare nobiltà ai miei ricordi epici, verificarne la veridicità.

Iniziai a studiare, spulciare, cercare, cominciai a conoscere Licata ed i Licatesi. Entravo nel loro passato e loro mi lasciavano entrare. Ringrazio tutte le persone che a scatola chiusa si sono fidate di me, sconosciuta e sporadica scrittrice di articoli su "La Vedetta", una delle tante insegnanti di lettere di una scuola media, che aveva come lasciarsi soltanto il nome Cambiano, moglie di Arturo Cambiano. Carmela Zangara non era ancora nata a Licata, era ancora e soltanto a Geraci. Il resto è nei miei libri ed è l'oggi. Ho imparato ad amare Licata dove è la mia storia da 40 anni, storia di madre, moglie e donna lavoratrice. Oramai mi sento parte di questa città. Qui sono invecchiata. Tuttavia mi si consenta di ammettere con Salvatore Quasimodo che "l'uomo grida dovunque la sorte di una patria".

Carmela Zangara"

Bandita la 5a edizione del concorso letterario "Raccontiamo a Licata"

L'Amministrazione comunale di Licata, tramite l'Assessorato alle Politiche Giovanili guidato da Felicia Termini, ha bandito la Quinta edizione del concorso letterario «Raccontiamo a Licata - Premio V. Linares».

Il concorso prevede la partecipazione sia alla Categoria Generale che a categorie e premi speciali.

Per partecipare alla **Categoria generale** è necessario presentare un racconto inedito su tema libero. I lavori dovranno essere scritti al computer e non dovranno superare la lunghezza massima di 5 cartelle (una cartella = una pagina Word), con carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola.

L'Amministrazione precisa che **Non saranno presi in considerazione i lavori che non rispetteranno la lunghezza massima.**

Sono categorie e premi speciali:

Premio per saggi inediti e tesi di laurea relativi allo studio del territorio licatese: i saggi e le tesi dovranno avere per soggetto ricerche relative al territorio, sotto il profilo storico, culturale e artistico.

Premio per racconti popolari "Vincenzo Linares": i racconti dovranno riguardare le tradizioni popolari, i personaggi ed il folklore. I lavori presentati per questa categoria parteciperanno di diritto alla categoria generale.

Premio speciale Giovani: verranno premiati, indipendentemente dalla categoria di partecipazione, i migliori lavori di tre giovani (minori di 18 anni) partecipanti al concorso.

Ai fini della regolare partecipazione al concorso si precisa quanto appreso indicato e previsto dal bando:

Il testo dovrà essere spedito, o consegnato a mano, in otto copie cartacee e una nona allegata in floppy disk, a: Comune di Licata - Assessorato alle Politiche giovanili - Piazza Progresso 10

Saranno presi in considerazione i lavori spediti entro il 31 Ottobre 2008 (per quelli spediti per posta farà fede la data del timbro postale).

I lavori dovranno pervenire obbligatoriamente corredati da una scheda illustrativa indicante: categoria di partecipazione, titolo del racconto, nome, cognome, indirizzo, telefono, una breve scheda biografica (max. 10 righe), eventuale e-mail, età ed autorizzazione del candidato per il trattamento dei dati personali (*).

Gli autori selezionati saranno premiati con targhe e i migliori lavori verranno raccolti e pubblicati in un volume.

L'organizzazione si riserva la facoltà di pubblicare a sua discrezione e divulgare le opere più meritevoli.

La Commissione giudicatrice, il cui giudizio sarà insindacabile, sarà resa nota al termine dei lavori.

Se oggi la Sicilia è quella che è, ed i suoi abitanti fanno parte del mondo occidentale, parlano la lingua italiana, scrivono in caratteri latini, professano la religione cristiana, sono parte integrante dell'Italia e dell'Europa, possono comprendersi più facilmente con uno scozzese o svedese che non con un vicino algerino o marocchino; ciò lo si deve ad un manipolo di valorosissimi ed ardimentosi guerrieri normanni, non più di due-tre mila, che tentarono l'audace impresa di conquistare quest'isola, vera perla del Mediterraneo, strappandola al dominio degli arabi mussulmani.

Non solo, ma i normanni ebbero l'incommensurabile merito di restituire la Sicilia alla cristianità latina - prova ne sia il gran numero di cattedrali da loro edificate, specie nei punti strategici delle più importanti città con vicino o annesso il castello o palazzo fortificato, come ad esempio a Palermo Cattedrale e Palazzo dei Normanni. E così in tantissime altre città. Ed ebbero al tempo stesso, il grande merito di imporre la lingua e la cultura latina al posto della preesistente cultura greco-bizantina; ma soprattutto di sradicare la imperversante e dominante mentalità arabo-mussulmana.

Che la dominazione araba avesse stravolto quel lumicino di civiltà ancora esistente quale retaggio della romanità, e ne avesse cambiato radicalmente i connotati, stravolto le

costumanze, le abitudini, quasi il sangue originario, il patrimonio cromosomico, in appena due secoli di durissima dominazione, è un fatto storicamente acclarato. Come ha affermato Gaetano Cellura in un suo scritto. "Tra le tante dominazioni subite dalla Sicilia è l'araba quella che ha lasciato i più marcati segni di una civiltà e di uno stile. Segni che il tempo non ha cancellato e che mai forse cancellerà." (in: Scrittori di Sicilia - Ed. La Vedetta, pag. 56).

Inoppugnabile testimonianza, infatti, ne sono i nomi della maggior parte dei paesi, così come attualmente persistono.

Dal primitivo punto di sbarco, **Marsala** - dall'arabo **Mars-allah** - 'porto di Allah', al comunissimo termine **favara** - **'fawa-warah'** - che significa: 'sorgente d'acqua', attuale nome di una popolosa cittadina dell'agrigentino, e nome comune di tante contrade ricche d'acqua dette appunto: favarella e favarotta. Dalla sostituzione, a tutti nota, dell'antico glorioso nome latino Agrigentum con **Girgenti** che sta per - gente dei campi - ; a tutti quei nomi di cittadine che cominciano per **"Calta"** - Città -: **Caltagirone** - **Caltanisetta** - **Caltavuturo** - **Caltabellotta**; ma anche **Calatafimi**, **Calascibetta**, e pure a quelle derivanti dal termine **"Gebel"** - monte - quali **Gibildolce**, **Gibil-manna**, **Gibellina**.

E poi i nomi dei paesi che cominciano per **"Ra"** - villag-

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

Zagagliata

gio - : **Racalmuto**, da: "**Rahal-maut**", cioè 'villaggio morto'; **Raffadali**, da: "**Rahal-afda**" cioè 'casale eccellente'; ma anche **Ragusa**, 'città di pietra' oppure **Rabateddu**, da "**raba-to**", borgo chiuso o rione popolare sia ad Agrigento che a Suteria, e conseguentemente ancora il vigente termine **'rabbataru'** per abitante del borgo; e ad Agrigento **bibbirria** 'porta dei venti' (anche se Pirandello la fa derivare dal latino **plebs rea** 'gente malvagia').

Ed ancora **Muxaro**, da: "**Mu-assar**", castelletto, o **Mussumeli**, "**Castello delle donne**"; **Burgio**, "**castello fortificato**"; **Ucria**, nei Nebrodi, da: "**o cria**" il villaggio; **Maniace**, da: "**Man-yag**", via montana; **Nicosia**, da: "**Niqu-sin**"; **Troina**, da: "**Qual-at Targinis**"; **Randazzo**, da: "**Ran.dag**"; **Castiglione**, da: "**Qastallum**"; **Sciacca** da **Xaxa**; etc.

Il suggestivo corso d'acqua **Alcantara**, da **'al-jabr-wadi-al.Kabir'** fiume grande, dove **Wadi** sta per l'italiano 'guado'; e **gebbia**, da **'jabia'** per 'vasca di raccolta delle acque', e **catusu** per 'canale di condotta'.

E se ciò non bastasse, tantissime sono le parole di derivazione araba rimaste nel dialetto siciliano e poi passate nella lingua italiana, ove attualmente persistono. In

cucina: cubbaita (dall'arabo **'qubbiat'**, mandorlato) diffusa ed apprezzata oltre che in Sicilia anche in Toscana ed in Veneto, detta 'copata'; zucchero (da: **sukker**); candito (da: **qandat**); festuca (da: **frustug**); arancio, zagara, cappe-ro, carciofo, albicocco, cicoria, spinacio, tarassaco, zibibbo (da: **zabib**); zafferano (da: **za-faran**) che ha soppiantato il latino **'crocus sativus'**, già conosciuto e apprezzato dai romani e da cui si ricava la famosissima droga culinaria per il notissimo risotto alla milanese; e poi sorbetto, (da: **sher-beth**) 'dolce neve', cioè ghiaccio o neve (all'epoca quella dell'Etna) mescolati a frutta o miele o mosto o altri dolcificanti prima della diffusione dello zucchero - ne sapeva bene qualcosa il celeberrimo Procopio, originario di Acì Trezza, presunta patria del gelato o del sorbetto, il quale aprì a Parigi, ai tempi di Voltaire, un rinomatissimo caffè letterario, rimasto in attività fino agli anni '50.

Oggi è di grande notorietà la parola **Al Qaeda** - organizzazione terroristica che fa capo al mitico Bin Laden - che non significa altro che "La Base" - da **al-kali** - la base -, da cui il termine italiano 'alcalino' di grandissima importanza in chimica e capostipite di una lunga serie di termini chimici quali alcool,

alkermes, scioppo, amalgama, alambicco, etc.; serie che si ritrova anche in algebra, voce pur essa di origine araba, come anche cifra, zero, algoritmo, etc..

Se abbiamo fatto questa lunga carrellata, è per poterci meglio occupare di una parola piuttosto rara, ma non sconosciuta, nella lingua italiana: "zagagliata" - voce di sicura derivazione araba, diffusa nel meridione d'Italia e in special modo in Sicilia, sul cui significato non vi è alcun dubbio: "colpo di zagaglia".

Donde deriva? Certamente da zagaglia o da zagaglio.

I dizionari d'uso più comune portano 'arma immanicata o da getto, di vari materiali, usata già nel neolitico e dagli australiani'; ma il L.U.I. (Treccani) si affretta ad aggiungere: 'voce di origine berbera'. E questo dovrebbe essere l'esatto etimo, se è vero che la parola è diffusa in una ristretta zona della Sicilia, dove maggiormente si stanziarono i berberi, provenienti dall'Africa del Nord. (Una caratteristica genetica tipica di questi berberi - pelle color del bronzo e occhi di perla - è ancora riscontrabile nella attuale popolazione della parte costiera sud-occidentale sicula). La parola araba - che doveva indicare qualcosa di simile ad una scimitarra - passò nel dialetto siciliano e vi rimase. E rimase e perdurò nell'immaginario popolare soprattutto per il ricordo delle 'zagagliate' quali "colpi o fendenti particolarmente gravi

provocati da arma di punta e taglio", che provocavano atroci ferite inferte dai nuovi invasori a quei prigionieri o schiavi o a quei martiri cristiani riluttanti a convertirsi alla nuova religione maomettana.

I Dizionari più attenti e completi, citando questo lemma, portano come esempio in uso nella letteratura italiana frasi tratte da autori di maggior prestigio: Monti e Carducci.

Ma bisogna pur dare merito al più antico Benvenuto Cellini per averlo usato nel primo libro - capitolo XCVI - della sua celeberrima "**La vita**": "... e il ditto Ascanio gli aveva dato la sua zagaglia ... e ... avvenne che per i cattivi passi quel cavallo isdruciolò e andò tanto barcollone, non si potendo aiutare, che percosse in su la punta della zagaglia ... e passata al cavallo la gola a banda a banda..." onde si evince che doveva trattarsi di una spada simile alla scimitarra forse un po' più piccola ma sempre da punta e taglio - cosa non ben specificata nei dizionari consultati.

Oggi, di questa strana parola, discretamente diffusa nel secolo sedicesimo, se ne va perdendo traccia e memoria; ma mi sembra giusto e doveroso che qualcuno se ne occupi, perché nella custodia delle memorie sta la ricchezza del futuro.

a. bava

LICATA, CITTÀ SPORCA

I quartieri periferici assediati da discariche di ogni tipo. Il presidente della Dedalo, Filippo Arcieri, interviene

Le denunce, le proteste, anche attraverso la stampa, non riescono ad avere gli sperati risultati. Licata è sporca. Chi si permette di dire il contrario o è cieco o ha un concetto preistorico della pulizia o ha la presunzione di non voler capire e vedere. L'impressione è che la Dedalo non sia all'altezza della situazione.

Probabilmente, la Dedalo, non ha uomini e mezzi sufficienti per garantire un servizio che la gente paga profumatamente. Oppure non ha la capacità di utilizzare al meglio le risorse umane di cui dispone. Certo è che i cassonetti non vengono svuotati tutti i giorni in tutte le zone, centro e periferia, che non si vedono i tradizionali netturbini con la scopa, una volta detti spazzini, poi agenti ecologici e dopo addetti allo spazzamento. La città è sporca in centro ed è sozza in periferia. Gli interventi sono sommari e di superficie. Si ha più attenzione per il centro, poca per media periferia, nessuna per la periferia. La macchina spazzatrice ha dei confini ben precisi da rispettare. Ci si riduce solo allo svuotamento dei cassonetti che qualche rara volta vengono lavati e disinfettati, ma non si scopa e non si raccoglie la varia immondizia che si accumula sotto i marciapiedi, attorno ai cassonetti, nei pressi delle rotonde, negli spazi liberi di via Palma, via Gela, via Campobello, via Umberto II, dove la Dedalo accasera i suoi mezzi meccanici. I quartieri periferici sono nell'abbandono, assediati da erbacce, sedi naturali di ratti e zecche. Le discariche, non solo di inerti, ma anche di materiali pericolosi,



oltre che di normale sporcizia, spuntano dappertutto e vengono quotidianamente alimentate. Gli spazzini e la spazzatrice non frequentano la periferia. E' una vera offesa ai cittadini, tolti quelli figli di una inciviltà senza tempo che contribuiscono sfacciatamente a sporcare, soprattutto impunemente, la nostra città, ignorando che tutto sommato qualche servizio della Dedalo funziona, quale quello del ritiro a domicilio degli ingombranti e degli elettrodomestici dismessi, delle plastiche e delle eternit.

L'assessore all'igiene si faccia carico di questo nostro appello che somma le numerose lagnanze che pervengono alla nostra redazione, visto anche che il Comune si è impegnato ad assumersi il maggior onere di spesa in ragione 27,28% dovrebbe sostenere per il conferimento dei rifiuti in discarica a Siculiana, compresa l'incidenza del maggior costo diretto ed indiretto connesso alle operazioni di trasferimento dei rifiuti. L'assessore agisca con determinazione nel rispetto della pubblica salute e dei diritti dei contribuenti e pretenda dalla Dedalo il servizio dovuto in

centro ed in periferia. Il sindaco Graci chiami il presidente della Dedalo, Filippo Arcieri, e pretenda a tutela non solo di chi lo ha eletto la piena garanzia della più radicale pulizia della città, centro e periferia, travertino compreso di piazza Progresso, ripulito superficialmente di recente dopo le tante proteste. Ma il sindaco pretenda anche, con un propria ordinanza, che bar, esercizi commerciali e quanti esercitano una attività sul suolo pubblico, ciascuno ogni giorno pulisca (spazi e lavai) le adiacenze del proprio esercizio. Imponga agli ambulanti del giovedì di lasciare puliti gli spazi concessi, pena il ritiro el permesso. Faccia liberare dalle erbacce strade e marciapiedi, soprattutto quelli di via Torregrossa che sono impercorribili. Tenere pulita la nostra città è un dovere di tutti, non solo della Dedalo che istituzionalmente è chiamata a farlo.

L.S.

Nella foto una discarica di inerti e di materiali ingombranti di ogni tipo in Piano Cannelle, in Via Fiume Vecchio.

Lions Club Licata

Daniele Ciancio è il nuovo presidente

Questo nuovo anno sociale - Governatore del Distretto 108Yb Sicilia Francesco Amodio - vede impegnato Daniele Ciancio in qualità di Presidente del Lions Club di Licata.

Fanno parte del Consiglio Direttivo: Past. Pres. Nicolò Palmisciano 1° V. Pres. Franca Carruba, 2° V. Pres. e Segretario del Club Antonio Grillo; Tesoriere Angelo Pintacrona; Cerimoniere Rita Liotta; Officer telematico Michele Di Franco; Addetta stampa Roberta Berti; Censore Calogero Castellino; Addetto P.R. Vincenzo Di Franco; Leo Advisor Nicola La Perna; Addetta Charter Franca Carruba.

Il Comitato soci comprende: Pres. Angelo Pintacrona; 1° V. Pres. Francesco Racalbutto; Comp. Nicolò Palmisciano.

Revisori dei Conti: Pres. Angelo Cellura; Comp. Luigi Milo e Giovanni Incardona.

Consiglieri: Giuseppe Armenio, Carlo Benvenuto,

Rosario Bonsignore, Rosario Bonvissuto, Salvatore Cacciatore, Nicolò Curella, Giuseppe Gabriele, Giovanni Manuguerra, Domenico Ranieri, Santa Seminatore, Giuseppe Sgrò.

Il quarantesimo anno dalla Fondazione del Club coinvolge noi tutti lions nella riconferma dell'impegno al We Serve, proiettati verso sempre nuove attività che possano favorire promozione umana ed arricchimento culturale della comunità, col desiderio di essere sempre incisivi sul territorio, coniugando etica ad azione.

Già nel mese di Agosto il Presidente ha coinvolto il Club in attività sia di azione interna sia di proiezione all'esterno.

Come da consuetudine estiva, per rinverdire amicizia e coesione tra i soci, il 9 di Agosto, presso l'Azienda Agricola Quignones, si è svolta, in una atmosfera accogliente, la 'Serata sotto le stelle', seguita il 16 di Agosto, da un intermeeting

all'insegna del folklore. La 'Serata di musica siciliana' ha coinvolto lions, rotariani e fidapine nella suggestiva cornice di una Mollarella by night, a bordo piscina presso la Baia D'oro, complice una eclissi di luna.

Infine, in data 30-31 agosto, per concludere un mese estivo gratificante, il Lions Club di Licata, con il patrocinio del Comune, ha concretizzato un impegno culturale divenuto ormai prestigiosa tradizione, articolandolo in due eventi: 'Concorso di poesie e canzoni siciliane inedite' e 'Serata etnomusicale sulla scia di Rosa Balistreri'.

Attraverso questa manifestazione, a cadenza annuale, i lions hanno saputo dare visibilità a nuovi talenti compositivi ed interpretativi ed hanno offerto promozione e conoscenza della nostra città, divenuta centro di attrazione e propulsione della tradizione culturale folk, in memoria della personalità artistica di Rosa Balistreri.

UN'ESTATE ASSORDANTE

Tanti gruppi musicali e musica ad altissimo volume

Ora l'estate a Licata si vive tra il mare ed il tradizionale passeggio serale al porto alla ricerca di un po' di frescura per contrastare il troppo caldo che la bella stagione ci presenta in maniera opprimente nella nostra città.

E meno male che Licata è una città di mare, dove poter rinfrescarsi e vivere l'estate.

Ma l'estate non è solo mare e sole. Oltre al mare cos'altro ci ha dato la possibilità di passare bene l'estate è quello che ci chiediamo ogni anno e che in questa estate ha visto le manifestazioni organizzate dal Comune partire in ritardo, per motivi di approvazione di bilancio, all'indomani della festa di agosto di Sant'Angelo, cioè quando molti emigrati e turisti ripartono. Ma se vogliamo questa è stata l'estate dei licatesi, visto che dai vicini villaggi turistici continuano a snobbare la nostra città, che tanto spera nella grande opportunità di uno sviluppo turistico, ma purtroppo per il momento dobbiamo constatare che non abbiamo notato segnali di incremento e di movimento turistico in città.

E attendendo speranzosi che la città possa diventare veramente un centro turistico, l'e-

state dei licatesi è trascorsa nei rinfrescanti bagni nel mare limpido delle nostre spiagge e nelle tradizionali passeggiate al porto, non potendo con rammarico arrivare alla testata di levante dove sorge il Cuore di Gesù, come avveniva una volta e tanto caro ai licatesi.

In queste passeggiate e nelle soste nei vari locali a consumare qualsiasi bibita e gelato pur di rinfrescarsi, ecco che non poteva mancare la musica, o se volete il frastuono, ad allietare quelle calde serate. Si perché tutto era tranne che musica, visto che i vari gruppi musicali suonavano negli stessi posti e, per far sentire la loro musica, facevano a gara ad alzare il volume dalle loro casse, recando disturbo alle persone, anche se molti, forse accontentandosi di questo, si compiacevano secondo loro delle belle canzoni che venivano proposte. Solo per fare un esempio, diverse sere abbiamo contato cinque gruppi musicali concentrati in piazza Atilio Regolo, compreso il porto e la banchina con un miscuglio di suoni da impazzire e da stordire. Ed il bello è che adesso tutti si improvvisano musicisti, cantanti e formano gruppi, non suonando più dal

vivo, come si faceva una volta, e non usando nemmeno più la tastiera, perché adesso basta avere un computer che ti fa partire le basi musicali e il karaoke, con i soliti tormentoni estivi, che hanno cancellato la vera musica e quello che è lo stile di un piano bar, ovvero un sottofondo musicale d'intrattenimento.

Passata così questa estate ed in attesa di vivere uno scialbo inverno che a Licata purtroppo significa noia, demotivazione e desolazione, perché sembra che Licata si rianima solo nella bella stagione, si dovrà cercare di riprogrammare un'altra nuova estate da passare in tranquillità e nell'ordine, rivedendo in questo caso i diversi punti musicali e con l'intervento della polizia municipale chiamata a contrastare il fenomeno di chi produce "suoni di qualunque specie che possano recare, comunque, disturbo al vicinato..." così come si legge all'art. 53 del Regolamento Comunale di Polizia Urbana del Comune di Licata e a cui bisognerebbe attenersi.

Pierangelo Timoneri

Continua da pag. 9

DAL GOVERNO L'ORDINE DI RINEGOZIARE I MUTUI

Riprendendo l'esempio precedente, ipotizzando che non vi siano ulteriori variazioni di tasso, ecco cosa avviene in pratica (Fig. 4).

In pratica, a parità di quota capitale e di debito residuo, viene fatta variare solo la quota interessi (calcolata sul debito residuo precedente). Osservando i due piani di ammortamento si noterà che l'importo della rata è aumentato maggiormente rispetto alla prima ipotesi (13.325 contro 13.186). Tuttavia essa non è più fissa e va a decrescere con il proseguo del periodo di ammortamento.

Si consideri anche che, l'ammontare complessivo di interessi pagati in più è praticamente uguale nelle due ipotesi (131.079 contro 131.152). La scelta di applicare un metodo al posto dell'altro, pertanto, non è dettata da motivazioni di maggior guadagno, come si potrebbe essere indotti a ritenere ma, si ripete, da esigenze pratiche (necessità di non modificare il piano di ammortamento con tutte le connesse attività di ordine pratico).

D'altro canto, appare anche chiaro, il cliente si trova spiazzato perché, mentalizzato a pagare una rata fissa, non capisce più qual è l'esatto importo della rata da pagare che varia anche se non variano i tassi.

In conclusione, pertanto, la scelta operata dalle banche è legata a motivazioni di ordine pratico; il cliente non paga più interessi di quanto sia dovuto. L'esempio sopra riportato permette di comprendere quanto affermato.

3. La legge sulla rinegoziazione dei mutui.

Da una lettura attenta della nuova norma, risulta che la platea dei soggetti interessati è abbastanza limitata. Infatti:

a) la rinegoziazione ha per oggetto solo i mutui ipotecari a tasso variabile (e a rata variabile).

Pertanto sono esclusi i mutui con tasso di entrata fisso (ad esempio, 3/6/12 mesi) e poi variabile; i mutui non ipotecari anche se destinati all'acquisto della prima casa; i mutui che prevedono la facoltà di passare dal tasso variabile al tasso fisso; i mutui con preammortamento a tasso fisso; i mutui con rata fissa e durata variabile; i mutui originariamente non contratti per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione della prima casa che successivamente abbiano acquisito tale finalità.

Viceversa, sono compresi i mutui ipotecari a tasso variabile con ammortamento non francese ovvero con rimborso di capitale a determinate scadenze in quanto la rata risulta variabile per tutta la durata del mutuo. I mutui ad ammortamento francese ma con "cap" sul tasso d'interesse non rientrano nella previsione di legge in quanto il contratto già prevede che, qualora l'incremento dei tassi abbia superato una soglia predeterminata (cap), il finanziamento diventa automaticamente a tasso fisso;

b) la rinegoziazione assicura la riduzione dell'importo delle rate del mutuo ad un ammontare pari a quello della rata che si ottiene applicando all'importo originario del mutuo il tasso d'interesse come risultante dalla media aritmetica dei tassi applicati al contratto nell'anno 2006. L'importo della rata così calcolato rimane fisso per tutta la durata del mutuo;

c) la differenza tra l'importo della rata dovuta secondo il piano di ammortamento originario e quello risultante dall'atto di rinegoziazione è addebitata su un

conto di finanziamento accessorio regolato al tasso IRS a 10 anni + spread variabile fino a un massimo di 0,50 p.p. Nel caso in cui i tassi dovessero scendere e quindi si andrebbe a maturare un credito a favore del mutuatario, questo sarà imputato a credito sul conto accessorio;

d) l'eventuale debito del conto accessorio, alla fine dell'originaria scadenza del mutuo, è rimborsato dal cliente sulla base di rate costanti di importo uguale alla rata della rinegoziazione e l'ammortamento è calcolato al tasso del conto accessorio se più favorevole al cliente;

e) le disposizioni di cui sopra sono derogabili in senso più favorevole al mutuatario.

L'ABI ha inoltre chiarito che:

- il cliente è libero di chiedere una rinegoziazione nell'ulteriore corso del rapporto così come è libero di effettuare una anticipata estinzione sia del mutuo che del conto accessorio senza il pagamento di alcuna penalità;

- la proposta di rinegoziazione va inviata a tutti i mutuatari e va sottoscritta da tutti i mutuatari e dagli eventuali garanti.

Come si può notare la platea dei soggetti interessati è abbastanza ristretta. In ogni caso, l'accordo apre la strada a soluzioni personalizzate per cui si consiglia di richiedere notizie alla propria banca.

In ultimo, va evidenziato come le Associazioni dei consumatori (Adiconsum, Aduc, ecc.) abbiano espresso un giudizio negativo e sconsigliano di ricorrere alla soluzione di cui all'accordo MEF-ABI in quanto "onerata". In verità, la manovra finisce col determinare un allungamento del periodo di ammortamento e, quindi, un costo complessivo del mutuo maggiore.

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

INSERTO ALLEGATO AL N° 9 - 2008

Lo spirito Olimpico ha acceso la passione, gli animi e la voglia di sport. Sport, famiglia e agenzie educative, un obiettivo comune: la formazione dei giovani

28 stelle nel cielo di Pechino illuminano i successi italiani

di **Peppe Lanzerotti**

La fiamma Olimpica si è spenta e cala il sipario sulla XXIX Olimpiade, attraverso la quale la Cina ha stupito il mondo intero, lasciando un'impronta indelebile di cultura millenaria, crescita socio-economica ed efficienza organizzativa, all'insegna della pace e dell'amicizia (sottolineati dall'abbraccio sul podio delle atlete russa e georgiana, a due giorni dall'inizio delle ostilità tra i due paesi).

Grazie alla grande opportunità fornita dalle Olimpiadi, la Cina è uscita dall'isolamento e fa parte a pieno titolo del nostro pianeta: "Attraverso i Giochi Olimpici il Mondo ha imparato qualcosa in più dalla Cina e la Cina dal Mondo".

L'Olimpiade di Pechino è destinata a rimanere a lungo nella mente e nei cuori degli sportivi (e non) di tutto il mondo per l'impeccabile efficienza organizzativa, per la raffinata spettacolarizzazione dell'evento e, soprattutto, per le straordinarie performances di atleti come l'americano Michael Phelps (campione bionico e vincitore di otto ori nel nuoto), del giamaicano Usain Bolt (il figlio del vento, dal volto umano e dallo spirito semplice), dell'italiana Valentina Vezzali (pluri campionessa olimpica, grinta e cuore al servizio di una classe sopraffina), autentici modelli comportamentali destinati a diventare leggende viventi e icone dello sport mondiale.

Nell'olimpiade ecologica, tecnologica, della gente, 28 stelle (d'oro, d'argento e di bronzo) nel cielo di Pechino illuminano i successi dei nostri atleti che inorgoliscono l'animo italico alimentando il senso di appartenenza e l'amor patrio, offrendo una mirabile sintesi di "sport che unisce".

Chi non vorrebbe emulare per una volta le imprese di Valentina Vezzali?, quale genitore non andrebbe fiero di una figlia come Federica Pellegrini? Certamente è importante ispirarsi ai campioni, ma altrettanto fondamentale è vivere l'esperienza sportiva nella sua originalità in modo sereno e creativo e non finalizzandola alla esclusiva ricerca dei risultati poiché ogni successo è frutto di impegno, applicazione, sacrificio, fatica, costanza, sudore, voglia di mettersi in discussione e di spingersi oltre i propri limiti, i valori autentici dello sport.

Fare sport non va vissuto soltanto come un'attività bensì come un'esperienza formativa e di vita capace di incidere in profondità sulla personalità dei praticanti, costituendo un elemento essenziale dell'educazione permanente e integrando efficacemente le funzioni educative della famiglia e della scuola.

La società civile e la famiglia, sua cellula fondamentale, devono investire sui giovani e sullo sport, quale campo educativo privilegiato.

Nel terzo millennio, con nuove problematiche culturali, etiche e di rapporti personali la famiglia deve riappropriarsi del proprio fondamentale ruolo inerente la formazione e l'educazione dei giovani da inserire in una società sempre più complessa, senza alcuna delega.

Lo sport può contribuire a questa funzione, perché possiede una forte carica etica e culturale e, quindi, una grande capacità di modellare personalità solide e mature, in democratica



All Star Game. Giovani partecipanti al torneo e tecnici in gruppo



Beach volley. Tantissimi i tornei in tutto il mondo. Una specialità che diverte molto



Beach soccer. Il movimento è in forte ascesa

libertà, a sintetizzare l'incontro tra sport e famiglia: libertà della famiglia di educare attraverso lo sport e libertà dei figli di scegliere lo sport più confacente ai propri desideri e potenzialità.

L'importante che lo sport non sia vissuto come dovere iperattivo, status symbol e che i genitori non condizionino le scelte dei figli, con atteggiamenti distorti che spesso nascondono il desiderio di affermarsi socialmente ed economicamente attraverso i successi di un "campioncino in erba" costretto a diventare ciò che loro non sono stati.

E' opportuno, quindi, favorire la sana pratica sportiva, la vita all'aria aperta, la possibilità di muoversi e apprendere una disciplina, l'acquisizione di corretti stili di vita, limitando le ore di TV, computer, play station, eliminando la sedentarietà e l'eccesso di cibo, possibilmente senza accarezzare il sogno di affermazioni sociali attraverso lo sport dei figli, senza enfatizzarne troppo i successi né deprimerli per gli insuccessi, auspicando un profilo di sport meno divistico a vantaggio di una forte matrice educativa e formativa. A riguardo indubbiamente condivisibile l'opinione di Peppe Lombardo "La vita convulsa priva la famiglia di frequenti occasioni di dialogo e ciò ne impedisce la necessaria unità. Lo sport può diventare una valida occasione per recuperare questo momento di incontro.

Penso che la famiglia debba tanto allo sport e anche lo sport debba molto al nucleo familiare.

Quando vediamo vincere un atleta, o comunque ben figurare, dobbiamo ricordarci del ruolo della famiglia e dell'associazione sportiva, oltre ovviamente a "madre natura" sotto il profilo biologico e psicologico.

La disponibilità e collaborazione delle famiglie permette, di sovente, l'efficiente gestione delle varie attività risultando spesso fondamentali per la vita di molte associazioni.

Seguendo il percorso educativo e sportivo dei figli, la famiglia vive in presa diretta i valori autentici dello sport, condividendo con loro passioni ed emozioni, riappropriandosi di spazi privilegiati per sentimenti e tenerezze, valorizzando l'elemento tempo spesso mancante nel rapporto quotidiano".

Le associazioni sportive licatesi possono rispondere adeguatamente alle diversificate richieste di sport provenienti da una società in crescita e in costante mutamento, coinvolgendo e sostenendo i giovani verso una crescita graduale e consapevole delle potenzialità dei loro mezzi.

Arti marziali, calcio, calcetto, danza, pallacanestro, pallamano, nuoto, tennis, sport individuali o di squadra; qualunque sport va bene purché consenta ai giovani di affidarsi ad istruttori/educatori disponibili al dialogo, ricchi di professionalità, competenza, umanità e coerenza educativa, veri facilitatori d'apprendimenti.

Maurizio Cremonini, responsabile tecnico del settore giovanile della federazione italiana pallacanestro, sintetizza mirabilmente la figura dell'istruttore/educatore con queste semplici parole: "Nel mondo dello sport non cerchiamo scienziati o professori, abbiamo bisogno di persone vere, oneste, sincere! Cerchiamo la passione, il piacere di voler dedicare un po' del proprio cuore... ai giovani".

Per Francesca Muscarella "E' fondamentale investire sulla possibilità di animare le capacità umane ed educare le potenzialità positive di ogni soggetto in formazione in ambiente educativo.

Lo sport ha una grande valenza educativa se usato nei giusti momenti e con i dovuti criteri; giocare, fare sport è un invito a considerare sempre la presenza altrui, a rispettarne la liber-

tà, a condividere fatiche ed emozioni.

Il gruppo-squadra gioca un ruolo determinante in un tipo di società che accentua sempre di più l'individualismo e si pone come momento altamente educativo perché capace di aggregare in condivisione e in armonia ragazzi con personalità, capacità e culture differenti.

Personalmente, ritengo che l'esperienza del gruppo rappresenta un momento socializzante che racchiude grandi potenzialità educative: sminuisce l'eccessiva stima della prestazione, la forte pressione selettiva, è il vero punto di forza per dare ai ragazzi le massime opportunità di sviluppo sereno ed armonioso sotto il profilo cognitivo e sportivo".

Come afferma Papa Karol Wojtila, "i giovani sono una finestra sul futuro" e devono rappresentare socialmente le finalità di ogni nostra attività, l'investimento più redditizio e irrinunciabile.

Partiamo dai loro bisogni di sentirsi parte di un gruppo, di ricerca degli altri, di comprensione e affetto, di esprimersi, di dimostrare di valere, di partecipazione, di comunicazione, di autorealizzazione (fonte Maslow) per progettare adeguati itinerari educativi sia rispettosi delle necessità evolutive, dei ritmi di crescita e delle fasi sensibili (8-11 anni, età d'oro dell'apprendimento), sia orientati in direzione dei valori culturali, etici, sociali e sportivi.



Il bacio tra la russa Paderina e la georgiana Salukvadze

Occorre offrire proposte educative e motorie stimolanti e opportunamente programmate, tendenti a promuovere la creatività e la fantasia, senza la pretesa di diventare campioni, ma semplicemente con la consapevolezza di non aver compromesso le proprie attitudini e capacità potenziali, senza alcuna limitazione.

Le associazioni sportive licatesi possono fornire un contributo determinante alla crescita e all'educazione delle giovani generazioni: sono circa 20 le associazioni sportive e animano un movimento di quasi 1.650 praticanti tesserati che rappresenta il 28% circa dell'intera popolazione giovanile scolastica licatese (6.000 giovani tra elementare, media inferiore e superiore); un dato non trascurabile, che potrebbe essere ulteriormente incrementato attraverso una politica di concreto sostegno sul piano economico, dei servizi e delle infrastrutture alle associazioni sportive e ad una consapevole richiesta delle famiglie, frutto di evoluzione culturale.

Sono tutte importanti risorse per la collettività e, malgrado molte di esse non abbiano mai raggiunto gli onori della cronaca o grandi successi, uno dei principali motivi di soddisfazione di ciascuna è quello di aver contribuito a formare dei bravi cittadini, di aver compreso il valore formativo dello sport e di aver consentito a tanti giovani di diventare soggetti attivi di cultura sportiva.

LICATA CALCIO - In attesa del rientro di Giovanni Di Somma Inizia il torneo: la prima a Villabate, poi la Folgore in casa

di Gaetano Licata

Il cammino precampionato del Licata è stato intramezzato da cinque gare amichevoli. Premesso che il risultato degli incontri in questi casi conta poco o nulla, in quanto al tecnico interessa vedere come reagiscono i giocatori nel bel mezzo della preparazione atletica e tattica, ecco nel dettaglio come sono andate le gare.

La prima amichevole si è disputata il 31 luglio a Castellana Sicula contro la formazione Primavera del Tommaso Natale di Palermo ed è terminata sul risultato di 9 a 1 per il Licata. La prima al Liotta si è giocata il 9 agosto con l'Equipe Sicilia, un team formato da giocatori che non hanno ancora una squadra dove giocare e l'esito della gara è stato di 5 a 2 a favore del Licata. Il 13 agosto i gialloblù sono stati invitati dal Gela per la presentazione ufficiale della squadra che disputerà il campionato di seconda divisione, e l'incontro è terminato sul risultato di 5 a 0 per il Gela. Nel corso della gara Di Somma (nella foto) accusa uno strappo muscolare che sarà diagnosticato da una ecografia e costringerà l'atleta ad un periodo di riposo e alla rieducazione dell'arto, che lo porterà a saltare le gare di Coppa. Il 20 agosto la comitiva di Capodicasa rientra al Liotta per affrontare il Vittoria di serie D, e pur disputando una buona gara il risultato finale è



di 1 a 0 a favore del Vittoria. L'ultima amichevole è ancora al Liotta il 24 agosto contro il Comiso, che disputerà il campionato di Promozione, e l'incontro si chiude sul risultato di 5 a 2 per Grillo e compagni. Ad una settimana esatta di distanza arriva la gara d'andata del primo turno di Coppa Italia contro la Gattopardo, che lo scorso anno eliminò il Licata al primo turno. Le gare, su richiesta del presidente della Gattopardo, a causa della scarsa ricettività delle tribune dello stadio di Palma di Montechiaro, si sono svolte entrambe al Liotta, e nella gara d'andata è il Licata a vincere in casa della Gattopardo per 1 a 0 con rete di Cortese al 40' del primo tempo. Anche nella gara di ritorno il Licata ha la meglio vincendo per 3 a 1 con reti di Gnoffo, Grillo su rigore e Cortese.

Il Licata palesa evidenti progressi dal punto di vista atletico e tattico, e confeziona diverse occasioni da rete che fallisce

per imprecisione o per la bravura del portiere avversario. Purtroppo, per l'espulsione di Butticiè, la gara di ritorno perde uno dei protagonisti della prossima stagione.

Nel frattempo l'amministrazione comunale, con a capo il sindaco Angelo Graci, rinnova la convenzione per la sponsorizzazione della prossima stagione agonistica, confermando l'interesse che la città nutre nei confronti del calcio quale veicolo pubblicitario per la città di Licata in tutta la Sicilia. Oltre alla Cellfood e al Comune di Licata un altro sponsor sostiene la causa del Licata. Si tratta dell'Unisu, università telematica delle scienze umane.

L'uscita dei calendari della prossima stagione vede il Licata esordire in trasferta a Villabate il 14 settembre e la prima in casa è il 21 contro la Folgore. Il derby con l'Akragas si disputerà all'ultima giornata. Per le prime due gare di campionato mancheranno gli squalificati Concialdi e Semprevivo, in quanto espulsi in occasione dell'ultima gara contro l'Enna nello scorso campionato. I giocatori del Licata per la prossima stagione dovranno mettere in pratica quanto hanno assimilato dal 26 luglio in poi. I presupposti per una stagione esaltante ci sono tutti e il passaggio del turno di Coppa Italia contro la Gattopardo è solo la prima tappa di un percorso che dovrà vedere i colori gialloblù ritornare a sventolare in serie D.

COPPA ITALIA - Doppia vittoria nella doppia sfida

Eliminata la Gattopardo. Missione compiuta

di Giuseppe Cellura

Il Licata calcio supera il primo turno di Coppa Italia a spese del Gattopardo Palma che è stato battuto sia all'andata (0-1) che al ritorno (3-1).

Forte del risultato positivo dell'andata, mister Capodicasa ha schierato una sola punta (Cortese) con ai lati dell'ariete gialloblù Concialdi e Gulino che sono risultati due spine nel fianco dell'incerta difesa palme. In porta nel Licata ha giocato Piazza con Meli e Giglio a fungere da terzini e Maddiona e Accetta a comporre la linea dei difensori centrali. In mezzo, viste le assenze di Lo Bue e Butticiè, Capodicasa ha schierato Semprevivo davanti alla difesa vicino a Grillo, con Gnoffo ad agire sulla sinistra. Il Gattopardo ha risposto con uno schieramento spregiudicato che presentava fin dall'inizio le tre punte, che però non hanno mai impensierito la difesa licatese comandata con grande autorità dall'ottimo Maddiona.

Fin dai primi minuti è saltato all'occhio l'agonismo, a volte esasperato, delle due squadre in campo. Alla fine il signor Iacono di Ragusa ha sventolato ben sette cartellini gialli e uno rosso.

La prima emozione della serata la regala capitano Grillo che all'undicesimo prova a spezzare l'equilibrio con un bolide da fuori area che sibila a lato dall'incrocio destro della porta di Indelicato. Al sedicesimo

minuto il Licata va ancora vicinissimo al gol con Concialdi che colpisce il palo dopo un'azione personale. La risposta palme è tutta in una conclusione alta di Mercurio.

Il Licata prende decisamente il sopravvento e al ventiseiesimo passa con Gnoffo, abile a riprendere una respinta corta di Indelicato e a scaricare in rete con un destro potentissimo. Il primo tempo si chiude con il Licata meritatamente in vantaggio.

Ad inizio ripresa Grillo e compagni chiudono il match e il discorso qualificazione. Al nono Gulino è abile a prendere il tempo al centrale Bonfatto che lo stende in area. Rigore ineccepibile e capitano Grillo mette dentro con un sontuoso cucchiaio il 2-0. Messo al sicuro il risultato i ragazzi di Capodicasa divertono il pubblico e da una progressione di uno scatenato Concialdi nasce il 3-0 siglato da Cortese al sessantottesimo minuto di gioco. Il gol della bandiera palme arriva a tempo scaduto con Piruzza che devia in rete una conclusione di Iannello. L'unica nota stonata della serata è quella dell'espulsione di Samuele Giglio, cacciato al settantunesimo per fallo di reazione.

Dunque missione compiuta per il Licata calcio. Malgrado le pesanti assenze (Di Somma su tutte), la squadra ha disputato una buonissima gara mettendo in mostra delle ottime trame di gioco e una condizione fisica

già accettabile.

Ma le buone notizie per Capodicasa non vengono solo dal campo. La società ha infatti comunicato di aver acquistato il giovane Dandò, classe '84 proveniente dal Modica. Dandò è un esterno di fascia che prima di arrivare in gialloblù ha anche giocato con Sapri e Paganese. Un elemento di sicuro affidamento che farà senz'altro comodo ad Antonello Capodicasa.

Il tabellino dell'incontro.

LICATA: Piazza, Meli, Giglio, Semprevivo (83' LoCoco), Accetta, Maddiona, Gnoffo, Grillo, Cortese (86' Romano), Concialdi, Gulino (85' Lombardo). All. Capodicasa.

GATTOPARDO PALMA: Indelicato (46' Grova), Sireci, Giarrana (34' Paci), Castellini, Iannello G., Bonfatto, Iannello A., Ciscardi, Sitibondo (60' Piruzza), Mercuri, Cancilla. All. Falzone.

ARBITRO: Iacono di Ragusa

RETI: 26' Gnoffo, 55' Grillo (rig.), 68' Cortese, 91' Piruzza.

AMMONITI: Semprevivo, Grillo, Concialdi, Sireci, Castellini, Bonfatto, Cancilla. **ESPULSI:** Giglio per fallo di reazione.

ANGOLI: 6-4 per il Licata.

GIOVANI - La Santa Sofia SSD sforna talenti

I giovani gemelli Vincenzo e Alessandro Galletto al Crotone

Quando a 4 o 5 anni si inizia a frequentare la scuola calcio, il sogno per ogni bambino è quello che un giorno si possa diventare un campione, come quelli che si vedono in televisione, e prima o poi i sogni si avverano. Dopo tanti anni trascorsi nel frequentare la scuola calcio locale, arriva la chiamata di una squadra professionistica per far parte del settore giovanile.

E stavolta la chiamata è arrivata veramente per i gemelli Alessandro e Vincenzo Galletto, classe '92, che da alcuni anni erano seguiti dagli osservatori di diversi club di serie A. Negli ultimi anni hanno partecipato oltre che ai campionati provinciali e regionali di categoria, anche a tornei a livello nazionale. Hanno fatto parte della Rappresentativa Regionale Allievi con cui hanno vinto lo scudetto nazionale a Chianciano. Tra le tante squadre che li richiedevano alla fine l'ha spuntata il Crotone, formazione di C1, che ha uno dei settori giovanili più importanti del meridione.

Non è stato facile per Alessandro e Vincenzo decidere di abbandonare la famiglia,



la scuola e gli amici per trasferirsi a Crotone, risiedere in una nuova città, abitare in nuova casa, mangiare al ristorante, frequentare nuovi compagni, fare nuove amicizie e frequentare una nuova scuola.

Un cambio drastico, una scelta di vita radicale, ancora sacrifici per tentare il grande salto verso il calcio che conta.

Adesso dovranno essere loro ad avere le capacità per spiccare il volo, dovranno camminare da soli verso nuovi traguardi. Dovranno fare tesoro, in ogni gara, in ogni azione di gioco, in ogni momento della loro giornata di tutti i consigli che i loro istruttori in questi anni gli hanno dispensato.

Bisogna essere campioni sul campo di calcio e nella vita, dentro e fuori lo stadio. Bisogna maturare, crescere, e sperare ancora che possa arrivare una nuova chiamata verso traguardi ancora più importanti. Il cammino è ancora lungo.

Intanto i ragazzi hanno la possibilità di emergere e farsi apprezzare per le loro doti sportive e umane.

Auguri gemelli Galletto. Auguri ad Alessandro e Vincenzo.

G.L.

Nella foto i gemelli Vincenzo e Alessandro Galletto, quest'anno al Crotone (C1)

TERZA CATEGORIA - E' nata l'Associazione Sportiva Sant'Angelo. Ha i colori gialloblù

Presidente è Onofrio Vitali, l'allenatore è Totò Grillo, u'miricanu

Questa estate è nata una nuova società calcistica, l'Associazione Sportiva "S. Angelo" Licata, che militerà nel campionato provinciale di terza categoria per la stagione agonistica 2008-2009.

La società nasce dall'impegno e dalla passione di un gruppo di amici amanti del calcio e della Città di Licata, desiderosi di coniugare sano agonismo ed impegno sociale.

E' già stata ratificata l'iscrizione al campionato di terza categoria che, in attesa della comunicazione ufficiale da parte della FIGC, dovrebbe iniziare il prossimo mese di ottobre.

L'obiettivo della società per la prima stagione è quello di lottare per le posizioni di vertice, tant'è che è stata allestita una formazione in grado di ben figurare e di lottare per la promozione nella divisione superiore.

Per gli anni a venire, pur senza perdere di vista

l'umiltà e la sana passione (da rafforzare soprattutto nelle difficoltà che inevitabilmente si fraporranno), la società si prefigge di scalare posizioni e di diventare una solida realtà sia locale che, possibilmente, provinciale e regionale.

I colori sociali sono il giallo e il blu e non poteva essere diversamente.

La formazione è stata affidata alle cure di Mister Salvatore Grillo u'miricanu, ex calciatore del Licata degli anni '70, personaggio conosciuto negli ambienti sportivi licatesi e di sicuro spessore tecnico - agonistico ed umano, tale da perseguire gli obiettivi di crescita sportiva ed educazione ai principi dello sport che la società manterrà sempre come linee guida.

Presidente è stato nominato il Sig. Onofrio Vitali, commerciante anch'esso molto noto negli ambienti sportivi per aver fatto parte - con suc-

cesso ed abnegazione - della dirigenza del Licata Calcio 1931 sino a poco tempo addietro.

Gli altri soci sono: Iacopinelli Salvatore, Di Blasi Salvatore, Moscato Antonino, Ragusa Tony, Peritore Onofrio, Armenio Angelo, Licata Calogero, Cammilleri Antonino, Cavaleri Filippo, Cavaleri Rosario, Pace Eugenio, Balsamo Giuseppe, Bonvissuto Giulio, De Caro Calogero, D'Angelo Enzo, Cammilleri Domenico.

Sin da ora i dirigenti invitano gli appassionati di calcio ad assistere a tutte le gare della squadra che, sulla scorta di trattative in corso con l'Amministrazione Comunale e con il Licata Calcio 1931, dovrebbero disputarsi allo stadio "Dino Liotta".

Da parte nostra un 'in bocca al lupo' alla nuova entità calcistica, tutta di sangue licatese, per un'avventura all'insegna del bon ton.

Pechino 2008: la Cina realizza il sogno olimpico

di Giuseppe Cellura

Si è conclusa l'Olimpiade più tecnologica e avveniristica della storia. Il circo di Pechino 2008 ha chiuso i battenti domenica 24 agosto con una cerimonia di chiusura straordinaria (con circa settemila figuranti impegnati) che ha reso onore alla altrettanto memorabile cerimonia di apertura.

Alla vigilia di questa ventinovesima Olimpiade in Cina c'erano parecchi timori, dovuti principalmente alla bollente situazione del Tibet, ma salvo qualche raro e isolato caso la manifestazione si è svolta in modo sereno e tranquillo.

Dicevamo della tecnologia. Pechino 2008 è stata un'Olimpiade perfetta dal punto di vista dell'organizzazione, fin dal suo avvio. Incredibile e imponente era stata la cerimonia inaugurale, con l'impiego di migliaia di persone e una riuscita impeccabile.

Ma passiamo all'analisi sportiva. Gli Stati Uniti si confermano imbattibili e



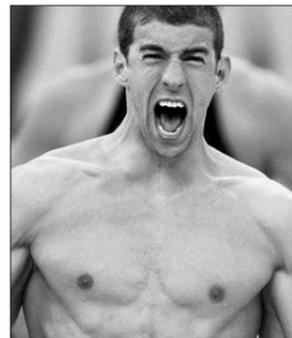
portano a casa, come al solito, il maggior numero di medaglie (110), contro le 100 della Cina padrone di casa che però vanta il maggior numero di medaglie d'oro (51 contro le 36 americane). Luccica tantissimo la medaglia d'oro centrata nel basket dagli USA. Nella finale il *Redemption Team* (come è stato ribattezzato il quintetto americano), ha superato una orgogliosa Spagna (campione del mondo in carica) al termine di una gara memorabile. Su tutte a questa Olimpiade ha brillato la stella di Kobe Bryant.

Dal basket al calcio. E

come ad Atene, anche a Pechino trionfa l'Argentina. Partita con i favori del pronostico, l'*Albiceleste* è riuscita a centrare la vittoria superando nella finale del 23 agosto una combattiva Nigeria grazie ad un gol del trequartista Di Maria perfettamente innescato dal funambolo del Barcellona Lionel Messi. Argento come detto per la Nigeria, mentre il Brasile di Ronaldinho si è dovuto accontentare del bronzo conquistato contro il Belgio. Pesante la lezione subita dai verde-oro in semifinale contro l'Argentina, il 3-0 finale

per i bianco-azzurri la dice lunga sulla superiorità del collettivo argentino. Ha deluso invece l'Italia di Casiraghi. Dopo aver brillantemente superato il girone eliminatorio con due vittorie (Honduras e Corea) e un pareggio (Camerun), gli azzurri sono stati eliminati dal non irresistibile Belgio al termine di una gara rocambolesca terminata 3-2 per i belgi.

Il bilancio finale dell'Italia all'Olimpiade di Pechino è di 28 medaglie (8 ori, 10 argenti e 10 bronzi). Tra queste medaglie vogliamo sottolineare due capolavori azzurri. Il primo lo ha firmato Roberto Cammarelle nel pugilato. L'atleta di Cinisello Balsamo ha demolito in finale il cinese Zhang Zhilei battendolo per KO tecnico alla quarta ripresa. Per Cammarelle si tratta della seconda medaglia olimpica dopo il bronzo di Atene 2004. Era dalle Olimpiadi di Seoul nel 1988 che l'Italia non centrava un oro nella boxe. L'altro capolavoro azzurro è stato realizzato dalla signora Idem, che a 44 anni ha



centrato la medaglia d'argento nel K1 500 vedendo sfumare l'oro solo per quattro miseri millesimi. L'impresa della Idem assume ancora maggior valore se si pensa che l'età media delle altre atlete in gara era di poco superiore ai 23 anni. Altri ori per l'Italia sono arrivati dall'atletica, dal judo, dalla lotta, dal nuoto, due dalla scherma (uno centrato da una fantastica Valentina Vezzali) e uno dal tiro (grazie all'eccellente prestazione di Chiara Cainero). Quindi per l'Italia è stata un'Olimpiade soddisfacente, il carriera è stato abbondantemente riempito e la spedizione azzurra in terra cinese può considerarsi positiva, soprattutto grazie all'ap-

porto dato dai cosiddetti sport minori, malgrado il numero di medaglie conquistate rispetto ad Atene 2004 sia stato più basso.

Parlando di Olimpiade non si può non menzionare l'americano del nuoto Michael Phelps, un autentico squalo in grado di sbaragliare qualsiasi tipo di concorrenza e di portarsi a casa 5 ori personali. Phelps è un atleta moderno, eccezionale. Vederlo vincere in vasca senza concorrenza ne fa già da ora una leggenda.

Pechino 2008 va così in archivio lasciandosi dietro un'immagine di maestosità. La Cina è cresciuta tantissimo negli ultimi anni e l'organizzazione meticolosa di questa Olimpiade ha confermato questi progressi. Il testimone passa ora a Londra per l'Olimpiade del 2012.

Nelle foto: a sinistra Howard, Bryant e Wade tre dei grandi protagonisti della *Redemption Team* USA, medaglia d'oro. A destra il grande Michael Phelps, otto ori, di cui 5 personali.

SPORTINPIAZZA - La piazza Sant'Angelo, per due giorni, ha ospitato tornei di beach volley e pallacanestro

Una manifestazione che in prospettiva può essere valorizzata

Presso la bellissima e suggestiva Piazza Sant'Angelo, nei giorni 19 e 20 agosto, si è svolta la manifestazione sportiva 'SPORTINPIAZZA', organizzata dalla A.S.D. Piccole Stelle, promotori Carmela Cardella, Alessandro Vecchio e Mimmo Mulè.

La manifestazione, perfettamente riuscita, ha visto partecipare 70 ragazzi di ogni fascia di età, comunque dal '93 al '71, i quali si sono confrontati in sport come Beach Volley e Pallacanestro, con formule rispettivamente di 4 contro 4 e 3 contro 3.

Ai tornei delle due discipline hanno partecipato sei squadre e totale di dodici, con l'obbligo della presenza femminile (squadre miste) e in gironi di andata e ritorno.



Nel torneo di pallacanestro si è affermata la squadra composta da Daniele Comparato, Giuseppe Savone, Giovanna Licata D'Andrea e Valentina Ripellino.

Nel torneo di beach volley il 1° posto è andato alla squadra di Gianfranco Faraci, Vincenzo Bluni, Francesco Pontillo, Calogero Graci,

Francesca Carità e Maria Luisa Bluni.

Carmela Cardella, da noi raggiunta, si mostra molto soddisfatta per l'esito della manifestazione, che considerate le difficoltà incontrate è stata positiva e innovativa per via delle attrezzature che sono state impiantate per la realizzazione del campo di beach volley, costruito con una struttura rigonfiabile e poi riempito con tantissima sabbia. 'Io, Alessandro e Mimmo - è Carmela Cardella che parla - in qualità di organizzatori ringraziamo quanti ci hanno aiutato, in particolare gli sponsor che hanno creduto in questo progetto. Un plauso a tutti i partecipanti, che hanno saputo cogliere lo spirito agonistico e goliardico di

questa manifestazione sportiva, che contiamo di ripetere il prossimo anno, magari con un aiuto del nostro Comune, quale Ente patrocinante'.

La manifestazione è stata seguita da un buon drappello di pubblico, che ha avuto modo di divertirsi davanti ad uno spettacolo del tutto inedito per la nostra città, che essendo città di mare dovrebbe guardare con un occhio di riguardo a questo di manifestazioni, che attirano molti spettatori turisti.

Considerata la buona esperienza bisognerà



mettersi al lavoro già da ora per avere per il prossimo anno un buon tabellone di partecipanti, cercando anche di alzare il livello tecnico ed inserirsi

in circuiti nazionali importanti.

A.C.

Le foto ci sono state fornite da Carmela Cardella

Formula 1
 il jeans
 per te
 proprio come te
 Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

SURGEL
 INGROSSO E DETTAGLIO
 PRODOTTI ITTICI E ALIMENTARI
FRESCHI CONGELATI - SURGELATI
FORNITURE PER:
Ristoranti - Pizzerie - Paninerie
Pasticcerie e Panifici
 RETTIFILO GARIBALDI, 198/200 - LICATA (AG)
 TEL. E FAX 0922/802418 - CELL. 333/9273268

Il patron fu Pino Grillo. Tra i giovani emergenti Giovanni Morello e Pino Gattuso

A Licata negli anni '60 fiorì la boxe

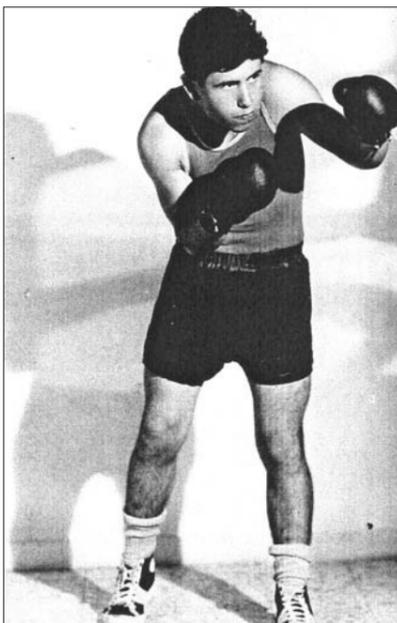


A Licata negli anni sessanta fiorì la boxe. Funzionò per molto tempo persino una palestra per avviare a questo antico sport i giovani più promettenti. Patron di questa iniziativa fu Giuseppe Grillo, pugile, categoria peso piuma, membro della squadra pugilistica della



Marina Militare che gli consentì di partecipare a Roma alle Olimpiadi militari.

Tra i tanti allievi che Pino Grillo ebbe nella sua palestra e che allenò, portandoli anche ad un certo livello, ne citiamo due per tutti: Pino Gattuso,



peso leggero, che raggiunse un buon livello tecnico, e Giovanni Morello, peso medio, i cui pugni incutevano paura per la potenza che scatenavano.

Nelle foto: Pino Grillo, Pino Gattuso e Giovanni Morello.

ZDENEK ZEMAN INSIGNITO CITTADINO ONORARIO DI LICATA

Zdenek Zeman, l'allenatore di origini ceche che ha legato il proprio nome al periodo d'oro del Licata calcio, promotore di un'importante iniziativa a favore del "calcio pulito", è stato insignito della cittadinanza onoraria della Città di Licata.



Si tratta di una decisione presa dal sindaco Angelo Graci, per riconoscere i grandi meriti ad un tecnico che ha fatto del Licata calcio una squadra miracolo che ha portato in auge il nome dell'intera città, aprendo un ciclo poi, gloriosamente concluso con la promozione in serie B sotto la guida di Aldo Cerantola.

Il provvedimento del sindaco Graci è giunto alla vigilia delle due serate dell'VIII edizione del "Memorial Rosa Balistreri". Il tecnico boemo per ovvi motivi non era presente per essere insignito dell'onorificenza, perché impegnato a Belgrado con la gloriosa Stella Rossa.

Zdenek Zeman, dopo Licata ha allenato squadre di primo livello come Foggia (dalla C1 alla serie A), il Parma, il Messina, la Lazio, la Roma, quindi all'estero con il Fenerbahçe, poi il Napoli, Salernitana e Avellino, il Lecce, il Brescia, ancora il Lecce e infine la Stella Rossa di Belgrado, dove dopo appena 3 giornate, 1 solo punto e l'eliminazione dall'Intertoto Uefa è stato esonerato.

Ma per noi licatesi resta l'indimenticabile sfinge, il boemo, colui il quale ci ha fatto bere il calice del miglior calcio, quello spettacolare, spumeggiante, che oramai raramente si vede.

Con lui sono esplosi o sono stati scoperti tanti grandi giocatori: Maurizio Schillaci, Antonio Manicone, Valeri Bojinov, Marek Jankulovski, Igor Kolivanov, Pavel Nedved, Francesco Totti, Alessandro Nesta, Dan Petrescu, Giuseppe Signori, Roberto Rambaudi, Mirko Vucinic. Ma ricordiamo anche il licatese Angelo Consagra che fece esordire a Licata e che si portò con se a Parma e a Foggia in serie A.

Zdenek Zeman, un tecnico che ami o che odi. Noi licatesi l'amiamo.

Angelo Carità

BORGHI MARINARI

Peccato! La tappa di Licata penalizzata dalle numerose assenze

di Pierangelo Timoneri

La terza tappa della regata delle città appartenenti al circuito dei "Borghi Marinari" ha avuto luogo lo scorso 23 agosto nella nostra città e si è svolta nell'area portuale Banchina Marinai d'Italia.

A turno la manifestazione toccherà tutte le città aderenti ed in piena estate ha fatto tappa a Licata, permettendo così di far conoscere la città. Purtroppo a questa manifestazione non erano presenti tutte le città interessate, ma solo in tre hanno partecipato: Licata, Giardini Naxos e Sciacca. Questo è stato un fatto negativo che non ha dato un buon risalto a questa bella iniziativa nata per promuovere le città marinare e nel contempo alla stessa manifestazione seguita da diverse persone.

E dire che il progetto dei



Borghi Marinari nasce per unire le città costiere siciliane che hanno in comune il mare, quale elemento aggregante e risaltante di identiche caratteristiche sociali e culturali tipiche di questi centri, al cui interno ancora resistono gli storici quartieri della Marina che dovrebbero essere valorizzati.

Inizialmente, nella prima tappa svoltasi a Giardini Naxos, vi è stato un forte

richiamo con le riprese della trasmissione di Rai Uno "Linea blu" dove la nostra città è arrivata prima alla regata. Nel mese di settembre poi un'altra vetrina per promuovere le città dei borghi marinari è prevista a Chicago, dove si parteciperà a "Italian Style 2008", un importante appuntamento per promuovere lo stile italiano negli Stati Uniti.

Per il momento dobbiamo

dire che la tappa di Licata ha avuto scarso successo di immagine, sia a causa delle assenze degli altri comuni ed anche da parte dei responsabili del consorzio dei borghi marinari che per vari motivi non sono stati presenti a Licata.

La regata si è svolta con caratteristiche imbarcazioni in legno e ha fatto il giro arrivando fino ai pressi del molo del Cuore di Gesù. Al termine sono seguite le premiazioni dei partecipanti e un momento di animazione da parte del locale gruppo folkloristico.

A promuovere la nostra città è stata la cooperativa turistica Sikanìa che all'interno della banchina ha allestito uno stand con alcune foto di Licata per far conoscere i nostri monumenti e distribuendo depliant ai partecipanti.

TENNIS - Under 12 femminili

Il Circolo Tennis Sant'Angelo batte Peschiera del Garda e aspetta Lucca

Continua la bellissima avventura delle ragazze del presidente Pippo Cellura. Sabato 6 settembre il Circolo Tennis Sant'Angelo in un entusiasmante incontro ha battuto per 2 a 1 il Tennis Club di Peschiera del Garda. Tutti gli incontri, valevoli per la fase nazionale del campionato under 12 femminile, sono stati molto tirati ecco i risultati:

gara del doppio:

La coppia formata da Dalila Spiteri e Roberta Lauria hanno battuto Zenati Giada e Speri Anna con il punteggio di 3/6 6/0 6/1;

gare del singolare:

Dalila Spiteri ha battuto Speri Anna per 3/6 7/6 6/2; Lauria Roberta è stata sconfitta da Zenati Giada per 6/3 6/4. Con questa vittoria il Circolo Tennis S. Angelo continua il suo cammino nella fase nazionale. Infatti il 21 di settembre sempre al Villaggio dei Fiori incontreranno la forte squadra del Tennis Club di Lucca. Appuntamento da non perdere per gli appassionati di tennis.

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA